

Parco Ticino





Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino

Questo volume fa parte della collana LA BIBLIOTECA DEL PARCO elaborata a cura del Consorzio Parco Ticino

- Volumi pubblicati:

 1 I mammiferi del Parco di Paolo Galeotti

 2 Gli uccelli del Parco di Paolo Galeotti

 3 I pesci del Parco di Pietro Angelo Nardi

 4 La gestione faunistica del Parco di Francesco Bassilana

 5 La flora acquatica del Parco di Francesco Bracco

 6 I funghi del Parco di Pier Giovanni Jamoni

 7 Gli alberi del Parco di Francesco Sartori

Volumi in preparazione: 9 - Le farfalle del Parco

Mimma Pallavicini e Vanda Terzo Istituto Botanico dell'Università di Pavia Testi di

e Mauro Gavinelli Francesco Bassilana tecnica di Con la consulenza

Grafica di Italo Lupi

Disegni di Ezio Giglioli

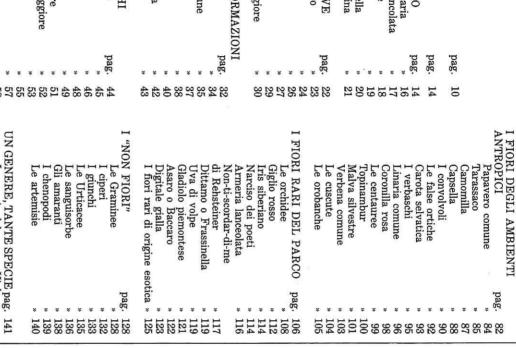
Impaginazione e realizzazione editoriale Studio Asterisco, Milano

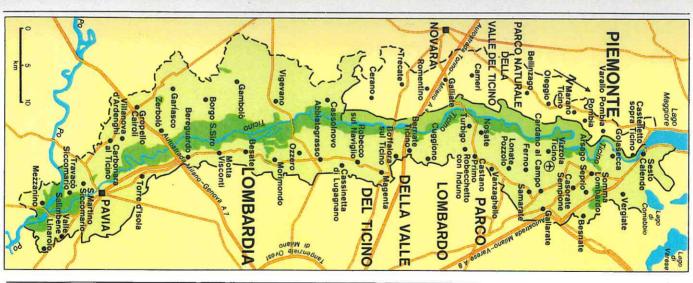
Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino 20013 Magenta Via IV Giugno - Casa Giacobbe Tel. (02) 97.94.401 Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino

28047 Oleggio, Villa Calini Viale Garibaldi 4 Tel. (0321) 93.028/9

Indice

_	4						_		
	Tormentilla Veronica medicinale	I FIORI DELLE BRUGHIERE Brugo	Le Liliacee	Agrimonia Fior di cuculo	Le bugole Le campanule Vedovina campestre	Le salvie Valeriana Primula comune Talittro	Acetosella Circea Le elematidi Pervinca minore Polmonaria maggiore I caprifogli	I FIORI DEI BOSCHI E DELLE RADURE Gli anemoni	I FIORI D'ACQUA I FIORI DEL GRETO Poligono persicaria Forbicina peduncolata Enotera bienne Buddleia Romice acetosella Scroftularia canina I FIORI DELLE RIVE Le verghe d'oro Scutellaria Ulmaria Le lisimachie Silene comune Consolida maggiore I FIORI DELLE FORMAZIONI XEROFILE Timo serpillo Camedrio comune Le rose I Sedum Le achillee Saponaria rossa Jasione
	* * *	E pag.	8 1				* * * * * *	pag.	pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag. pag.
	79 81	366	69	366	61 62 64	66 8 57 8 60 8 57 8	46 51 52 53	44	14 14 15 15 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16
	INDICE DEI NOMI DELLE PIANTE p	BIBLIOGRAFIA p	GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI FARMACEUTICI p	GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI BOTANICI p	ALCUNI BOTANICI ANTICHI CITATI NEL TESTO p	UN GENERE, TANTE SPECIE p Le specie del genere <i>Viola</i>	Le Urticacee Le sanguisorbe Gli amaranti I chenopodi Le artemisie	I "NON FIORI" p Le Graminee I ciperi	I convolvoli Le false ortiche Carota selvatica I verbaschi Linaria comune Coronilla rosa Le centauree Topinambur Malva silvestre Verbena comune Le cuscute Le orobanche I FIORI RARI DEL PARCO p Le orchidee Giglio rosso Iris siberiano Narciso dei poeti Armeria lanceolata Non-ti-scordar-di-me di Rehsteiner Dittamo o Frassinella Uva di volpe Gladiolo piemontese Asaro o Baccaro Digitale gialla I fiori rari di origine esotici





maggior Parco fluviale d'Europa, su cui vive mezzo mondo, registra una tale attività su un territorio di 90.640 ettari. Si tratta del tanto grande e prossima quale di attrazione per una metropoli Nessun ambito protetto, al milione di persone. quarantasei Comuni distribuiti popolazione e costituisce il polo d'Italia, svolge la propria che unisce tre Province e Il Consorzio Lombardo del Parco della Valle del Ticino lungo uno dei più bei fiumi un'associazione di enti locali

procedimenti inediti, sia al imposto normative e Milano. Questi "primati" hanno



l'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento. Parco sia durante momento della istituzione del pag.

152

pag.

155

pag.

148

147

pag. 156

PROVINCIA DI MILANO Abbiategrasso

Bernate Ticino
Besate
Boffalora Ticino
Cassinetta di Lugagnano
Cassano Primo
Cuggiono
Magenta
Morimondo
Motta Visconti
Nosate
Ozzero
Robecchetto con Induno
Robecco sul Naviglio
Turbigo
Vanzaghello

PROVINCIA DI PAVIA Bereguardo

Borgo San Siro
Carbonara Ticino
Cassolnovo
Gambolo
Garlasco
Groppello Cairoli
Linarolo
Mezzanino
Pavia
S. Martino Siccomario
Torre d'Isola
Travacò Siccomario
Valle Salimbene
Vigevano
Villanova

PROVINCIA DI VARESE

Zerbolò

Arsago Seprio
Besnate
Cardano al Campo
Casorate Sempione
Ferno
Gallarate
Golasecca
Lonate Pozzolo
Samarate
Sesto Calende
Somma Lombardo
Vergiate
Vizzola Ticino

e dalle Province di MILANO, PAVIA, VARESE

Il Parco Naturale della Valle del Ticino, istituito nel 1978 con Legge Regionale n. 53, riunisce in un Consorzio gli undici Comuni della fascia fluviale e la Provincia di Novara.

L'Amministrazione del Parco svolge la propria attività su un territorio di 6250 ettari, facilmente raggiungibile sia da Novara sia dalle località del Lago Maggiore e della Lombardia. Si tratta di una vera e propria vallata, dapprima profondamente incassata, che poi si amplia progressivamente con declivi più dolci, ricchi di boschi, con ambienti agricoli molto interessanti, solcati da canali irrigui e arricchiti da caratteristiche lanche.

La necessità della salvaguardia di un ambiente

La necessita della salvaguardia di un ambiente così interessante viene assicurata attraverso normative racchiuse nel Piano dell'Area, il quale costituirà parte integrante del Piano Territoriale del Comprensorio di Novara.



Il Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino è costituito dai Comuni:

Bellinzago
Cameri
Castelletto sopra Ticino
Cerano
Galliate
Marano Ticino
Oleggio
Pombia
Romentino
Trecate

e dalla Provincia di NOVARA

Varallo Pombia

ella ella



Per la diffusione in tutti gli ambienti del Parco e per la presenza di specie molto

rare, i fiori, osservabili in quasi tutte le stagioni dell'anno, non potevano essere esclusi da questa collana.

di gioia e di dolore. L'attenzione a loro rilettore che esiste una precisa normativa sponsabile strappano fiori destinati ad aptroppo frettolosi che con un gesto irredi visitatori interessati e talvolta distratti quentate da un numero sempre crescente corsi d'acqua sono di anno in anno fretura. I nostri prati, i boschi, le rive dei essenziale ed insostituibile funzione in na-Non viene però quasi mai ricordata la loro trasformandosi nei segni di uno speciale ni popoli occupano un posto particolare servata è universale: nella cultura di alcuvita dell'uomo sottolineandone i momenti I fiori da sempre hanno accompagnato la iotografia, innocua per le piante. trasgressori. Ricordiamo qui i pregi della protezionistica, che prevede sanzioni per i tempo. A questo proposito si avverte il passire e ad essere gettati dopo breve linguaggio o nei simboli di un sentimento.

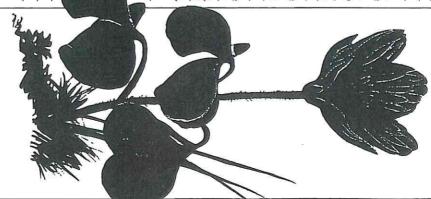
Il volume si inserisce naturalmente nel secondo ciclo della collana dedicata alla illustrazione dei valori floristici del Parco ed esclude la trattazione dei fiori acquatici e degli alberi già trattati in precedenti titoli.

La fortuna con cui sono stati accolti i sette titoli precedenti indica che l'interesse del pubblico per questi argomenti è notevole e stimola a proseguire su questo indirizzo.

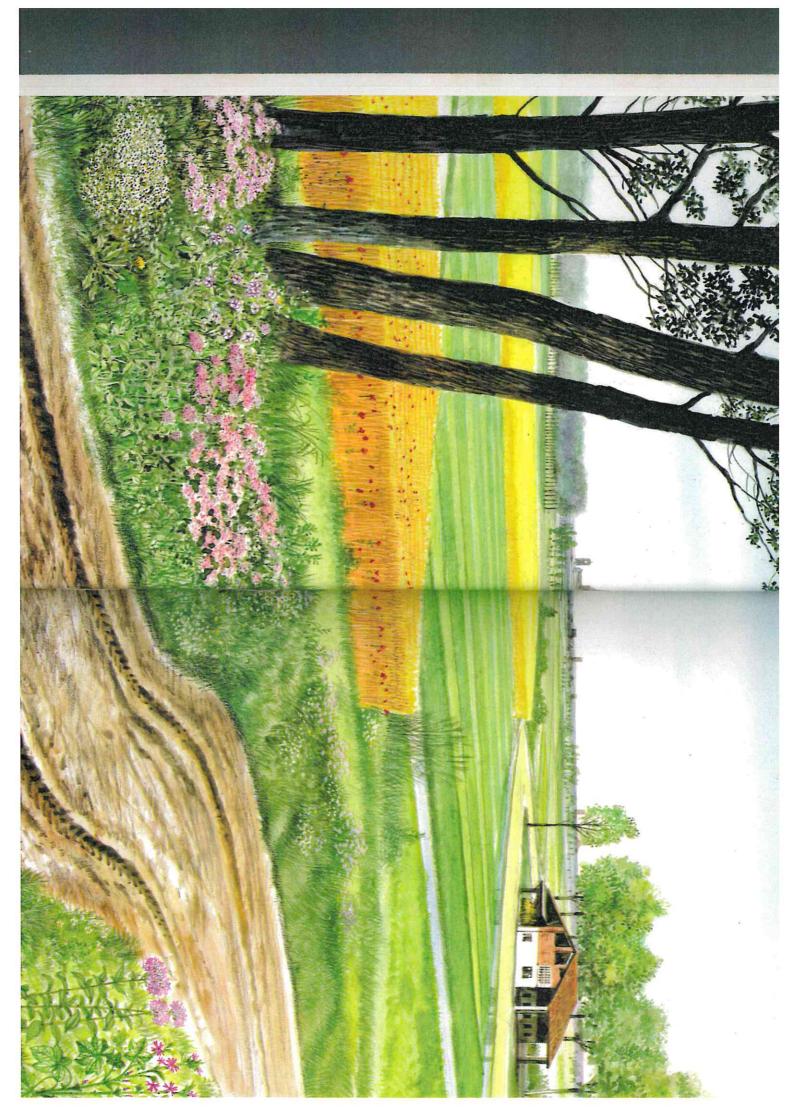
Soprattutto dai giovani e dalle scuole proviene la domanda di una informazione immediatamente godibile e facilmente controllabile sul campo.

Il passo successivo sarà quello di intende

Presentazione



re il Parco come un "laboratorio" per ricerche più approfondite. È con questo auspicio che viene licenziato il presente volu-



Introduzione

restituiscono dolcemente le loro foglie alla I ri danno il miele, sono figli del matti-no, fascino della primavera, sorgente di poeti; passano presto, come gli uomini, ma profumi, grazia delle vergini, i loro Chateaubriand ha scritto: "I fio-, amore dei

cune specie arbustive (Rosa di macchia, scelta, sono stati privilegiati i fiori più rap-presentativi, quelli più comuni o più facil-mente identificabili, includendo altresì alnel Parco. danti fioriture con cui si presentano spesso Citiso peloso, Buddleia, ecc.) per le abbonin un manuale che è un primo approccio alte più di quante possano essere contenute sono ornamento naturale, talvolta prezioso. stre regioni assediate dalla civiltà e ne no un ruolo ecologico importante nelle noticati, in questi tempi di abbondanza, quale fonte di cibo e rimedio medicinale. Ciò vale l'argomento. Davanti alla necessità di una di specie erbacee che producono fiori, mol-Il Parco del Ticino ospita diverse centinaia dei boschi e degli incolti, che pure rivestoin particolare per gli umili fiori dei prati, loro aspetto scientifico, o sono stati dimenfiori restano tuttavia sconosciuti ai più nel Compagni da sempre della vita dell'uomo,

no essere un invito a soffermare più a lunnon fiori e Un genere tante specie, voglione dei capitoli conclusivi. Due di essi, I nazione di un fiore. dere la problematica sottesa alla determigua delle piante appariscenti, e a comprenche pure producono fiori alla stessa strego l'attenzione sulle cosiddette "erbacce", in base all'ambiente di crescita, ad eccezio-La descrizione è stata suddivisa in capitoli

tura cancellandone i segni cessi naturali di trasformazione o addiritqualità di questa evoluzione, quando è l'uomo ad averla provocata accelerando promo al lettore il compito di riflettere sulla continua evoluzione dell'ambiente; lasciaradica nella valle del Ticino è indice della fiori rari del Parco. La loro presenza spo-Il terzo dei capitoli conclusivi riguarda i

I fiori appartengono ad un patrimonio irrilegislazione regionale del Piemonte e della Lombardia. È un patrimonio tanto più approducibile e indispensabile, tutelato nel Parco del Ticino secondo le modalità della scenza. prezzato quanto maggiore è la sua cono-

DELLA FLORA SPONTANEA LEGGI DI TUTELA

Legge regionale n. 32 del 2/11/1982 Art. 14 - "La vegetazione spontanea pro-REGIONE PIEMONTE

a protezione assoluta in provincia di Nostibili più comunemente consumate." giornaliera di 5 esemplari a persona, senza a protezione assoluta. Per ogni specie non aestivum; Iris sibirica; tutte le specie della manuale: Lilium bulbiferum; Leucojum vara le seguenti piante citate in questo alle disposizioni della legge 6/1/1931... tale divieto sono escluse le specie commeestirpazione degli organi sotterranei. Da inclusa nell'elenco è consentita la raccolta stato fresco che secco delle specie vegetali di parti, nonché il commercio tanto allo Art. 15 - "Sono vietate la raccolta, l'aspornon può essere danneggiata o distrutta... di ripa soggetti a periodiche sommersioni dottasi nei laghi, nelle paludi e nei terreni famiglia delle Orchidacee piante officinali spontanee... è soggetta Art. 17 - "La raccolta e la detenzione delle tazione, il danneggiamento, la detenzione La Regione Piemonte ha stabilito che sono

REGIONE LOMBARDIA

temporanei, le scarpate e i margini di strad'acqua naturali o artificiali sia perenni che sostanze erbicide lungo le rive dei corsi ripa soggetti a periodiche sommersioni, Legge regionale n. 33 del 27/7/1977 Art. 17 - "La vegetazione spontanea proarbustiva mediante il fuoco o l'impiego di non puo essere danneggiata o distrutta... dottasi nei corpi d'acqua e sui terreni di L'eliminazione della vegetazione erbacea



da, le separazioni dei terreni agrari, i terreni sottostanti le linee elettriche, è vietata.

Art. 18 - "... è considerata flora spontanea protetta l'insieme di quelle specie che hanno la loro maggiore diffusione nel sottobosco, nei pascoli montani, tra le rocce, sulle rive dei corsi d'acqua, nei prati di pianura e che siano comprese negli appositi elenchi..."

Art. 19 - "... Per ogni giornata di raccolta e per ogni raccoglitore possono essere raccolti sei esemplari per ogni specie di fiore..."

Art. 21 - "L'estirpazione e il danneggiamento di radici, bulbi, tuberi, miceli e parti aeree propri della flora spontanea protetta, sono vietati..." Art. 23 - "Sono considerate protette ai fini della presente legge le piante spontanee officinali di cui all'elenco del R.D. 26/5/1932

In questo volume sono state citate le seguenti piante protette dalla Regione Lombardia: Anemone nemorosa; Anemone ranunculoides; Convallaria majalis; Erythronium dens-canis; Gladiolus imbricatus; Iris sibirica; Leucojum vernum; Leucojum aestivum; Lilium bulbiferum; Narcissus poeticus e tutte le specie della famiglia delle Orchidacee.



Il noto Mughetto è tra i fior protetti dalla Regione

Lombardia.

Convallaria majalis

Le piante e i loro nom

glia embrionale, alle classi delle Dicotiledelle conoscenze botaniche. valide, diversi nomi di piante sono seguiti scrizioni in essa contenute sono tuttora 1753 è il riferimento più antico, e molte deopera di Linneo Species plantarum del to quella pianta. Poiché la monumentale breviato, di colui che per primo ha descritzionale di Nomenclatura Botanica. Lo gole precise stabilite dal Codice Internatifico di una pianta, in latino secondo redi questo testo: il genere e la specie; comsolo due sono sempre presenti all'interno ordinare in gerarchie il regno vegetale, gorie tassonomiche create dai botanici per doni e delle Monocotiledoni. Delle 19 catenel seme siano presenti due o una sola fovisione delle Angiosperme e, a seconda che manuale appartengono tutte alla sottodino del fiore. Le specie trattate in questo organi della riproduzione visibili all'intervisione delle Spermatofite, cioè piante con poco più di 226.000 appartengono alla dicedere degli studi e con l'approfondimento no cambiamenti di nomenclatura col propianta. Ciò è possibile in quanto avvengotrovare nomi diversi attribuiti alla stessa internazionale, tuttavia può succedere di dalla sigla L. La denominazione ha valore del genere e della specie, anche quello, abstesso codice impone, di seguito al nome paiono ogni volta che si cita il nome scienmente note sono circa 370.000, di cui ulla Terra, le specie vegetali attual

In questo manuale si è seguito S. Pignatti, che ha compilato la più recente Flora italiana (1982); vi sono descritte oltre 6.000 specie, di cui circa un migliaio presenti nel Parco del Ticino.

Non esistono invece regole per i nomi delle piante nella nostra lingua: essi variano sul territorio, in quanto legati alle tradizioni e agli utilizzi locali. Qui per ogni specie si è scelto il termine più diffuso, rispettando, dove possibile, i nomi in uso nel Parco.



Caltha palustris

cime di 2-7 fiori grandi, sino a 40 cm, in primavera grallo lucente. produce foglie cuoriformi e Questa Ranuncolacea alta legati all'acqua, la Calta palustre è uno dei più rari





Tra i fiori direttamente

metro e mezzo quando sono presenti le tife, ed ancor più, quando si tratta di compatto la cui altezza varia da un me-Nelle zone di bordura le formazioni ve tro, quando è formata da carici, a un bacee che tendono a formare uno strato getali sono costituite da specie tutte er-

volume di questa collana.

fiori del greto

gli strati abbastanza profondi. Buona dità è nulla in superficie, ma elevata nesubstrato è generalmente grossolano, di ciottoli frammisti a depositi fini e l'umitale per le specie vegetali, poiché il l greto fluviale è un ambiente inospi-

fiori d'acqua

menti sparsi e negli ambienti strettasoppiantato la vegetazione spontanea. mente legati al fiume. Essa resta dominante in pochi appezzadinato ripetersi, hanno in larga parte Ticino, le colture, con il loro piatto e orcompresa entro i confini del Parco del Anche nell'operosa porzione di pianura maggiori e modificandone gli elementi. sottraendo alla natura spazi sempre ture si sono impadroniti del territorio, che: insediamenti umani, industrie e coll paesaggio vegetale è ormai condizio nato ovunque dalle attività antropi-

a filo dell'acqua. galleggianti o almeno con i fiori portati scorre abbastanza lentamente permette dono piante sommerse. L'acqua che rati al fondale, talvolta parzialmente perture continue di Lemma che nasconstesso, nelle rogge e nei canali. Dove bondante nelle derivazioni laterali dello assente dall'alveo del Ticino, è invece ab-Se la vegetazione acquatica è pressoché l'impianto di vegetali sommersi ed ancol'acqua tende a ristagnare si tormano co-

stata diffusamente trattata in un altro La flora acquatica del Parco del Ticino è

> viati. Le specie più frequenti sono Polyventizie esotiche, con cicli vitali abbrementi di origine antropica. qua corrente, associata ai rimaneggiagonum persicaria, Lepidium virginicum e da specie annuali, tra cui numerose avla prima vegetazione che si incontra al-Quando il greto ha una pendenza dolce Chenopodium album. ontanandosi dall'acqua è caratterizzata

prattutto, grandi estensioni di Bidens. sono molto più abbondanti: altri poligosemi abbandonati in estate dai gitanti. ni, diversi ciperi, alcune graminee e, soanguria e pomodoro che sono nate da no di trovare giovani piante di melone, terreno, le erbe, generalmente annue, umidità a 15-20 cm dalla superficie del Dove sono presenti limi più abbondanti e Curiosamente, capita talvolta in autun-

risente direttamente dell'azione dell'acpertura vegetale è più o meno effimera e ta solo individui sparuti e isolati. La coparte del greto è priva di piante o presen-

lungo il corso del Ticino; i loro fiori, molto piccoli, sono riuniti in spighe. poligoni sono frequenti

Polygonum persicaria

I fusti cilindrici portano foglie lanceolato-acuminate simili a quelle del pesco.

Poligono persicaria

fusa in quasi tutto il mondo, che popola il greto del fiume nel periodo estivoautunnale raggiungendo un'altezza di 50-60
cm; i fiori del Poligono persicaria (Polygonum persicaria L.) sono molto piccoli, senza profumo né nettare, riuniti in spighe
rosa, talvolta un po' biancastre o verdognole.

gnole. Il nome del genere *Polygonum* è stato coniato da Linneo nel 1737 e vuol dire "molti ginocchi", alludendo all'aspetto nodoso che



hanno queste piante; l'epiteto specifico indica chiaramente che le foglie sono simili a quelle del pesco.

I semi di questo e degli altri poligoni servono alla nutrizione degli uccelli; le foglie si possono usare nella produzione di una tintura giallo-rossastra per tessuti di lino, e dalla radice si può ricavare una materia tannante.

Questa specie, e le altre affini, che vivono in ambienti molto simili, sono state usate in passato nella medicina popolare per le loro proprietà emostatiche, astringenti e

Forbicina peduncolata

I utti i cacciatori, i pescatori e gli escursionisti che frequentano la campagna conoscono i semi oblunghi, nerastri, che si agganciano in gran quantità alle gambe quando si attraversano i campi umidi o i bordi dei fossi. Questi frutti (acheni) sono sormontati da due o quattro reste con corte setole retroverse che affondano nei vestiti restandovi fortemente attaccate. Ricordando questa particolarità Tournefort coniò il nome del genere Bidens cioè "due denti".

Bidens frondosa

E una Composita nordamericana a ciclo vegetativo annuale, ormai diffusa nei luoghi umidi di alcune regioni italiane.



Si tratta di piante che vivono lungo le rive dei ruscelli e dei fiumi, nei prati paludosi, sui margini dei fossi e degli stagni o anche negli incolti; appartengono alla famiglia delle Composite, hanno foglie opposte intere o pennate e capolini gialli piuttosto grossi; raggiungono l'altezza di un metro e più. Alcune specie sono indigene dell'Europa, altre sono di origine nordamericana; tutte fioriscono piuttosto tardi, tra agosto ed ottobre. Nel Parco la specie più diffusa è la Forbicina peduncolata (Bidens frondosa L.) ma sono presenti anche la Forbicina comune (Bidens tripartita L.) e la Forbici-





Oenothera biennis

Questa vistosa specie di origine americana si è naturalizzata un po' ovunque sui terreni acidi

na bipennata ($Bidens\ bipinnata\ L.$) che si distinguono per le foglie e per la forma del frutto.

Le specie che vivono da noi non hanno alcun utilizzo pratico; tuttavia si tratta di piante antiscorbutiche, diuretiche e sudorifere, le cui radici hanno trovato impiego nel passato contro il morso degli scorpioni, mentre i capolini non ancora fioriti, macerati in alcool, si sono rivelati utili contro il mal di denti. Inoltre queste piante possono fornire una tintura gialla.

Enotera bienne

on vive solo nel greto dei fiumi, ma anche lungo le scarpate stradali, in terreni sciolti ed incoerenti e negli incolti sabbiosi della Pianura Padana.

50 a 150 cm, con foglie semplici, le radicali in rosetta, le cauline alterne; i fiori sono sue radici dà più forza di un quintale di che la radice dell'Enotera bienne sia molto sbocciano di notte ed avvizziscono verso I fiori si aprono durante tutta l'estate: gialli e regolari, costituiti da quattro gran-di petali e da un calice che forma una spenutriente: un vecchio proverbio tedesco del notturne e forniscono nettare alle api. Pare mezzogiorno; sono frequentati dalle farfalle cie di lungo imbuto al di sopra dell'ovario. XVIII secolo afferma che una libbra delle ropa nel 1612 dall'America e si è in seguito diffusa negli ambienti naturali. tale; a tale scopo è stata introdotta in Eulimita al settore dell'orticultura ornamenuna pianta erbacea il cui sfruttamento si L'Enotera bienne (Oenothera biennis L.) è E alta da

Nell'ambito del Parco troviamo altre piante appartenenti alla famiglia delle Onagracee, tutte erbacee caratteristiche degli ambienti umidi. Si tratta di due epilobi (Epilobium dodonaei Vill., Epilobium hirsulobium L.), i cui fiori rosa intenso sono molto simili a quelli dell'Enotera ma più piccoli; spesso formano grosse macchie rosa sulle ghiaie delle cave.

Buddleia

urante la stagione estiva il greto di alcuni tratti del Ticino si colora di violetto e di rosa intenso per la fioritura di una pianta a portamento arbustivo, con lunghi rami flessibili e ricadenti. Si chiama Buddleia (Buddleja davidii Franchet); è stata introdotta dalla Cina nei giardini, da dove è sfuggita e si è inselvatichita lungo i fiumi e i torrenti, in particolare nell'Italia settentrionale.

La Buddleia ha foglie lanceolate, acute, a margine seghettato, di colore verde scuro di sopra e biancastro nella pagina inferiore. Da giugno ad agosto produce vistose



pannocchie cilindriche, lunghe 15-20 cm, di fiori a quattro lobi violetti o rosa a fauce arancio-rossastra. I fiori contengono un liquido zuccherino molto ricercato dalle farfalle, tant'è vero che nei paesi anglosassoni, dove è coltivata con frequenza, la Buddleia viene chiamata "Butterfly bush", arbusto delle farfalle.

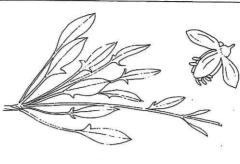
Il nome scientifico di questa pianta ricorda due religiosi naturalisti ottocenteschi: il genere *Buddleja* è dedicato al reverendo Adam Buddle, compilatore di uno dei più famosi erbari del mondo; la specie è un omaggio a padre David, insigne botanico e zoologo impegnato nel continente asiatico.

Buddleja davidii

I fiori contengono sostanze zuccherine che attirano le farfalle, in particolare la Cedronella (Gonepteryx rhamni).

Rumex acetosella

polline: sino a 400 milioni di granuli per ogni pianta maggiori produttrici di nostra flora, è una delle Tra le piante erbacee della



brevi verticilli disposti in pannocchie ramocorto; i fiori sono minuscoli, rosei, riuniti in

nere e un po' carnose, riunite in rosetta e facilmente riconoscibili. Le poche foglie lungo il fusto sono più piccole e con picciolo astato-sagittata, lunghe 6-12 cm, verdi, tenocchia allungata. Le foglie basali sono cm, terminato da una infiorescenza a panminore ($Rumex\ acetosella\ L$.) è una specie lungamente picciolate ed hanno forma perenne con fusto fiorale eretto, alto 20-40 dall'acqua. Il Romice acetosella o Acetosa al nostro fiume, dove i ciottoli sono mescoceo. Popola quindi le zone scoperte intorno ra alla montagna, purché il suolo sia silicolti sabbiosi e pascoli asciutti, dalla pianulati a sabbia, anche ad una certa distanza Romice acetosella do, ovunque siano presenti campi in-



dalle pecore. che la rende particolarmente apprezzata dovuto alla forte quantità di acido ossalico, in insalata oppure cotto come gu spinaci. L sapore acidulo, da cui il nome specifico, è tivata come ortaggio da consumare crudo In tempi passati questa pianta è stata col

> ci perché l'acido ossalico può essere accu-Le parti aeree tingono la lana di giallo; le mulato dall'organismo. taglia maggiore, sino ad un metro, ha foterreni silicei in tutto il mondo, preferendo tiscorbutica, ma è pericolosa per gli artritiglie sagittate con orecchiette volte in giù. E' rinfrescante, diuretica, lassativa ed anperò i prati ed i pascoli freschi ed umidi; di mex acetosa L.) cosmopolita, che vive in Una specie affine è il Romice acetosa (Ru-

radici la colorano di rosso tenue

Scrofularia canina

cee di odore fetido, amare e più o meno velenose, con foglie opposte, da intere a bimolto comune nei maiali. Questo genere comprende specie caratteristiche sopratun tempo per curare la scrofula, malattia ce ha cinque lobi, la corolla è bilabiata, il tutto del vecchio mondo; sono piante erbache le piante in esso contenute erano usate terminali al fusto e ai rami laterali. Il calipressoché sferici riuniti in infiorescenze pennatosette, e fiori piccoli bruno-rossastri Le scrofularie vivono in stazioni prevalenfrutto a capsula contiene numerosi semi da Linneo nel 1735, è dovuto al fatto l nome del genere Scrophularia coniato

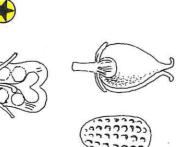
Scrofularia canina. phularia auriculata L.) che crescono lungo anche la Scrofularia nodosa (Scrophularia hanno un portamento più sianciato della $nodosa\ L.$) e la Scrofularia acquatica (Scro-Nel Parco, oltre a questa specie, vivono fossi in ambiente ombroso e fresco ec

dovuto il nome di "canina".

dano, nella forma, quelle della Kuta. Era molto variabile, le cui foglie mediane ricorper brevi periodi. E una pianta di aspetto

Scrophularia canina

flora spontanea. famıglıa con numerosi rappresentanti nella nostra Il genere dà il nome ad una



Fa eccezione la Scrofularia canina (Scrovecchi ruderi, ai margini di fossi e stagni.

temente ombrose e umide, tra macerie e

reno Iresco a struttura granulometrica



in litoterapia come emollienti, dolcificanti, ni, oggi nessuna specie ha impieghi ornabri di orticoltura per il loro uso nei giardicorroboranti e vulnerarie; ricordate nei lifine del XVIII secolo furono ritenute utili Complessivamente, tutte le scrofularie alla



fiori delle rive

strati profondi più freschi. dalle radici che possono raggiungere gli è fortemente drenante ma penetrabile vuto al fiume, è limitato, mentre è talora Nei tratti in cui si hanno forti concenuno scheletro grossolano abbondante ed presente quello legato ad attività umane (prismate, discariche, cave); il suolo ha Telle zone più elevate del greto il rimaneggiamento del substrato, do-

generalmente perenni, che vivono su tervera e propria, caratterizzata da piante che è presente la vegetazione ripariale zione di tipo ruderale con grandi quanti-Ma è lungo le rive dei fossi e delle rogge no anche l'altezza di due metri e mezzo o da ampie distese di Verga d'oro. polamenti di Topinambur che raggiungotà di Artemisia, talvolta sostituita da potrazioni di nitrati si forma una vegeta-

> palustre, Graziola, Salicaria, Iris giallo, Stachis palustre, Ulmaria e diversi carici. giore, Scutellaria, Non-ti-scordar-di-me ponaria, Nummularia, Consolida magbiente ad umidità piuttosto costante: Safine. Sono specie che prediligono un am-

Le verghe d'oro

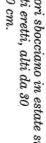
sposti su rami arcuati a candelabro. Queste provvisti di pappo. foglie lanceolate e alterne, e frutti (achem) piante a fioritura estivo-autunnale hanno polino hanno forma di tubo e quelli della linguetta. I capolini, molto piccoli, sono diperiferia, poco numerosi, sono allungati in Igialli di due tipi: quelli al centro del caono Composite di taglia elevata a fiori

l'America settentrionale, sono naturalizzanadensis L.) e la Verga d'oro maggiore (Solidago gigantea Aiton), originarie del-La Verga d'oro del Canada (Solidago ca



Solidago virgaurea

a 80 cm. fusti eretti, alti da 30 I fiori sbocciano in estate su



dentate, fiori ermafroditi blu solitari all'a-

una pianta perenne con foglie opposte e

La Scutellaria (Scutellaria galericulata L.)

Scutellaria galericulata

italiane. E una specie piuttosto meno nelle altre zone diffusa in Padania, assai

> di uno o due metri. Europa la prima nel 1648 e la seconda nel 1758 come ornamento di giardini e parchi, dove tuttora vengono usate per la loro abcon grande facilità, raggiungendo l'altezza bilmente sciolto e leggero, e si moltiplicano tura, vivono in qualsiasi terreno, preferibondante fioritura autunnale. Di facile colte ovunque, essendo state introdotte in

rescenza è stretta e allungata. nia: è più piccola delle altre specie e l'infio-Castagno, Pino silvestre, Robinia e Farreniche della parte più alta, nei boschi di Parco del Ticino cresce sulle collinette mo-Una sola specie, la Verga d'oro comune (Solidago virga-aurea L.) è indigena dell'Italia e vive in montagna e in collina; nel

rare stomatiti e contro il mal di gola. le foglie e i fiori come cicatrizzanti, per cule calcolosi renali. Esternamente si usano tive, calmanti e all'azione che svolgono neldiuretiche, astringenti, digestive, carmina-"solidare", allude alle proprietà vulnerarie, che forniscono principi curativi tuttora in uso. Il nome stesso Solidago, dal latino portanti piante mellifere e medicinali perteresse per le verghe d'oro; esse sono im-Non è solo la floricoltura che dimostra in



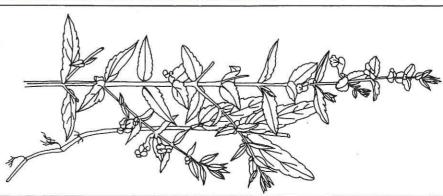
genere Scutellaria. che, dopo la caduta della corolla, si abbatte in avanti sopra il frutto. Da questa squa-(dal latino scutum) Linneo creò il nome del ma, avente l'apparenza di un piccolo scudo tasca concava dietro il labbro superiore calice, che è campanulato nella porzione che di quello Vecchio; appartengono alla basale, poi si fa bilabiato; porta una larga ma delle foglie tipico di tutta la famiglia. famiglia delle Labiate ma non hanno l'aro-Un carattere particolare è dato invece dal e scutellarie sono piante erbacee ca-ratteristiche più del Nuovo Mondo

> quattro logge e stilo centrale, carattere quest'ultimo comune a tutte le Labiate e torbosi e margini dei fossi. Cresce in tutta quattro acheni; l'altezza varia da 10 a 50 cm. alle Boraginacee. Il frutto è formato da sistente, quattro stami, ovario formato da scella delle foglie superiori, con calice perfiorisce tra giugno e agosto nura salgono fino ai pascoli montani; da noi America, occupando stazioni che dalla pia-Europa, Asia, Africa settentrionale e Nord La Scutellaria vive in zone umide, terreni



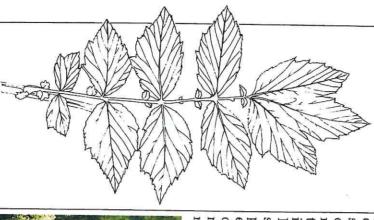
resse. E stomachica, vermifuga, febbrifule hanno conferito in passato un certo intega e antimalarica. presenza di particolari sostanze chimiche, proprieta medicinali, che derivano dalla L'aspetto grazioso di questa pianta e le sue

presente nelle foglie e nei fiori. to che contiene scutellarma, un glucoside mente e ciò è dovuto probabilmente al fat-Mucche, pecore e capre la ricercano avida-



Filipendula ulmaria

privi di foglie in alto 30-80 cm, eretti, pressoche portate all'apice di fusti alti Le infiorescenze sono



Moench.), una specie abbastanza diffusa in

in Siberia. torti a spirale; è diffusa in tutta Europa ed re; i frutti sono formati da 5-9 carpelli ri se; i fiori sono piccoli, bianco crema, con cinque petali rotondati, sprovvisti di nettacon infiorescenze apicali irregolari e ramodoppiamente seghettati, quello terminale segmenti ovato-acuti, molto diseguali e di sopra e biancastre sotto con 5-9 paia di e dei fossi, negli alneti e nelle praterie molpiù grande. Fiorisce da giugno ad agosto to umide. Le foglie sono pennatosette, ver-100-150 cm, che cresce al bordo dei ruscelli Ulmaria (Filipendula ulmaria (L. Maxim.) è una pianta perenne alta

e nella birra, cui conferisce un aroma gra me, esclusi i cavalli; i maiali ne cercano le dito. E un'erba appetita da tutto il bestiapossono essere messe in infusione nel vino sudorifere e sedative; le sommità fiorite L'Ulmaria è dotata di proprietà diuretiche



Filipendula comune (Filipendula vulgaris de ai tubercoli uniti alle sottili radici della lo che significa "sospeso ad un filo" ed allu-F'ilipendula è un nome latino del XII seco

cm, terminato da una cima di fiori bianchi un po' rosati; la corolla è formata da sei ghettati, lunghe 15-20 cm. Il fusto è sottile, eretto, semplice, poco foglioso, alto 40-80 petali pennatosette, con numerosi segmenti seha foglie radicali lanceolate, allungate, schiarite aride: è più bassa dell'Ulmaria,

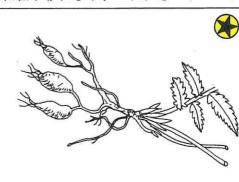
zialmente amido. ricavarne farina perché contengono essendelle arance amare. Sono diuretici, astrinsapore ricordano quello delle mandorle e Filipendula comune contengono concentrapaesi scandinavi, sono stati utilizzati per genti e sedativi, come pure le foglie ed raccolti alla fine dell'autunno; l'odore e il ti tutti i suoi principi attivi, purché siano I tubercoli che compaiono sulle radici della fiori. In tempo di carestia, soprattutto nei

Le lisimachie

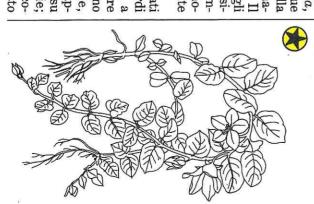
mularia" deriva dal latino "nummus" (monome del genere era già in uso presso gli antichi greci e romani, in onore del re Lisidelle foglie. neta) e si riferisce alla forma tondeggiante maco, e fu conservato dai botanici; "numchia comune (Lysimachia vulgaris L.). Il specie: la Nummularia o Erba quattrinella rappresentato nel Parco del Ticino da due appartiene anche il genere Lysimachia, Lysimachia nummularia L.) e la Lisima- fanno parte la Primula e il Ciclamino, lla famiglia delle Primulacee, di cu

| rolla a cinque petali acuti all'apice. Il frutto hanno calice a cinque sepali lanceolati e copaiati, gialli, assai grandi, sbocciano su lunghi peduncoli all'ascella delle foglie; brevemente picciolate. I fiori solitari o apsino a 60 cm e radicano ai nodi; portano sezione quadrangolare si possono allungare foglie opposte a due a due, subrotonde, dei fossi. I suoi fusti striscianti, sdraiati, a freschi, dei boschi chiari e umidi e i bordi La Nummularia tappezza il suolo dei prati

tutto il Parco del Ticino. Cresce nelle



Lysimachia nummularia



inferiore delle foglie presenti anche sulla pagina minuscole ghiandole brune, possono osservare Sui 5 petali giallo oro si

mento eretto e raggiunge 120 cm di altez za. Le foglie sono verticillate a 3-4; produambienti della precedente ma ha portatavia dal XIX secolo è caduta in disuso. della sua importanza nel Cinquecento. Tut La Lisimachia comune cresce negli stessi botanici a questa pianta è "Centimorbia" namento negli specchi d'acqua e come tapca e in Giappone. Spesso è coltivata per or non fruttifica. Vive in tutta Europa; recensce da maggio a settembre, ma in genere rosi semi. E una pianta perenne che fiori è una capsula subsferica contenente nume (erba delle cento malattie) e testimonia temente si è diffusa anche nel Nord Ameri pezzante. Uno dei nomi dati dagli antichi

semi angolosi. cinque lobi, cinque stami e uno stilo; il frutto è una capsula che contiene diversi ce a cinque divisioni, corolla campanulata a ce fiori gialli riuniti in pannocchie con cali

coltivata nei giardini. Il fusto e le foglie ne è perenne e fiorisce durante tutta l'estaformscono una tintura gialla, la radice in te, da giugno a settembre; viene spesso Come la Nummularia, la Lisimachia comu

Silene comune

coloso, ovoidale, a cinque denti con venti glauche, spesso ondulate o ricurvate, lunghe 4-8 cm. I fiori sono bianchi, di circa 2 ste, sessili, largamente lanceolate, verdieretti o ascendenti, articolato-nodosi, sotti-li, alti 30-60 cm. La Silene comune (Silene ra, che i bambini fanno scoppiare. La conervi evidenti uniti da una fitta reticolatuze allargate; caratteristico è il calice vescicm, un po' penduli e disposti in infiorescennulgaris (Moench) Garcke) ha foglie oppo-È una pianta perenne cespitosa, con fusti lacee ed è la più diffusa delle silene. ppartiene alla famiglia delle Cariofil-5 petali bianchi e le antere.

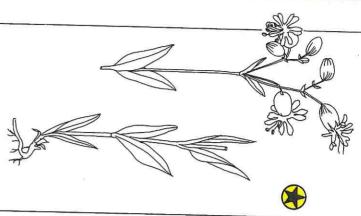
Nel Parco è presente la sottospecie vulgaris. È

dal quale sporgono di poco i rigonfio e semitrasparente, caratteristico il calice Silene vulgaris



ma e lembo piccolo e bifido; gli stami sono dieci, gli stili e gli stigmi tre; il frutto è una capsula che a maturazione si apre all'apice con sei denti, lasciando uscire numerosi rolla è di cinque petali con unghia lughissi-

cun uso officinale. In qualche zona, ad è molto diffusa anche nei prati di pianura e ta importanza come foraggio, ma non ha alnei pascoli submontani e quindi ha una cer-Oltre che negli ambienti ripariali, la Silene



Symphytum officinale

esempio nel novarese, è conosciuta come pianta commestibile con il nome di "verzitt": i suoi teneri germogli sono squisiti cucinati come gli spinaci.

cucinati come gli spinaci.

Nel Parco crescono altre piante appartenenti a questo stesso genere: nelle zone ruderali è facile vedere la Silene bianca (Silene alba (Miller) Krause) che ha fusto prostrato, ramosissimo, cosparso di fitta peluria come pure le foglie; i suoi fiori profumati si aprono al tramonto ed appassiscono il giorno dopo.

con cinque denti; i petali sono cinque, rosei. Ambedue queste specie fioriscono da quasi piane; il calice è eretto, vischioso, numerosi, in cime corimbose compatte e e glauche: obovato-ottuse quelle basali lanceolato-acute le superiori. I fiori sono tà. Le foglie, opposte e sessili, sono glabre mificazioni dicotome, vischiose all'estremi annua alta 30-60 cm, a fusto eretto con ra spatolate: anche i fiori sono piccoli e sottili biancastri. La seconda invece è una pianta alto, con portamento eretto e foglie sottili giorno dopo. Nelle zone aride e nelle schiarite dei boschi un'erba perenne, vischioso-ghiandolosa in mazzetti (Silene armeria L.). (Silene italica (L.) Pers.) e la Silene a vivono altre due specie: la Silene italiana La prima è

giugno ad agosto. În particolare la Silene a mazzetti, per la sua rusticità e per la buona fioritura, può essere utilizzata nei giardini.

Consolida maggiore

tum una pianta alludendo alle sue proprietà di guarire le ferite. Plinio lo tradusse col nome latino di Consolida, appellativo che è tuttora in uso nella nostra lingua. Si tratta di un'erba che cresce lungo i corsi d'acqua ed i fossi, o comunque in stazioni fresche in tutta Europa, spingendosi fin nella parte più occidentale dell'Asia e della Siberia.

Come la maggior parte delle Boraginacee, la Consolida maggiore (Symphytum offici-

e quest'uso è ancora rimasto in qualche campagna. Nel Medioevo era inoltre il ri-

ta un tempo per curare ferite e bruciature

nale L.) è una pianta erbacea perenne ricoperta da peli rigidi, che può raggiungere l'altezza di un metro. Le foglie sono alterne, grandi, ovali: quelle radicali picciolate, le caulinari sessili; i fiori bianco-giallastri sbocciano in racemi soprattutto da aprile a luglio, ma qualche fiore persiste anche più a lungo. Hanno calici a cinque divisioni



uguali fra loro, corolla tubulosa e allargata superiormente con cinque lobi corti ed eretti. Nel frutto generalmente solo un ovulo si trasforma in seme.

La Consolida maggiore fu largamente usa-

I fiori tubulosi, terminanti in cinque brevi lobi, shocciano in primavera, e talvolta in estate, nei terreni umidi e ricchi d'azoto, dove il grosso rizoma di questa specie perenne affonda orizzontalmente.

medio più affermato contro le ossa rotte: la radice seccata, polverizzata e impastata con acqua aveva l'impiego del gesso di oggi. In alcune località le sommità giovani della pianta sono consumate come asparagi; trattata con bismuto serve per tingere la lana di colore bruno.

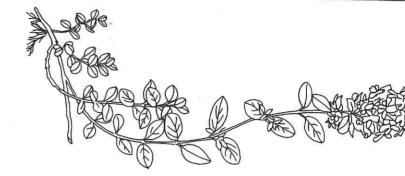
Nel Parco del Ticino vive anche la Consolida tuberosa (Symphytum tuberosum L.); si traver noi beach; problematica de la lana di colore bruno.

si trova nei boschi ombrosi e freschi, è meno diffusa della precedente, più piccola (al massimo 30 cm di altezza) con un periodo di fioritura molto più breve, tra marzo e aprile, e, anziché un grosso rizoma sotterraneo, ne ha uno sottile con piccoli ingrossamenti (tuberi).

I fiori delle formazioni xerofile

suti e di rifornirsene durante l'estate; Timo serpillo, il Camedrio comune e la cespugli, più o meno lignificati alla ceto, Romice acetosella sono le specie vita in questo ambiente: Achillea, Scro-fularia canina, Iperico perforato, Tanastagioni di massima piovosità. Altre inbase, perenni, in grado di sopportare più frequenti. Altre ancora sono piccoli oppure sono piante perenni adattate alla dum, in grado di ritenere l'acqua nei tesvece sono piante succulente come i Se minee di piccola taglia, legate alle due scono sono in parte annue, con un rapi lunghi periodi di aridità; tali sono il petuto in autunno; sono soprattutto gra do ciclo vitale in primavera, talvolta ri velocemente drenata. Le erbe che vi cre do di aridità estiva, perché la falda frea ambienti sono caratterizzati da un perio che lasciano intravvedere il suolo ciotto talvolta tappeti erbosi a copertura rada m al livello estivo dell'acqua, si formano tica è profonda e l'acqua piovana viene loso misto a sabbia grossolana. Quest elle zone adiacenti al greto, ad una quota mediamente superiore di 2-3





Thymus serpyllum

profumati glomeruli di fiori all'apice per tutta l'estate legnosi alla base, portano I fusti corti, prostrati,

> ste di lunghe radici, capaci quindi di cat-Generalmente si tratta di piante provvi quantità di acqua necessaria alla loro turare negli strati profondi del terreno la

limo serpillo

matico gradevole che proviene da numero ghe, piuttosto consistenti, con odore aro lum L.) sono persistenti o quasi, piccole foglie del Timo serpillo (Thymus serpyl estremità e le infiorescenze ascendenti. Le specie molto vicine tra loro e di difficile de lunghe circa 1 cm, opposte, ovato-oblun to ramoso, che forma densi cespi, con le un fusto prostrato, sottile, radicante, mol terminazione. Sono tutte caratterizzate da pianta ben precisa ma un gruppo di on questo nome non si indica una



schiudono da maggio a settembre nei luoa tubo ristretto inferiormente e dentato al cm di lunghezza; hanno calice pubescente mano densi racemi ovato-oblunghi di 2-5 sono piccoli e riuniti in glomeruli che for se piccole ghiandole trasparenti. I fior bel rosa purpureo più o meno intenso. Si l'apice e corolla tubuloso-bilabiata, di un

ben poca terra per sopravvivere.

serpillo viene chiamato "Erba dei pesci" forniscono alle api un nettare abbondante e fetto impiego nei funghi trifolati. I fiori to "Erba dei funghi" perché trova un perdigestione, mentre in Toscana è denominasizione di tutti i carpioni, di cui facilita la perché dai tempi remoti entra nella compo-Dagli abitanti dei laghi lombardi il Timo profumato.

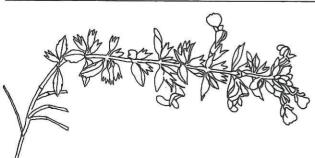
ghiotti. sedativo. Tutti gli animali erbivori ne sono condimento; inoltre è stimolante, tonico, antispasmodico, antisettico, astringente e tenzione degli uomini, prima di tutto come Timo serpillo ha attirato molto presto l'at-Come tutte le piante molto aromatiche il

Camedrio comune

di questa pianta ricordano in piccolo le glie della Farnia. significa "piccola quercia", perché le foglie di Troia; il termine chamaedrys in greco nome significa "erba di Teucrio", primo re Nià chiamato *Teukrion* da Teofrasto e I Dioscoride, e *Teucrium* da Plinio, il

lobo mediano assai grande: ha nettari assai rolla è formata solo dal labbro inferiore co re verde lucido sopra, più pallido sotto. I crenolature che incidono i margini, di colosono brevemente picciolate con profonde ste come in tutta la famiglia delle Labiate, se e radicanti facilmente. Le toglie, oppodove è frequente nei luoghi asciutti, sodrys L.) vive nell'Europa meridionale, tre, formano un'infiorescenza allungata con gio e settembre; raggruppandosi a due o a riori sdraiate, ramose, più o meno cespitocati che perdono le foglie nelle parti infeperenne, alta 10-30 cm, ha fusti ben lignififino a 700 m di altitudine. Questa pianta prattutto calcarei; dalla pianura si spinge fiori volti tutti dalla stessa parte. La cofiori, rosei o porporini, compaiono tra mag-Il Camedrio comune (Teucrium chamae ghi più aridi e bruciati dal sole e tra i sassi di vecchi muri abbandonati, richiedendo

Teucrium chamaedrys



I fiori compaiono nel corso dell'estate su

un'infiorescenza allungata; sono riconoscibili in quanto dotati di un labbro inferiore molto sviluppato.

ricchi di zucchero per cui è molto visitato dalle api.
Il Camedrio comune è usato nella medicina domestica come febbrifugo, vermifugo e sudorifero; è molto amaro. Entra nella fab-

bricazione di liquori e vermouth. Un altro Camedrio è presente nella zona più settentrionale del Parco: si tratta della



Scorodonia (Teucrium scorodonia L.) che cresce soprattutto nei boschi di Castagno, ad esempio presso Sesto Calende. Perenne, la sua altezza può variare da 30 a 50 cm; ha fusti eretti e ramosi e fiori giallastri o bianco verdastri riuniti in lunghe spighe che si schiudono tra giugno e settembre. Ha un forte odore agliaceo e le stesse proprietà medicinali del Camedrio comune.

Le rose

Kosa canina

ote a tutti come simbolo d'amore, le rose non sono solo le regine dei giardini, ma anche degli ambienti naturali, dove si fanno notare per la perfetta semplicità dei fiori a cinque petali più o meno profumati. Due delle trenta specie che crescono in Italia sono frequenti nel Parco del Ticino.

La Rosa gallica (Rosa gallica L.) è una pianta cespugliosa stolonifera che generalmente non supera i 50 cm di altezza, con fusti poco spinosi. Le foglie sono quasi persistenti, con 3-5 foglioline ellittiche, coriacee, seghettate; i fiori molto aperti, di 6-8 cm di diametro, hanno color rosso vivo. Cresce nei prati piuttosto aridi e ai margini delle boscaglie, ma anche ai bordi di strada, soprattutto nei terreni calcarei; fiorisce in giugno-luglio. È una specie nota da epoca antichissima e coltivata negli orti e nei giardini con una moltitudine di forme ed ibridi, come la "Rosa centifoglia" e la "Rosa di tutti i mesi".

La Rosa gallica, spontanea nel bacino mediterraneo settentrionale, dalla Provenza all'Armenia, è stata diffusa più a nord con la coltura e si è naturalizzata in Belgio e in Inghilterra. I petali sono astringenti, antisettici e antinfiammatori; si prestano alla preparazione di collutori, liquidi per gargarismi, gocce per gli occhi; servono inoltre per il famoso miele rosato che agisce contro il mal di gola.

Un'altra rosa del Parco, distribuita in tutto il Vecchio Continente, è la Rosa di macchia (Rosa camina L.), che viene spesso coltivata come portainnesto per le varietà e forme ibride da giardino. È un arbusto di taglia maggiore della Rosa gallica, potendo raggiungere l'altezza di 2 m, ma ha fiori più piccoli, di colore rosa pallido. I frutti sono oblunghi, rossi e carnosi; le bacche (cinorrodi) contengono vitamina C in quantità massicce. Sembra che tre bacche ne contengano quanto un'arancia e siano anche più ricche di ferro, calcio e fosforo.







prediligono gli ambienti aridi. Nella tarda estate ai fiori si sostituiscono i frutti carnosi e vivacemente colorati, chiamati cinorrodi.

Gli arbusti di rosa

Durante l'ultima guerra il governo dell'Inghilterra, paese di cui la Rosa di macchia è il fiore nazionale, organizzò la raccolta e la preparazione delle bacche di questo fiore per farne lo sciroppo più ricco di vitamine che il difficile periodo potesse offrire. La manodopera fu fornita da volontari, che nel 1941 ne raccolsero 120 tonnellate e l'anno



successivo ben 244 tonnellate. Ancora oggi le bacche di Rosa di macchia vengono vendute nei Paesi scandinavi essiccate o in polvere per tisane e piatti tipici.

În maggiore o minore misura tutte le specie di Rosa contengono gli stessi principi attivi, che vengono sfruttati dalle industrie farmaceutiche, cosmetiche e alimentari.

Sedum

Sedum sexangulare

Sedum sono piante grasse appartenenti alla famiglia delle Crassulacee, rappresentati in Italia da una trentina di specie. Hanno foglie carnose, semplici e senza stipole; i fiori, a cinque sepali, cinque petali oblungo-aguzzi e dieci stami, sono disposti in infiorescenze allargate all'apice dei fusti. Secondo Linneo, cui si deve la fondazione

del genere, la parola Sedum fa riferimento al latino "sedeo" (mi siedo), alludendo al modo in cui queste piante si adagiano sul mezzo che le sostiene, fissandosi al suolo e alle rocce. Crescono in luoghi sassosi e rocciosi, in località aride, anche sui muri di case in abbandono e talvolta sui tetti, nelle fessure tra una tegola e l'altra, dove il ven-



to abbia portato una piccola quantità di terra o di polvere sufficiente a far germinare i piccolissimi semi. I Sedum sono di una tale vitalità e resistenza al secco che continuano a sviluppare i rami e a maturare i semi anche quando siano messi a seccare tra fogli di carta per farne campioni d'erbario.

Nel Parco possiamo trovare tre specie: l'Erba pignola (Sedum album L.), l'Erba di grassa (Sedum sexangulare L.) e l'Erba di San Giovanni (Sedum telephium L.). La prima è alta da 10 a 30 cm, con rami sterili sdraiati e radicanti e rami fioriferi eretti; le foglie sono cilindriche, spesso rossastre, ad apice arrotondato; i fiori bianchi in corimbi si schiudono tra maggio e luglio. I piccioni beccano le sue foglie e le api si accostano al nettare dei suoi fiori.

Questa Crassulacea dei huoghi aridi e rocciosi provvede al fabbisogno idrico attingendo alla riserva d'acqua immagazzinata dai fusti e dalle foglie.

Achillea millefolium

L'Erba grassa ha portamento simile e vive negli stessi ambienti, però è molto più comune ed abbondante. Di dimensioni minori, raggiungendo 8-10 cm di altezza, forma densi tappeti che in estate si coprono di fiorellini gialli molto visitati dalle api. Questa pianta ha foglie piccole, verdi, disposte in fitta spirale.

L'Erba di San Giovanni si discosta dalle

L'Erba di San Giovanni si discosta dalle specie precedenti perché ha foglie ampie e piane e cresce generalmente ai margini delle boscaglie aride o nei cespuglieti. I fisti raggiungono 60 cm di altezza e portano all'apice grosse inflorescenze giallo-verda stre.

Pur avendo proprietà antiscorbutiche, i Se dum non trovano impiego nella farmacopea popolare; le foglie sono talvolta utilizzate nelle insalate, cui conferiscono un sapore acidulo per la presenza di acido malico.

Le achillee

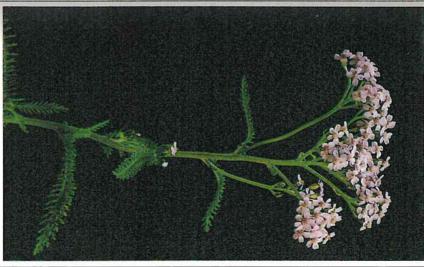
e achillee sono Composite a foglie molto suddivise e capolini numerosi e piccoli disposti su uno stesso piano in forma di falsa ombrella; i fiori più esterni di ciascun capolino si prolungano in un lembo piatto (ligula) più largo che lungo. Sono piante a diffusione europeo-siberiana, che abbondano soprattutto in montagna nelle regioni mediterranee e nelle zone steppiche. Contengono tutte oli essenziali e principi amari ai quali devono l'odore penetrante e le proprietà.

Nella nomenclatura del genere, Linneo si rifece ad un vocabolo usato dai greci e dai latini per diverse piante. Il termine allude ad Achille che si sarebbe servito di esse per cicatrizzare le ferite dei suoi compagni, avendone apprese le virtù medicinali dal suo maestro Chirone.

Mentre le achillee di alta montagna sono piante nane, quelle di pianura raggiungono i 20-50 cm. Nel Parco del Ticino crescono due specie: l'Achillea gialla (Achillea tomentosa L.) e il Millefoglio (Achillea millefolium L.). La prima non è diffusissima,

tuttavia si trova facilmente nelle zone più aride e sassose; è perenne, alta 10-30 cm, vellutato-lanosa, con foglie inciso-laciniate, argentee; i suoi capolini gialli formano densi corimbi compatti larghi 6-8 cm durante l'estate

Molto più comune è il Millefoglio, nome che riunisce diverse specie perenni ed aromati-



che assai simili tra loro. Sono piante alte 30-70 cm con inflorescenze di colore variabile da bianco a rosa più o meno intenso. Pioriscono da maggio a settembre. Il Millefoglio è la pianta medicinale utilizzata da più tempo in Europa e in Asia; già le popolazioni celtiche lo raccoglievano e lo usavano nei riti magici. Anche la fitoterapia mo-

L'aspetto inconfondibile di questa Composita perenne è dovuto alle foglie bipennato-partite e ai minuscoli fiori bianchi o rosa riuniti in corimbi.

Saponaria ocymoides

colorato di rosa intenso. che acquista l'aspetto di un completamente la pianta, piccolo cuscino vivacemente infiorescenze ricoprono All'inizio dell'estate le

> derna ha confermato alcune sue doti im-portanti: è antispasmodica, coadiuva la cir-colazione sanguigna, stimola le funzioni di-gestive ed epatiche, è antiemorragica. Si stre di primavera. le foglie giovani nelle insalate e nelle mine ree; chi gradisce il sapore amaro può usare usano in decotti e infusi tutte le parti ae-

Saponaria rossa

ramoso diffuso, strisciante o pendulo, sot dei colli e dei monti, e scende in pianura lungo gli alvei dei fiumi. Perenne, a fusto vive sulle rocce e nei luoghi sassos una Cariofillacea di piccola taglia che



sono molto numerosi, riuniti in inflorescenture rossastre nella pagina inferiore. I fiori cm; il loro colore è verde scuro con sfuma-20-30 cm, ha foglie opposte, lunghe 1 o 2 tile, rossastro, articolato e nodoso, lungo

> ze apicali con il calice tubuloso, pelosolunga unghia. tali sono cinque, rosa intenso, bilobi, con ghiandoloso, vischioso, a cinque denti; i pe-

a luglio in larghi cespi in parte striscianti. È abbondante ad esempio nel bosco Vedro aride dei boschi, sui cumuli di ghiaia e sulle scarpate assolate, dove fiorisce da maggio L.) nel Parco del Ticino vive nelle schiarite Kosa gallica. La Saponaria rossa (Saponaria ocymoides presso Galliate dove cresce insieme alla

Saponaria rossa, ma più grandi. La fioritue fiori con le stesse caratteristiche della ra si prolunga da giugno a ottobre. case. E perenne, glabra, con radici rizomatose; ha fusto eretto, alto 60-80 cm e foglie margini stradali, negli incolti e vicino alle dei grassi e la conseguente lavatura dei campagna la usavano per la saponificazione L.) da cui Linneo ricavò il nome del genere tenendo conto del fatto che le donne di Saponaria comune (Saponaria officinalis largamente distribuita di un'altra specie, la que nei luoghi abbastanza umidi, lungo i panni. La Saponaria comune cresce ovun-Diffusa nell'Europa meridionale, è meno

zione della saponina in protumeria comune è invece coltivata in gran quantità in certe regioni della Francia per l'estra-Per lo più ignorata nel Parco, la Saponaria

Jasione

Italia e quindi anche nei nostri ambienti, soprattutto negli incolti e nei depositi sabquesta Campanulacea è comune in tutta Lo Jasione ($Jasione\ montana\ L$.) è un'erba biosi del Ticino. ne a quote maggiori di quelle del Parco, lascerebbe supporre una distribuzioonostante l'appellativo specifico, che

Jasione montana



sono molto piccoli, riuniti in densi capolini

schiudono durante tutta la buona stagione;

sette di breve durata, e caulinari. I fiori si e pelose sono in parte radicali, formanti ro-

semplici o poco ramosi; le foglie lanceolate a ciclo biennale alta da 5 a 50 cm con fusti I fiori sono lunghi pochi millimetri; riuniti, formano corimbi che comunque non raggiungono il diametro di 2 cm.

ti tra loro e poi totalmente separate. Non ha altri impieghi se non quello ornamentale, rallegrando con i suoi capolini gentili i giardini a substrato sciolto, leggero e non calcareo.

l fiori dei boschi e delle radure

Ilontanandosi dal Ticino, oltre la fascia di vegetazione direttamente sottoposta alle fluttuazioni del livello dell'acqua, si incontrano i boschi, che un tempo rappresentavano gli ambienti più estesi della Pianura Padana. Essi sono formati da specie igrofile, "amanti dell'acqua", nelle zone ancor prossime al fiume, dove la falda freatica è superficiale, e da specie mesofile più lontano dal fiume, dove la falda freatica raggiunge livelli profondi.

La presenza delle specie erbacee nei boschi è condizionata, oltre che dal grado di umidità del suolo, anche dalla quantità di luce. Molte delle piante del sottobosco sono sciafile, "amanti dell'ombra", come la Salvia vischiosa, la Circea e la Pervinca minore; altre, come la Scilla a due foglie, gli anemoni e il Mughetto, pur essendo eliofile, "amanti della luce", crescono ai piedi degli alberi, ma fioriscono e fruttificano in primavera prima che alberi e arbusti si siano ricoperti di foglie.

violacea a cinque petali è divisa alla base in altrettante lacinie sottili dapprima aderen-

numerose brattee di forma ovale; il calica ha cinque lobi lineari; la corolla azzurro

emisferici, cinti da un involucro formato di

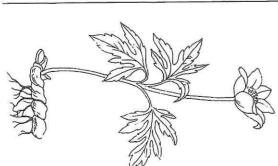
Intercalate ai boschi si formano talvolta radure prative o cespugliose, la cui origine può essere naturale, dove il substrato ghiaioso, povero, non permette l'instaurarsi della vegetazione arborea non solo naturale, ma anche artificiale, legata all'intervento dell'uomo.

Crescendo in luoghi aperti e ben illuminati, le specie erbacee delle radure sono tutte eliofile; alcune di esse, quali la Bugola, le campanule e la Vedovina campestre si possono osservare con frequenza.

Gli anemoni

Ono l'ornamento dei nostri boschi all'i-Dnizio della primavera e la loro delicata bellezza è pari alla sempre maggior rarità con cui si rinvengono in pianura, a mano a mano che le colture prendono il sopravvento sugli ambienti naturali.

Al genere Anemone, diffuso nelle zone fredde dell'Europa e dell'Asia, e in Italia rappresentato da una decina di specie, appartengono l'Anemone dei boschi (Anemone nemorosa L.) a fiori bianchi e a sei petali e quello giallo (Anemone ranunculordes L.) che invece ne ha cinque. Ambedue sono dotati di un rizoma orizzontale e di un fusto ascendente alto al massimo 20 cm che porta a due terzi dell'altezza le foglie picciolate, divise in tre segmenti lanceolati e irregolarmente dentati. I fiori, isolati alla sommità dello scapo, sbocciano in aprile, presto sostituiti da una infruttescenza sfe-



Oxalis acetosella

rica di acheni sormontati da un becco breve. Queste piante possono ornare le parti ombrose ed incolte dei giardini, soprattuto con alcune varietà orticole che crescono senza particolari cure in qualunque terreno leggero.



Gli anemoni hanno un aspetto grazioso che contrasta con la loro provata tossicità. Come molte altre piante della famiglia delle Ranuncolacee contengono ranuncolosidi dal sapore acre e bruciante, che nella migliore delle ipotesi provocano rossore e vescicole alla pelle di chi incautamente ne tenesse un mazzolino in mano per lungo tempo. Già lo sapevano gli antichi egizi che ravvisavano in questi fiori il simbolo del dolore e della malattia, mentre gli uomini medioevali temevano il vento di primavera che avesse lambito i fiori degli anemoni dei boschi.

Acetosella

Acetosella vive discreta e gentile nei luoghi umidi e ricchi di humus dei boschi e dei cespuglieti nelle zone fresche dell'emisfero boreale. Pur essendo non più

alta di 10-15 cm si fa notare in primavera, tra aprile e maggio, per le foglie verde tenero e per i fiori bianchi venati di violetto che occhieggiano nel sottobosco ancora spoglio.

spoglio. L'Acetosella (Oxalis acetosella L.) è una



pianta perenne dotata di un rizoma strisciante da cui nascono direttamente tutte le foglie, picciolate, pubescenti e composte da tre foglioline a forma di cuore (da non confondere con quelle dei trifogli!). I fiori a cinque petali sono portati ad uno ad uno su scapi esili; non sempre si aprono per essere visitati dagli insetti impollinatori, ma restano in boccio e compiono l'autofecondazione. L'Acetosella va soggetta ad un altro fenomeno: richiude fiori e foglie al sopraggiungere del buio e del cattivo tempo, e riassume la posizione abituale non appena tornano le condizioni ottimali di illuminazione.

Gli organi di questa fragile pianta del sottobosco sono sensibili alle variazioni metereologiche e luminose. Questo umile fiore più di due secoli fa accese la fantasia del botanico Linneo che, dovendole assegnare un nome scientifico,

Questa piantina ha sapore gradevolmente acidulo e per questo viene talvolta mescolata alle insalate di primavera; si raccomanda di non eccedere nell'uso, perché contiene in grande quantità acido ossalico, che può provocare il blocco renale e pericolose intossicazioni.

La stessa sostanza, ma in minor misura, è contenuta in altre specie del genere Oxalia presenti nel Parco del Ticino. L'Acetosella dei compi (Oralia Gorgia del Il de l'Acetosella)

La stessa sostanza, ma in minor misura, è contenuta in altre specie del genere Oxalis presenti nel Parco del Ticino. L'Acetosella dei campi (Oxalis corniculata L.) e l'Acetosella minore (Oxalis fontana Bunge) hanno fiori gialli raccolti in infiorescenze che si schiudono nell'arco della buona stagione. Ambedue prediligono gli incolti umidi; sono presenti in tutto il mondo come infestanti dei selciati, dei muri e dei giardini, dove risulta difficoltosa l'opera di estirpazione.



sommità è ancora in fiore; sono irti di acusono ben più lunghi dei petali. Alla base sono minuscoli e colorati di un rosa slavalei e contengono due semi. del racemo i frutti maturano quando la bati da simularne quattro e che gli stami petali sono solo due, cuoriformi, tanto lotubo ingrossato ricoperto di aculei, che to di una lente si scopre che il calice ha il lezza solo se osservata da vicino. Con l'aiucole dimensioni, la Circea rivela la sua belto. Come tutte le creature vegetali di picfiori, portati in racemi terminali allungati, me è assai poco appariscente perché i suo te, lucide, di colore verde cupo; nell'insie-30-40 cm con foglie opposte, ovali-lanceolalutetiana L.) è una pianta pubescente alta nale del Vecchio Mondo, la Circea (Circaea azotate. Spontanea nella parte settentriodità, ombra e suolo ricco di componenti fossi ombreggiati e ovunque vi siano umia si incontra camminando lungo i sen tieri nei bosci riparî, ai margini dei

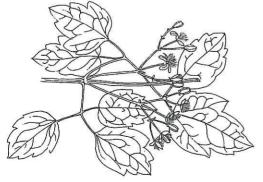
chiamò il genere *Circaea* in onore di Circe, maga della mitologia greca, e questa specie ebbe l'appellativo *lutetiana*, cioè "di Lutezia", la città gallica che diede origine all'odierna Parigi.



Le clematidi

a Vitalba (Clematis vitalba L.) è una l'aliana che si avviluppa agli alberi raggiungendone a volte la cima. Abituati a pensare alle liane della foresta tropicale, forse non abbiamo mai alzato gli occhi nei nostri boschi e tra i cespuglieti, dove questa pianta cresce comune e si allunga sino a 15 metri! Può vivere 25 anni e in tal caso il fusto legnoso e volubile raggiunge diversi centimetri di diametro. Ha grandi foglie picciolate divise in 3-7 segmenti lanceolati o ovali, a margine dentato e fiori a quattro

Fiori e frutti di questa
Onagracea sono molto
piccoli, come quelli di due
specie affini che crescono
sui rilievi alpini e
appenninici.



petali e numerosi stami, bianco crema, riuniti in pannocchie che si formano verso la fine della primavera all'ascella delle foglie. I frutti persistono sulla pianta anche in inverno; sono facilmente individuabili tra i rami spogli degli alberi per le lunghe appendici piumose ed argentee di cui sono dotati.



Clematis vitalba

Nella tarda estate alle pannocchie di fiori debolmente profumati si sostituiscono frutti ad achenio sormontati da una resta argentea e piumosa.

Allo stesso genere appartiene la Clematide eretta (*Clematis recta L*.) che, come dice il nome stesso, non ha portamento lianoso. Ha fusti erbacei, cilindrici, che raggiungono al massimo l'altezza di un metro e mezzo e foglie simili a quelle della Vitalba, ma a margine intero. Nel Parco del Ticino è poco comune; la si può incontrare nei boschi aperti e anche presso il fiume, ma sempre in posizione soleggiata e su terreno arido.

Entrambe le clematidi vivono in tutta Europa e nella parte occidentale dell'Asia; mentre la Vitalba è molto frequente, la Clematide eretta, che ha origine dalle steppe siberiane, è poco comune.

Le clematidi hanno valore ornamentale e possono essere riprodotte da seme o da ta-

lea, ricordando che la Vitalba richiede un sostegno, terreno in ombra ed esposizione al sole per la chioma.

L'appartenenza delle clematidi alla famiglia delle Ranuncolacee ne sconsiglia la raccolta, come ricordato a proposito degli anemoni. A meno di voler emulare i mendicanti dei secoli passati, che con le loro foglie si procuravano affezioni cutanee e piaghe per impietosire i passanti.

Pervinca minore

hi non la conoscesse, nel ricercarla potrebbe fare affidamento sicuro sul colore delle sue corolle, il blu pervinca, appunto, un mélange delizioso di blu, azzurro e violetto.

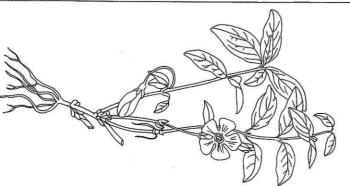
La Pervinca minore (Vinca minor L.) è una pianta perenne abbastanza comune nei nostri boschi, soprattutto sotto le querce, dove forma ampi tappeti di fusti striscianti lunghi sino a tre metri, che portano foglie opposte, ellittiche, lucide e persistenti. I fiori sbocciano su lunghi peduncoli all'ascella di corti rametti ascendenti, tra marzo e giugno; hanno la corolla composta da un tubo lungo 1 cm e cinque petali con l'apice



troncato obliquamente. Produce pochi semi, perché preferisce riprodursi per stoloni; i suoi fusti infatti si allungano ed emettono radici in corrispondenza dei nuovi rami.

Vinca minor

Appartiene alla famiglia delle Apocinacee, rappresentata da soli tre generi in Italia e da questa unica specie nel Parco.



Pulmonaria officinalis

I fiori, raccolti in corimbi, hanno diversi colori: quelli appena sbocciati sono rosarossi, quelli prossimi a sfiorire sono violacei e blu.

nare scogliere e pendii, per farne tappeti sempreverdi e bordure nei luoghi un po' ombreggiati, anche sotto gli alberi. Gode buona fama in fitoterapia come ipotensivo, antidiabetico e ricostituente, ma l'utilizzo a cui tutti vorrebbero credere è quello in uso nel Medioevo, epoca in cui le sue corolle venivano somministrate come filtro d'amore.

Polmonaria maggiore

eve il nome alle presunte proprietà antitubercolari, ma conviene lasciare la cura delle malattie polmonari ai farmaci moderni, ben più efficaci, e limitarsi ad ammirare questo fiore nei boschi collinari umidi e ricchi di sostanze organiche. Spon-



tanea in tutta l'Europa continentale, la Polmonaria maggiore (*Pulmonaria officinalis L.*) è di facile riconoscimento: alta al massimo 30 cm è dotata di un fusto semplice, peloso, a volte ricurvo in alto. Le foglie sono ispide e talvolta chiazzate di bianco: le

radicali sono cuoriformi, picciolate e più grandi; le cauline sono ovate e sessili. Le cime fiorite compaiono tra marzo e maggio e si riconoscono all'ombra degli alberi per la curiosa prerogativa di portare corolle tubulose di vari colori che virano dal rosa, al viola, al blu. È una pianta perenne e rustica che si può utilizzare in giardino nelle posizioni ombreggiate.

caso; attualmente si è diffusa anche nell'America settentrionale. Viene spesso colti

La distribuzione della Pervinca minore anticamente comprendeva l'Europa e il Cau-

vata nei giardini in alcune varietà, per or

La Polmonaria maggiore, come la Consolida e il Non-ti-scordar-di-me, appartiene alla famiglia delle Boraginacee, che prende il nome dalla Borragine (Borago officinalis L.), una specie comune un po' ovunque in Italia negli incolti e tra i ruderi e spesso coltivata negli orti. Si riconosce dalle grandi foglie ispide e dai fiori blu intenso a cinque petali disposti a stella che sbocciano durante tutta la buona stagione.

aprifogli

l significato di "legame d'amore" attribuito al Caprifoglio comune (Lonicera caprifolium L.) riflette il suo portamento. Questo arbusto avviluppa i rami lunghi, volubili e flessibili ai tronchi degli alberi e alle siepi dei boschi, rimanendone avvinghiato in un abbraccio definitivo e proprio per questo è anche chiamato Abbracciaboschi. La sua distribuzione geografica comprende la parte meridionale dell'Europa e si spinge fino alla Turchia.

Il Caprifoglio comune è perenne, lianoso, a foglie caduche. Ha foglie opposte, ovate, a margine intero, brevemente picciolate, che nella parte terminale dei rami si saldano a coppie fino a formare con l'ultimo paio di esse una coppa entro la quale sbocciano i fiori. Questi sono radunati in fascetti; hanno un lungo tubo bianco-rosato che si apre in cinque petali: quattro sono saldati alla base e formano il labbro superiore, divergente da quello inferiore formato dal quinto petalo. Gli stami e lo stilo sporgono dalla fauce corollina. I fiori del Caprifoglio comune, delicatamente profumati, si schiudono da maggio a luglio; nei mesi successivi

Lonicera caprifolium

riche rosso-aranciate dall'aspetto appetibimaturano i frutti, che sono bacche subsfe-

substrato decisamente acido ci si può imle, ma molto tossiche. Nei boschi del pianalto e della collina a occidentale dell'Europa. indica il nome comune è diffuso nella parte te, per i rami pelosi nella parte terminale e num L.). Differisce per le foglie lanceolaprifoglio atlantico (Lonicera periclyme per il colore rosso cupo delle bacche; come battere talvolta in una specie simile, il Ca-

Tutti i caprifogli, di cui una decina sponta



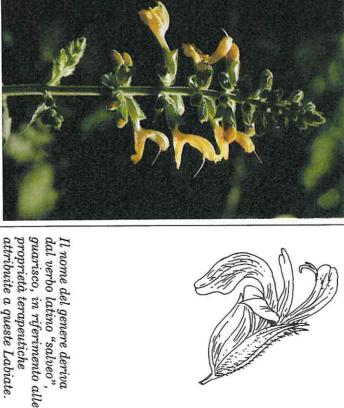
con le sue corolle biancoricoprendo completamente rosate i supporti ai quali si boschi verso la fine primavera, talvolta Fiorisce con dovizia nei

e si trova qua e là subspontaneo nei luoghi ra japonica Thunb.) è sfuggito ai giardini verno dagli uccelli. che sferiche di colore nero, ricercate in inzione, per le foglie persistenti e per le bacincolti. È riconoscibile per i fiori candidi tra tutti, il Caprifoglio giapponese (Lonicenei in Italia, sono specie molto ornamenta che diventano giallognoli dopo la feconda re pergolati e cancellate. Il più profumato li, coltivate spesso nei giardini per ricopri-

Le salvie

Salvia glutinosa

spontaneo quanto largamente coltivata per Nella Valle del Ticino crescono due salvie le sue proprietà medicinali e culinarie. lis L.), che è assai poco diffusa allo stato mente la Salvia officinale (Salvia officinabienti naturali italiani. La più nota e certapresenti in tutta Europa e in Asia, che numerose, circa una ventina, gli ame specie del genere Salvia popolano



spesso assai vistoso e lobato, risultato della trasformazione e della fusione dei cinque apre in un labbro superiore e uno inferiore, la disposizione dei fiori in verticillastri e la forma delle corolle, dotate di un tubo che si hanno in comune con la parente più famosa petali originari.

schi; durante tutta l'estate allunga i suoi verticillastri di grandi fiori gialli al di sopra predilige le zone umide e ombrose dei bo-La Salva vischiosa (Salvia glutinosa L.) verticillastri di fiori bluluoghi aperti e soleggiati violacei della Salvia dei Salvia pratensis. I





Nella pagina seguente: prati svettano tra le erbe dei



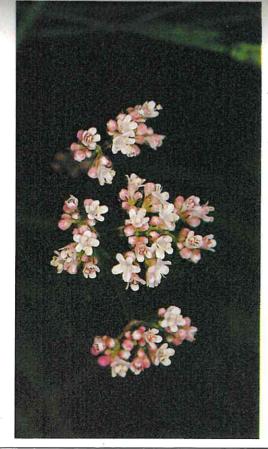
L) è molto frequente nei luoghi aperti e soleggiati, nei prati aridi e al margine dei sentieri; sopporta bene la siccità perché è astate, dentate e pelose, per la vischiosità di tutta la pianta e per l'odore aromatico rando alla pianta il necessario rifornimento de a grande profondità nel terreno, assicu-Simile, ma di taglia inferiore e a fiori bluprovvista di una radice a fittone che scenviola, la Salvia dei prati (Salvia pratensis piuttosto sgradevole emanato dai fiori.

to e foglie imparipennate formate ciascuna specie perenne, rizomatosa, con fusto eretra intorno al metro e talvolta molto più. La cinque petali, sia per l'altezza, che si aggi-Valeriana (Valeriana officinalis L.) è una impossibile non riconoscerla, sia per i corimbi di piccoli fiori bianco-rosei a



Valeriana officinalis

ampi e allargati. petali formano corimbi I minuscoli fiori rosati a 5



no all'acqua, nei prati e nei boschi umidi. I fiori hanno un debole e gradevole profumo chi di elementi nutritivi, nelle radure, vicidentato. Vive in Europa negli ambienti ricda 5-9 paia di foglioline acute a margine radici in infusione alcolica servono per curoppo dal profumo delicato; in Francia le

le. In Svezia con i fiori si prepara uno sciovunque buona fama come specie officina-

rare gli ematomi superficiali; in alcune lo-

Primula vulgaris

mediterraneo. spontanea nelle regioni d'Europa a clima miglia delle Valerianacee ma che vive di Valeriana rossa (Centranthus ruber (L. DC.), specie che appartiene alla stessa fa una pianta che i vivaisti vendono col nome breggiata. Non deve essere confusa con vuole suolo molto umido e posizione omdecorare i margini degli specchi d'acqua Talvolta viene utilizzata nei giardini per come sedativo, antispasmodico e anestetiz leriana è utilizzata da tempi immemorabili

cato che si possono trovare in primavera nei campi e nei prati asciutti del Parco. delle insalate più gradevoli e a buon merdi 30 cm e a fiori azzurro chiaro, che è um nella locusta (L.) Laterrade), mai più alta tiene la Valerianella o Gallinella (Valeria Ad un genere affine alla Valeriana appar



della rosetta di foglie. duncoli uniflori che si formano al centro alla base. I fiori sono portati su gracili pe apre in cinque lobi macchiati di arancione giallo pallido hanno un lungo tubo che si Diffusa in tutta Europa, questa primula ha margine dentellato. Le corolle imbutiform verde chiaro, ovali-oblunghe, rugose, a chicce, foglie tutte basali riunite in rosetta rizoma circondato da grosse radici biannota a tutti, questa specie perenne ha un schi e nei prati collinari del Parco. Ben segnale dell'arrivo della primavera nei boa fioritura precoce della Primula co-d mune (*Primula vulgaris Hudson*) è il

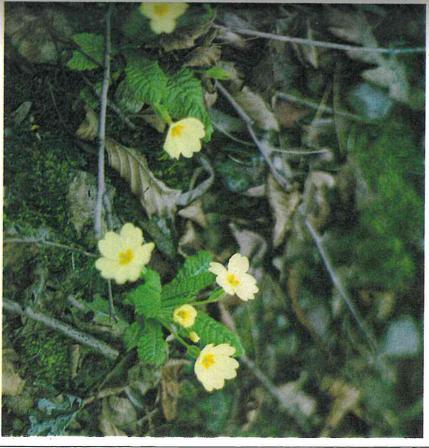
le a fiori doppi di color rosa-lilla o blu-viosono ricercate soprattutto le varietà orticom bordure e gruppi nei giardini, in quanto perenne, rustica e di fioritura precoce; La Primula comune viene spesso coltivata con il tè di primule curò... la malinconia! ma Santa Ildegarda nel 1100 fece di più tà antinfiammatorie, calmanti e diuretiche,

stre campagne si raccolgono le rosette di insalate miste di primavera. La medicina foglie, prima che i fiori si schiudano, per le il decotto di foglie e fiori era il rimedio alno la birra. In Inghilterra nei secoli passati calità della Germania le radici aromatizzadelle piante riconosce alle primule propriel'emicrania. Più semplicemente nelle no-

evitano però di cibarsene perché tutte le che risulta irresistibile per i gatti, i qual

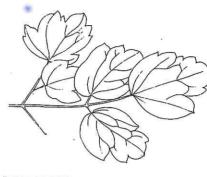
parti di questa pianta hanno su di loro l'ef-

l'effetto è opposto, tanto è vero che la Va fetto di una droga potente. Per gli uomin



foglie ai primi tepori al centro della rosetta di ascritte alla flora italiana, Tra le circa 20 specie Parco; i suoi fiori sbocciano presente negli ambienti del questa è l'unica primula primaverui

Thalictrum aquilegifolium



dondolano ad ogni minimo alito di venta za) che spesso lo fa emergere al di sopre fiori a numerosi stami violetto-porporini aquilegifolium L.) non ha uguali per leggerezza e grazia. È una specie a fusto sottile liberando il polline; compaiono in maggio hanno l'aspetto di minuscoli piumini ch delle altre erbe. I fiori, riuniti in corimb per la taglia (da 40 cm a oltre 1 m di alte sette con segmenti ovati divisi in tre lob ed eretto e foglie verde chiaro tripennato La pianta è facilmente riconoscibile per er chi ama i fiori e le loro architettum straordinarie, il Talittro (Thalictrum

schi e che si moltiplica facilmente da seme conto che è perenne, amante dei luoghi fresia. Si può coltivare nei giardini tenendo del Ticino, come su tutte le Prealpi; più difficile incontrarlo in pianura, perché ritutta l'Europa e la parte siberiana dell'Afugge gli ambienti antropizzati. La sua distribuzione geografica comprende

te. Ha fusti fioriferi alti 30 cm, eretti, un sce in primavera sino alle soglie dell'estaradure prative di tutta Europa dove fiorideresce assai comune nei boschi e nelle a Bugola comune (Ajuga reptans L.)





Ajuga reptans

sono intercalati a brattee pelose, talvolta rossicce. I fiori di questa Labiata

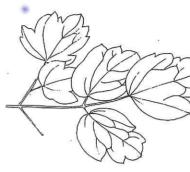
Ranuncolacea, l'Aquilegia rassomiglianza delle sue Deve il nome specifico alla foglie a quelle di un'altra

piuttosto comune nella parte alta del Parco raggiungere i luoghi aperti. E una specie ge sino ai margini dei boschi senza ma può filtrare tra i rami degli alberi e si spin Il Talittro ama il sottobosco, là dove la luce

le basali, più grandi, hanno un lungo pic-ciolo; le cauline sono sessili. I fiori blu-viosono opposte, ellittiche, a margine crenato: loni striscianti e radicanti ai nodi. Le foglie

po' pelosi, che portano alla base lunghi sto-

aquilegifolium **Thalictrum**



dondolano ad ogni minimo alito di vento za) che spesso lo fa emergere al di sopra per la taglia (da 40 cm a oltre 1 m di altez liberando il polline; compaiono in maggio delle altre erbe. I fiori, riuniti in corimbi fiori a numerosi stami violetto-porporini sette con segmenti ovati divisi in tre lobi ed eretto e foglie verde chiaro tripennato rezza e grazia. E una specie a fusto sottil hanno l'aspetto di minuscoli piumini che La pianta è facilmente riconoscibile per aquilegifolium L.) non ha uguali per legge Der chi ama i fiori e le loro architettur straordinarie, il Talittro (Thalictrum

Le bugole

see in primavera sino alle soglie dell'esta-te. Ha fusti fioriferi alti 30 cm, eretti, un radure prative di tutta Europa dove fiorideresce assai comune nei boschi e nelle a Bugola comune (Ajuga reptans L. schi e che si moltiplica facilmente da seme conto che è perenne, amante dei luoghi fresia. Si può coltivare nei giardini tenendo del Ticino, come su tutte le Prealpi; più difficile incontrarlo in pianura, perché ritutta l'Europa e la parte siberiana dell'Afugge gli ambienti antropizzati. La sua distribuzione geografica comprende



Ajuga reptans

pelose, talvolta rossicce. sono intercalati a brattee I fiori di questa Labiata



Ranuncolacea, l'Aquilegia. rassomiglianza delle sue Deve il nome specifico alla foglie a quelle di un'altra

piuttosto comune nella parte alta del Parco raggiungere i luoghi aperti. E una specie ge sino ai margini dei boschi senza mai Il Talittro ama il sottobosco, là dove la luce può filtrare tra i rami degli alberi e si spin-

ciolo; le cauline sono sessili. I fiori blu-viole basali, più grandi, hanno un lungo picsono opposte, ellittiche, a margine crenato:

loni striscianti e radicanti ai nodi. Le foglie po pelosi, che portano alla base lunghi sto-

Campanula rapunculus

specie della famiglia delle Labiate, sono vidi marrone-rossastro. Come molte altre solfato di ferro che tinge i tessuti di cotone i mali, in realtà le bugole hanno scarse pro prietà medicinali; contengono tannino gli stessi ambienti, ma è più rara. Si distin le è simile per portamento e può vivere ne Un tempo utilizzate come rimedio per tutti meno densi e perché non emette stoloni, gue soprattutto per i verticillastri di fior damente per stoloni. bienti freschi; si propaga facilmente e rapi fiori bianchi o rosa. Serve a decorare am cui sono state selezionate anche varietà; e lobato. Viene talvolta impiegata nei giar La Bugola ginevrina (Ajuga genevensis L. dini come pianta perenne rusticissima di tubo peloso e il labbro inferiore sporgente lacei sono raccolti in verticillastri; hanno

Le campanule

di una saporita minestra di erbe.

sitate dalle api, che ne ricavano un ottimo miele; compaiono inoltre nella gastronomia tradizionale piemontese come component

e campanule della flora italiana sono una sessantina; perenni, annue o bienni, a portamento prostrato, eretto o ascendente, con fiori azzuri, viola, gialli o bianchi a forma campanulata o tubulosa, solitari o radunati in capolini o spighe. Vegetano in tutti gli ambienti, da quelli mediterranei a quelli alpini; alcune sono rare e molto localizzate.

Due specie del genere Campamula, diffuse in Europa, Asia e nella parte mediterranea dell'Africa, sono ospiti frequenti del Parco del Ticino. La Campanula selvatica (Campanula trachelium L.) predilige i boschi ripari e i cespuglieti umidi; è una pianta perenne alta da 30 cm a 1 m con fusto eretto e angoloso, foglie grandi, pelose, ruvide a margine doppiamente dentato, le inferiori cuoriformi e peduncolate, le superiori lanceolate e sessili. I fiori, riuniti in infiorescenze fogliose, sono lunghi 3-4 cm con la corolla tubulosa che termina in cinque den-

i triangolari e pelosi. I frutti sono capsule pendule che a maturità si aprono liberando i semi. Fiorisce in estate.

La Campanula raperonzolo (Campanula rupunculus L.) preferisce i prați asciutti, gli incolti e i margini dei coltivi. È una specie bienne dall'aspetto gracile che raggiunge 1 m di altezza. Ha la radice allungata, ingrossata e carnosa da cui parte il fusto



eretto, angoloso, sottile e glabro. Le foglie inferiori sono oblanceolate a margine dentellato; quelle del fusto sono lineari-lanceolate, più piccole e sessili. I numerosi fiori formano pannocchie racemose; le loro corolle azzurro pallido o violacee, a denti acuti ripiegati all'infuori, si schiudono a partire dalla fine della primavera. I germogli giovani e le radici della Campanula raperonzolo sono commestibili.

Al centro dei petali a 5
lobi acuti si vede l'ovario
che, trasformato
in capsula,
conterrà molti,
minutissimi semi.

Knautia arvensis

in tanti glomeruli setolosi. infiorescenze si trasformano a maturazione le Quando la pianta giunge



è una specie stolonifera con foglie basali colti aridi; eppure la Vedovina campestre (Knautia arvensis (L.) Coulter) ha una sua natosette e dentate, portate su un fusto rsfalcio, nelle radure dei boschi e negli inlanceolate e foglie superiori opposte, penla si rinviene nel Parco. Alta sino a 80 cm grazia cui nulla toglie la frequenza con cui zata com'è tra le erbe dei prati da



diametro sino a 4 cm e capolini femminili all'apice di lunghi peduncoli. Sulla stessa ta l'estate; molto piccoli e di colore violacompaiono dalla tarda primavera e per tutpianta si trovano capolini ermafroditi di lillacino, sono raccolti in capolini appiattiti

Vedovina campestre

gido e peloso come tutta la pianta. I fiori primaverili.

Agrimonia

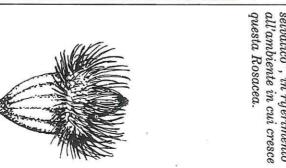
norisce da maggio a settembre. Questa dei boschi, i prati aridi e gli incolti, dove (Agrimonia eupatoria L.) popola le radure giallo dorato dei suoi petali, l'Agrimonia diffusa quanto poco vistosa nonostante il nei Paesi intorno al Mediterraneo; tanto | una presenza costante nel Parco del Ticino, così come in tutta Europa e



cole. I fiori raccolti in una spiga terminale glie alterne e imparipennate, formate da tercalate a foglioline decisamente più picfoglioline grandi a margine dentellato in-Rosacea alta 30-100 cm si riconosce per il fusto esile, semplice e peloso che porta fo-

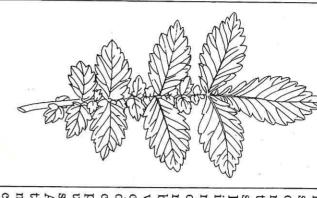
Asia) si è espansa anche nell'America setzione, che dalle zone di origine (Europa, tentrionale. più piccoli. È una pianta ad ampia distribu-

se fitoterapico, ma in omeopatia la tintura le foglie giovani per minestre depurative tere le dermatosi più ostinate. ricavata dalle sue foglie serve per combat-Localmente in Piemonte se ne raccolgono La Vedovina campestre ha scarso interes-



Agrimonia eupatoria

greco e significa "campo selvatico", in riferimento Il nome del genere viene dal



Lychnis flos-cuculi

hanno cinque petali obovati e numerosi stami giallo-aranciati. I frutti sono dotati di una corona di minuscoli uncini che facil mente si attaccano a quanti passano accanto a questa erba, diventandone così inconsapevoli mezzi di propagazione.

L'Agrimonia è una pianta officinale tenuta in gran conto fin dalla preistoria, come di mostrano i ritrovamenti di grandi quantità dei suoi frutti nei depositi neolitici. Greci e romani se ne servivano per curare i disturbi offalmici ed epatici, e quale antidoto ai veleni. Nel Rinascimento era coltivata come specie ornamentale ed officinale, tradizione rimasta viva presso i popoli nordici, che usano tuttora le sue foglie essiccate per la preparazione di un tè amarognolo utile nelle insufficienze epatiche, nella litiasi biliare e nelle ulcere.

Ai moderni estimatori delle molteplici virtù dei vegetali suggeriamo tre applicazioni meno usuali: le radici di Agrimonia in decotto per tingere le stoffe di giallo brillante; le foglie in infusione per gargarismo che migliorano la voce ed infine i fiori raccolti in mazzolino come dono di significato beneaugurale.

Fior di cuculo

sputano i cuculi! È la curiosa interpretazione popolare di un fenomeno che gli entomologi spiegano ben diversamente. Infatti il Fior di cuculo è spesso scelto come abitazione dalle larve di *Philaenus spumarius*, un piccolo insetto che si circonda di secrezioni spumose biancastre e che per questo viene volgarmente chiamato "Sputacchina".

Un'altra leggenda più consona racconta che questo fiore nacque da frammenti di bellezza persi da Venere in un laghetto dove aveva fatto il bagno. Tanta poesia è dovuta alla notevole eleganza di questi fiori rosa intenso a cinque petali, profondamente divisi in quattro lacinie, che sono portati in cime ampie alla sommità di fusti

alti sino a 80 cm. Le foglie inferiori sono spatolate, quelle superiori lineari. Il Fior di cuculo (*Lychmis flos-cuculi L.*) è una specie perenne comunissima nei prati e ai margini dei boschi di tutta Europa; fiorisce da maggio a luglio. La sua presenza

mato.

indica che il terreno è umido e ben conci-



Tutta la pianta contiene saponine, sostanze solubili che producono abbondante schiuma nell'acqua. Queste sostanze sono presenti in altre piante della famiglia delle Cariofillacee, ad esempio nella Saponaria comune e nel Centocchio infestante dei campi (Stellaria media (L.) Vill).

ranuncoli

rano già note agli antichi non solo le specie che crescono nei prati, sulle sponde dei fossati, nei pascoli di tutto il mondo, ma anche le forme orticole e ornamentali, che hanno tuttora una certa importanza economica.

I ranuncoli sono piante erbacee, terrestri o

I fiori, di un rosa smagliante, sbocciano dalla tarda primavera su fusti rossicci, eretti e un po' pelosi.

Ranunculus sp.

sono pruttosto simili tra per alcuni caratteri taglia, per il portamento e loro. Si distinguono per la Le specie presenti nel Parco torma aette fogite. qualı la pelosità e la







costituiti da numerosi acheni riuniti in una massa globosa.

dove fiorisce tra marzo e luglio; il fusto è rossiccio e poco ramoso, le foglie sono picha fiori grandi, giallo-dorati. ciolate, variamente suddivise e dentate Questa pianta è dotata di lunghi stoloni e Parco, nei prati irrigati e intorno ai fossati, pens L.) è comune nei luoghi umidi del Il Ranuncolo strisciante (Ranunculus re-

sus L.) cresce in abbondanza nei prati, ma Il Ranuncolo bulboso (Ranunculus bulbo

chi, rosa o rossi. I frutti dei ranuncoli sono gene del Parco sono tutte di colore giallo dalla corolla di cinque petali; le specie indisolitari o riuniti in rade inflorescenze, sono mentre altrove crescono specie a fiori bianformati dal calice a cinque sepali, verdi, e mento eretto, diffuso o strisciante. I fiori palustri, generalmente perenni, a porta



spesso forma densi tappeti sparsi di fiori ne (Ranunculus acris L.), mentre negli febbraio a giugno. gialli a petali numerosi che sbocciano da 10-30 cm, con foglie lucide e tondeggianti; lo (Ranunculus ficaria L.), pianta alta ambienti ombrosi e freschi vive il Favagel-Nei prati cresce anche il Ranuncolo comubuona stagione. margini delle strade; alto da 20 a 50 cm, ha anche nei campi, negli incolti e lungo i pelose trisette; fiorisce durante tutta la fusto ingrossato a bulbo alla base e foglie

trova impiego come purgante ed emetico za particolarmente tossica che comunque per la presenza di *anemonina*, una sostan-Tutti i ranuncoli contengono succhi acri

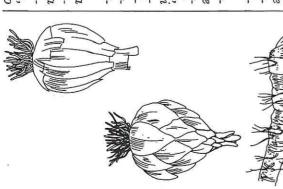
Le Liliacee

vare con successo. amo, che chiunque può acquistare e coltinote sono state selezionate varretà da giardando inoltre che delle specie più belle e ciascuno a evitarne la distruzione, ricorte per legge, ma basterebbe la coscienza di tosto rare. Alcune Liliacee sono ora protetcolta eccessiva, diventando col tempo prutdei nostri boschi e dei nostri prati e proprio per questo sono state oggetto di racsono tra le piante più affascinanti eritano un discorso a parte, perché

to; frutti a capsula o a bacca. mare una campanella, come nel Mughetberi come nel Dente di cane o saldati a forrallele, fiori a sei tepali simili tra loro, lidi varia foggia ma sempre a nervature parizomi o tuberi), foglie spiralate o basali ganı sotterraneı molto sviluppatı (bulbi, sono piante perenni, erbacee, dotate di ortamento e colore dei fiori, tutte le Liliacee Pur variando moltissimo per taglia, por

fioriscono in febbraio-marzo e inaugurano la stagione avversa grazie alle sostanze acvera: alcune, come la Scilla a due foglie, loro presenza non c'e traccia sino a primacumulate negli organi sotterranei; della La maggior parte di queste piante supera

> sviluppati, con funzione di riserva. Bulbi, rizomi e trasformazioni del fusto. sotterranei molto Le Liliacee hanno organi tubern sono tutte

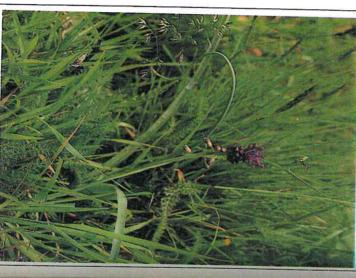


Leopoldia comosa

È una bulbosa piuttosto comune negli incolti e nei prati aridi. Si riconosce per il caratteristico ciuffo apicale di fiori sterili.

la nuova stagione; altre, come l'Anterico, protraggono la fioritura sino alle soglie dell'estate. Solo il Colchico autunnale, come dice il nome stesso, vive il suo momento migliore in settembre, quando ormai sta per concludersi il ciclo delle piante dei prati e dei boschi; emette le foglie e produce i semi in inverno ed infine entra in riposo in primavera.

in riposo in primavera. Nei nostri ambienti naturali sono presenti alcune Liliacee preziose quali il Giglio



rosso o di San Giovanni e l'Uva di volpe, che verranno trattate nel capitolo dedicato ai fiori rari del Parco ed altre, quali l'Asparago comune (Asparagus officinalis L.), il Giglio di San Giuseppe (Hemerocallis fulva L.), il Giacinto dal pennacchio (Leopoldia comosa (L.) Parl.) e l'Aglio delle vigne (Allium vineale L.), presenze più comuni e più note cui il poco spazio consente di dedicare solo un'immagine.

Anterico

Anthericum liliago

una specie bulbosa alta sino a 80 cm, a foglie tutte basali e fiori candidi peduncolati in racemo semplice. Diffusa in tutta Europa e nella regione mediterranea, predilige le schiarite boschive soleggiate e i prati aridi, dove fiorisce a maggio. Non è presente nella parte meridionale del Parco; è invece piuttosto comune nelle brughiere del pianalto.



Mughetto

I ricorda per il profumo soave dei suoi binori bianchi campanulati, penduli, raccolti in grappoli unilaterali, che sbocciano a maggio. È una pianta di 20-30 cm di altezza, a rizoma orizzontale stolonifero e ramificato che dà origine a più piante, ciascuna formata da due sole foglie ovali-allungate, grandi, a nervature evidenti e avvolte alla base da guaine membranacee. È una specie tossica per la presenza di cardenolidi a potente azione cardiotonica. Diffusa in Europa ed Asia e in seguito naturalizzata anche nel Nord America, vive comunemente



Nelle campagne piemontesi in passato i getti primaverili venivano consumati come asparagi.

Convallaria majalis

E una Liliacea nota e citata in letteratura sin dall'antichità con il nome di Lilium convallium.

Erythronium dens-canis

nei boschi prealpini, più raramente nei nostri boschi, dove può tuttavia formare vaste colonie tra gli alberi.
È ospite abituale dei giardini, dove viene coltivata in posizione ombreggiata e in terriccio sciolto.

Dente di cane

fantasia, può assomigliare ad un dente canino. Da esso nascono due foglie lanceolate, trinervie, a margine intero, cerose, inconfondibili per il colore verde cupo macchiettato di verde chiaro e porpora. I fiori solitari sono portati su uno scapo di 10-20 cm ricurvo in alto; hanno sei tepali



rosa-violacei, lanceolati, saldati alla base e poi rovesciati all'infuori. Le antere sono vistosamente colorate di viola carico. Fiorisce all'inizio della primavera nei boschi di latifoglie nella parte meridionale dell'Europa e della Siberia e nella regione caucasica. Un tempo abbondante lungo tutto il corso del Ticino, ora è divenuto piuttosto raronelle zone di pianura per effetto delle coltivazioni

caratteristici tepali rovesciati all'infuori si è rarefatto un po' ovunque, tant'è vero che in

Lombardia è specie protetta

Questo delicato fiore

primaverile dai

Latte di gallina

una specie diffusa nel Parco del Ticino, in tutta Italia e nei Paesi che si affacciano al Mediterraneo; ricerca i prati ma non disdegna gli incolti e i bordi di strada. È fornita di un bulbo globoso attorniato da bulbi più piccoli; da esso partono le foglie, lunghe sino a 20 cm, lineari con una riga bianca che le attraversa al centro per tutta la lunghezza sulla pagina superio-



re. I fiori sbocciano in primavera su lunghi peduncoli e formano racemi corimbosi. Sono candidi all'interno e striati di verde all'esterno. I bulbi in passato venivano raccolti per essere stufati come cipolline. È una pianta che può anche essere coltivata, senza richiedere particolari cure, in qualunque tipo di terreno; i bulbi sono in vendita nello stesso periodo di quelli dei tulipani e dei giacinti.



Ornithogalum umbellatum

I fiori candidi, riuniti in corimbi, sono osservabili a partire da aprile tra le erbe dei prati e degli incolti.

Scilla bifolia

I fiori peduncolati hanno 6 tepali. Il frutto è una capsula.

Scilla a due foglie

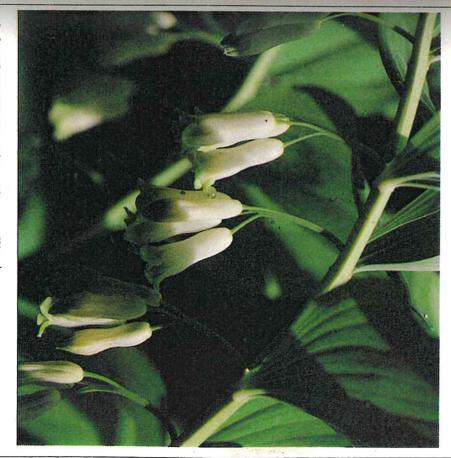


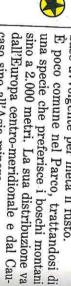
sigilli di Salomone

tutta la sua altezza di foglie verde chiaro, ture molto evidenti. I fiori bianco-verdaalterne, ovato-lanceolate, intere, a nervaparte il fusto un po' incurvato e dotato per S ono due specie fornite di un lungo rizo-ma orizzontale bianco, nodoso, da cui

Polygonatum multiflorum

sostituiscono frutti a bacca penduli, in autunno si tondeggianti e nero-bluastri. Ai minuscoli fiori tubulosi e





caso sino all'Asia minore.

5-20 cm e le uniche due foglie, divergenti, lanceolate, con l'apice richiuso a coppa e la base avvolgente per metà il fusto. una specie che preferisce i boschi montani È poco comune nel Parco, trattandosi di

> ti, tubulosi; vengono fecondati da insetti scella delle foglie: sono penduli, peduncolastri sbocciano tra maggio e giugno all'amenotteri.

abbondante nei nostri querceti piuttosto ombrosi; differisce dal Sigillo di Salomone tum multiflorum (L.) All.) cresce a tratti Il Sigillo di Salomone maggiore (Polygona-

di altezza. Il Sigillo di Salomone odoroso popola i cespuglieti, i bordi dei boschi e le brughiere di Europa, Asia e Nordafrica; è Ambedue queste specie sono tossiche, alto al massimo 50 cm. scapi che possono raggiungere anche 80 cm riuniti a 2-5, con dentelli pelosi, portati su so del rizoma e per i fiori generalmente odoroso (Polygonatum odoratum (Miller) Druce), meno diffuso, per il profumo inten-

ché contengono gli stessi principi del Mi-

fiori delle brughiere

dei boschi di Quercia e Castagno, in seree, oppure quale estrema degradazione raggia" in Piemonte. Si forma su terreni ⊿ pianalto del Parco, noto come "baa brughiera è un ambiente tipico de

rella, Pino silvestre, Cerro e Betulla. felci e rari esemplari di Castagno, Rovene erbacee come la Tormentilla, alcune tre specie vegetali, se si escludono alcunon permettono la colonizzazione di alcarbonai, accompagnati da una grami specie arboree, mentre sono abbondanti soleggiate è irrilevante la presenza di Le particolari caratteristiche del suolo nea tipica, Molinia coerulea (L.) Moench due arbusti, il Brugo e la Ginestra dei guito ad un eccessivo sfruttamento da scoperti, poveri di parti argillose o calcaparte dell'uomo. In queste lande aride e

> rami in lunghi racemi unilaterali. ce e corolla campanulati, divisi in quattro può vivere anche quarant'anni, il Brugo ha lobi, persistenti; sono raccolti all'apice dei 2-3 mm, lineari, fittamente disposte su cati e foglie persistenti ridotte a squame di quattro file. I fiori molto piccoli hanno califusti legnosi, tenaci, contorti, molto ramifi-



di lunghezza. misurano pochi millimetri I singoli fiori campanulati

tura, tra luglio e ottobre. Molto longevo, tenso e di violetto all'epoca della sua fiori magri e acidi, che si illuminano di rosa inma spesso ampie e fitte macchie nei terreni quilino più tipico delle brughiere, che sono Il Brugo (Calluna vulgaris (L.) Hull) for definite tali proprio per la sua presenza. Udiffuso in Europa, Siberia e Turchia, ha raggiunto anche il Nord America: è l'inuesto piccolo arbusto, originariamente

a prestito dal greco kalluno, "scopare"

nico rappresentante. Il nome è stato preso ficata in un genere nuovo, di cui resta l'unere Erica e all'inizio dell'Ottocento classi-

Questa pianta fu inserita da Linneo nel ge-

nali e sono utili nelle cure depurative, diu-

Le sommità fiorite hanno proprietà mediciper l'allevamento dei bachi da seta.

come lettiera per i bovini e come supporto

rami robusti e flessibili, altrettanto utili per l'uso che in passato si faceva dei suoi

Cytisus scoparius

povertà e acidità del suolo. presenza è indice di aridità, Cresce in tutta Italia; la sua

sto legnoso, rami lunghi, ascendenti, angorius~(L.)~Link) è un arbusto di 1-3 m a \hat{n} lizia nei depositi di carbone. bili, legati a mazzi, erano strumento di pu-Ginestra dei carbonai to. Il Brugo è anche specie ornamentale che ne ricavano un miele scuro e profumazio dell'autunno vengono visitati dalle api, mi di nettare; tra la fine dell'estate e l'ini retiche e antisettiche. I fiori sono ricchissi La Ginestra dei carbonai (Cytisus scopa eve il nome volgare al fatto che in passato i suoi rami resistenti e flessi-



oro tipica delle Leguminose, con vessillo dentato e orlato di scuro, e la corolla giallo trale più grande dei laterali, pelose sulla pagina inferiore e sul picciolo. I fiori, brelargo, carena pendula e dieci stami ricurvi vemente peduncolati, hanno il calice corto, losi e foglie trifogliate con segmento cen-

> contengono sparteina ed altri alcaloidi ad batteri azoto-fissatori. Fiori, rami e semi specie di scarse esigenze arricchisce il ternei luoghi più aridi e acidificati. Questa schiara ampi tratti di brughiera del Parco, copre di fiori delicatamente profumati e ri-A fine maggio la Ginestra dei carbonai si che contiene una dozzina di semi lucidi azione cardiotonica, diuretica ed ipertennose, le sue radici vivono in simbiosi con reno di azoto perché, come altre Legumi-

sti in varietà orticole a fiori rosso-cremisi Nei giardini la Ginestra dei carbonai è uti-lizzata per formare grandi gruppi di arbubianco e arancio.

loso (Chamaecytisus hirsutus (L.) Link). È un piccolo arbusto di 30-40 cm con fusti, seo-rossastro, si schiudono nello stesso pedo, con il vessillo macchiato di bruno o roguminosa di un genere affine: il Citiso pe-Nelle nostre brughiere è presente una le riodo e negli stessi ambienti della Ginestra foglie e fiori pelosi. Le corolle giallo palli-

sta pianta è un ottimo rimedio. dicinali: Potentilla è il diminutivo latino di zata Potentilla tormentilla dai botanici rischiudono per un periodo prolungato, dalla primavera avanzata alla fine dell'estate. È schel) spicca con le sue corolle d'oro che si testinali e le dissenterie, per le quali quelo con cui i romani definivano le coliche intre tormentilla deriva da tormina, vocabomodo riconoscerle numerose proprieta menascimentali, che intendevano in questo potens che vuol dire "piccola forza", menuna specie nota sin dall'antichità, ribattez-Tormentilla (Potentilla erecta (L.) Räudi specie vegetali delle brughiere, la

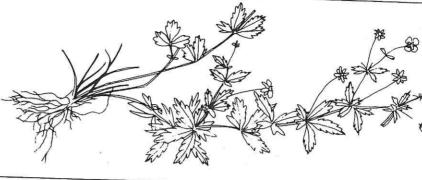
Il frutto è un legume piatto, orlato di peli,

Potentilla erecta

rizoma legnoso. Ha fusti gracili, eretti o

bacea, alta 10-30 cm, dotata di un grosso La Tormentilla è una Rosacea perenne, erDal rizoma sotterraneo si

che tra maggio ed agosto portano all'apice i fiori raccolti in cime. dipartono numerosi fusti





e per tingere di rosso le pelli nino, ciò che la rende preziosa per conciare nenti. Contiene sino al 35 per cento di tanpiante più usate dai popoli dei due conticomunissima nelle brughiere del Parco. to un inacidimento superficiale, ed infatti è Diffusa in Europa e in Asia, è una delle bienti naturali indica che il terreno ha subi-

dei sepali, e numerosissimi stami dello stesso colore inseriti sul calice. gialli obcordati, liberi, caduchi, più lunghi in cime terminali: hanno quattro petali profondamente dentati. I fiori compaiono sessili, divise in cinque segmenti palmati, ascendenti, molto ramosi e foglie cauline



Veronica officinalis

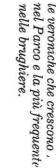


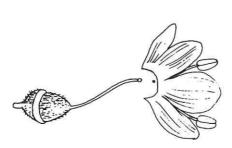
quattro lobi: i due laterali uguali, il supesimo e di un lembo allargato, diviso in sto; restano attaccati alla pianta il calice e riore un po' più largo e l'inferiore più piccoquasi regolare, provvista di un tubo cortispsula piatto e cuoriforme. l'ovario, che si trasforma in un frutto a caalla corolla e cadono con questa molto prelo. 1 due soli stami presenti sono saldati La Veronica medicinale (Veronica officina-

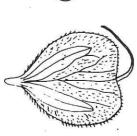
stimolanti e diuretiche; in passato la sua cie è medicinale, con proprietà aperitive, Come il nome lascia supporre, questa spe-

di brughiera.

do o lillacini, con la corolla apparentemente dei fiori. Questi sono piccoli, azzurro palliste, ovate e pelose, si formano le spighe do sui fusti striscianti dotati di foglie oppouna specie facile da riconoscere, soprattutto tra maggio ed agosto, quan-È la meno appariscente tra







nelle brughiere e nei pascoli di montagna dell'Europa e dell'Asia; nel Parco del Tici-

lis L.) è diffusa nei boschi, nelle radure,

no si incontra soprattutto nei terreni acidi

importanza officinale fu ben maggiore, se nel 1690 l'erborista tedesco Johannes Francus riuscì a dedicarle un trattato di 300 pagine.

Diverse specie del genere Veronica sono presenti nel Parco; alcune di esse, quali la Beccabunga (Veronica beccabunga L.) e la Veronica acquatica (Veronica anagallisaquatica L.) sono perenni, con fiori raccolti in spiga e crescono vicino all'acqua. Altre, come la Veronica comune (Veronica persica Poiret) e la Veronica a foglie d'edera (Veronica hederifolia L.) sono specie annue a fiori solitari, assai comuni nei terreni coltivati. Tutte le veroniche hanno fiori piccoli ma appariscenti per il colore celeste intenso, che la fantasia popolare ha paragonato al colore degli occhi della Madonna.

I fiori degli ambienti antropici

Sono gli ambienti creati dall'uomo e conseguenti allo sfruttamento agricolo: pioppeti industriali, campi di cereali, prati e orti. Vi crescono specie vegetali note come "infestanti", in quanto estranee alle colture, spesso anzi in competizione con esse e dunque, nella logica produttivistica, da eliminare.

L'evoluzione delle pratiche agricole, soprattutto con l'uso dei diserbanti selettivi, ha ridotto la quantità di queste erbe nei coltivi e le ha relegate ai margini di essi, lungo i sentieri, ai bordi di strada, nei campi abbandonati e vicino alle abitazioni.

Le piante degli ambienti antropici costituiscono insomma il gruppo di specie vegetali che più facilmente si possono osservare nel Parco, e ovunque: il Papavero, la Camomilla e il Tarassaco, per citare solo queste. La frequenza con cui si incontrano non sottrae nulla alla bellezza di alcune, alle proprietà officinali di altre e al ruolo in natura di tutte.



Papaver rhoeas

I fiori hanno vita effimera e vengono presto sostituiti da frutti a capsula.

Papavero comune o Rosolaccio

una pianta erbacea annua che evoca le messi di giugno, l'abbondanza e il sole dell'estate. I fiori regolari a quattro grossi petali rossi, più o meno scuri, portano spesso una macchia nera alla base in



corrispondenza dei numerosi stami altrettanto neri. Il calice è formano da due sepali pelosi e caduchi; il frutto è una capsula subsferica sormontata dallo stigma piatto con numerosi forellini sul bordo, che lasciano uscire gli abbondanti semi giunti a maturità. Il fusto è eretto, ramificato, peloso, alto 40-60 cm; le foglie nelle piante giovani formano una rosetta basale; questa poi tende a scomparire nelle piante adulte, che portano le foglie sparse lungo il fusto. Ori-

ti e a relegarlo ai margini e negli incolti. Nelle colture di cereali del Parco del Ticino ginario della Turchia, il Papavero comune (Papaver rhoeas L.) cresce in tutta Eurocrescono altre tre specie del genere Papadi che tendono a bandirlo dai campi coltiva di cereali resistendo all'attacco degli erbicigloboso e irta di peli. vero ibrido (Papaver hybridum L.) ha il per i petali stretti disposti a croce. Il Papaal primo sguardo dalla specie più diffusa capsula clavata. Il Papavero argemone stami ad antere violette e per il frutto a (Papaver dubium L.) è riconoscibile per gli pa, dal piano alla collina, e segue le colture fusto ispido, i petali subrotondi e il frutto (Papaver argemone L.) si differenzia anche ver, ma sono più rare. Il Papavero dubio

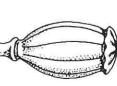
Le foglie dei giovani papaveri si possono cuocere come gli spinaci; i semi, seccati, si utilizzano nella confezione di alcuni tipi di pane e nei dolci.

I petali hanno proprietà narcotiche sfruttate nella medicina popolare per decotti ad azione sedativa. I principi attivi sono gli stessi, ma in minor misura, del noto Papavero da oppio (*Papaver somniferum L.*) coltivato in Oriente per l'estrazione della morfina e utilizzato in varietà orticole come specie da giardino. Raramente si rinviene nel Parco del Ticino qualche esemplare di questo fiore sfuggito alla coltura.

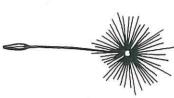
Tarassaco o Dente di leone

a denominazione di Taraxacum derila va dal verbo greco tarasso (io guarisco) ed allude alle notevoli proprietà di
questa specie. Si tratta di una Composita
erbacea, con radice grossa a fittone e foglie
basali disposte in rosetta, lughe 10-20 cm,
a margine dentato-roncinato. Produce capolini grandi, solitari, gialli, con numerosi
fiori tutti ligulati portati su peduncoli cavi,
alti 20-30 cm. I semi sono sottili acheni sormontati da un'appendice filiforme terminata da un pappo bianco.
Cresce praticamente dappertutto, con





Taraxacum officinale



"Dente di leone" anche l'appellativo di valso nella nostra lingua questa Composita le hanno rrregolarmente dentate di Le foglie profondamente e

> più del Pomodoro e ben cinquanta volte maggiore o minor frequenza e rigoglio, secondo le condizioni climatiche, fiorendo da nale Weber), che ne contiene cinque volte portante del Tarassaco (Taraxacum officitenuto di vitamina A è la proprietà più immarzo ad ottobre. Le sue foglie sono tra le le, sono eccellenti crude in insalata. Il conprime ad apparire alla fine dell'inverno, e proprio allora, quando sono tenere e picco-



gli svizzeri la chiamavano "Insalata dei francesi" e si stupivano di vederla servire dova; ed ancora alla metà dell'Ottocento di averla vista mangiare in insalata a Pa-Cinquecento. Intorno al 1650 Bauhin dice ta, perché non se ne trova traccia fino al anticamente questa pianta fosse conosciupiù dell'Asparago. È difficile stabilire se tavola.

Il Tarassaco interessa l'industria farma-

Camomilla

Siberia, l'India, l'Algeria, le Canarie, e che che abita l'Europa, l'Asia occidentale, la caria chamomilla L.) è una pianta annuale prietà sedative, la Camomilla (Matriniversalmente nota per le sue pro-

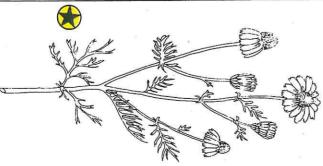


cee e capolini lungamente peduncolati, con mare e dalla pianura fino alla zona dei bo-schi di Castagno e Faggio. Nel Parco è sili bipennatosette, a lacinie lineari e setasi è diffusa anche in altre parti del mondo aromatica, alta fino a 30 cm; ha foglie sesseguendo l'uomo e le coltivazioni cerealicodei campi. E una pianta glabra, ramosa, particolarmente diffusa come infestante le. In Italia cresce in tutto il territorio, da

ve, stomachiche e diuretiche; il succo delle abbondante nettare alle api. appetite dal bestiame e i fiori forniscono dei capperi. Inoltre, le foglie fresche sono del caffè; i giovani boccioli hanno l'impiego torrefatta può essere usata come surrogato foglie cura le malattie degli occhi; la radice

Matricaria chamomilla

contrastano la presenza agricoltori, che ne impopolare presso gli erboristi, quanto E tanto popolare presso gli nelle colture





Capsella bursa-pastoris

Il pappo caratteristico di molte altre Comfrutti (acheni) sono pallidi, piccoli e senza no 10-20 ligule bianche ed il disco giallo. I diametro di 1-2 cm, riuniti in corimbi; han-

Nelle campagne piemontesi vige ancora l'usanza di tingere i tessuti di cotone di giallo spento con il decotto di Camomilla. la preparazione di sciroppi, elisir e pomate e dell'industria farmaceutica che ne ricava re le esigenze degli erboristi, dei contadini è sufficientemente abbondante da soddisfaun'essenza di colore blu, il camazulene, per zione specializzata, ma viene raccolta da tempi immemorabili allo stato selvatico, ed come cataplasmi. Non è oggetto di coltivago, generalmente in infusione e talvolta emolliente, antiallergico e blando febbrifucarminativo, antispasmodico, detersivo, La Camomilla è comunemente usata come

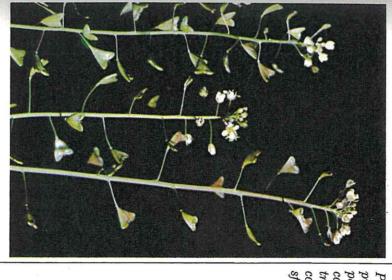
Capsella

ta intere, ma spesso più o meno incise ai schi. Ha foglie semplici e allungate, talvolmargini. muri o i sentieri, sia su terreni ricchi e freghezza, sia in posti aridi come i vecchi rade infiorescenze su fusti di varia lunurante tutto l'anno questa esile pianta mostra i suo piccoli fiori bianchi in

sui mercati dell'America settentrionale e della Cina. Ha proprietà emostatiche strute frittate. Raramente vendute dai nostri verdurai, si trovano invece comunemente ma della fioritura, ed utilizzate in minestre di foglie basali possono venir raccolte, prilà dove arrivano le ultime baite. Le rosette ovunque, dalla pianura fino alla montagna, sce in tutto il mondo ed accompagna l'uomo da dare alle pecore. Questa Crucifera credella borsa che il pastore usava per il sale dei suoi frutti, nei quali il botanico tedesco Medicus nel Settecento ravvisò la forma le più facili da riconoscere grazie alla forma cifere la Capsella (Capsella bursa-pastoris Di tutte le specie della famiglia delle Cru-(L.) Medicus) è una tra le più diffuse e tra

tate ampiamente durante la prima guerra mondiale.

mune in tutti i prati umidi, nelle marcite e ghezza. Una di esse è particolarmente cosiliqua o siliquetta a seconda della lunnente parecchi semi, che prende il nome di petali, sei stami e un frutto secco, conteregolari formati da quattro sepali, quattro Parco: sono tutte piante erbacee con fiori Numerose altre Crucifere crescono ne

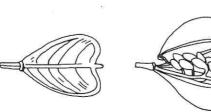


dei prati. pratensis L., una pianta perenne a fiori te, conosciuta in tutta Europa come pianbianchi o lilla chiaro e foglie imparipennavicino ai corsi d'acqua: è la Cardamine ta commestibile con il nome di Crescione

rara: la Teesdalia (Teesdalia nudicaulis (L., una Crucifera poco appariscente e molto Trecate è stata segnalata la presenza di Lungo il Ticino piemontese nei pressi di



sferici. contengono numerosi semi triangolari (siliquette) che petali, lo è invece per i piccolissimi a quattro Poco riconoscibile per i fiori caratteristici frutti







Convolvolus arvensis

Dalla primavera all'autunno produce i noti fiori campanulati, seguiti da frutti a capsula sferici, che contengono i semi.

R.Br.). Si tratta di una piantina annua, caratterizzata da una piccola rosetta di foglio spatolate, intere o pennate, con scapi che raggiungono al massimo 15 cm; i fiori, piccoli e bianchi, sono riuniti in inflorescenze a racemo. È molto fugace: fiorisce in maggio e secca prima dell'estate. Distribuita in tutta l'Europa centro-meridionale, la Teesdalia è divenuta rara nelle colture e sui sentieri in seguito all'impiego di diserbanti.

Infine, tra i rappresentanti della famiglia delle Crucifere è da ricordare il genere Brassica, i cavoli comunemente coltivati che si trovano anche selvatici qua e là, riconoscibili per i loro fiori gialli piuttosto appariscenti.

convolvoli

volvulacee, che da loro prende il nome, ricca di specie ornamentali e medicinali. Un genere è particolarmente noto, soprattutto con due specie che provengono dall'America; vi appartengono la Patata dolce americana (Ipomea batatas (L.) Lam.) e la Campanella (Ipomea purpurea Roth); quest'ultima è una pianta annua coltivata spesso nei giardini e talvolta inselvaticia sui vecchi muri.

in corrispondenza della superficie che, allo re bianco roseo con cinque bande più scure regolare, largamente campanulata, di cololitari, hanno calice a cinque denti e corolla re, astate e picciolate; i fiori, ascellari e sodifficile l'estirpazione. Le foglie sono inteno e si ramifica poi ampiamente, rendendo ma affonda considerevolmente nel terredannosa per l'agricoltura: il suo esile rizoto. Nonostante la bellezza è una pianta ge alle piante provocandone lo strozzamenil fusto volubile o strisciante, che si avvolle strade e nei terreni ghiaioso-sabbiosi: ha vati e ai margini di essi, nelle scarpate del-L.) è perenne, cresce in tutti i campi colti-Vilucchio comune (Convolvolus arvensis naturali, ce ne sono due molto comuni. I Tra le specie indigene dei nostri ambienti

stato di gemma, corrispondeva ad una ripiegatura della corolla.
Il Vilucchione (Calystegia sepium (L.)
R.Br.) è di dimensioni maggiori e può rag-

R.Br.) è di dimensioni maggiori e può raggiungere anche 4 m di lunghezza: vive comunissimo nelle siepi, specialmente nei luoghi ombrosi e nelle boscaglie; le corolle sono grandi, bianche o rosate, larghe circa 6 cm, con tubo molto lungo. Le sue campanule si chiudono al crepuscolo per aprirsi



ancora col chiaro di luna; raramente il frutto porta semi perché l'impollinazione può avvenire solo tramite una farfalla notturna dalla proboscide molto lunga, in grado di raggiungere la base del tubo corollino.

I convolvoli sono purgativi e colagoghi in tutte le loro parti, soprattutto nelle radici; i fiori sono indicati come febbrifughi e vulnerari

Lamium sp.

Sono piante che fioriscono per buona parte dell'anno in frequentati dall'uomo. tutti gli ambienti



chiate di bianco lungo la nervatura mediaformi, dentate e più o meno pelose, macalto 15-40 cm; le foglie sono opposte, cuori golare, prostrato-ascendente, cespitoso queste piante è erbaceo, ramoso, quadranquindi alla forma della corolla. Il fusto di laimos e vuol dire "gola, fauce"; si riferisce Lamium è parola che discende dal greco

Le false ortiche

delle Labiate, che ha caratteristiche ben diverse dalle Urticacee. dei fiori: infatti appartengono alla famiglia totalmente da questa per la conformazione ono piante molto simili all'Ortica per l'aspetto delle foglie, ma differiscono



è contenuto alla base del fiore. zione è così legata alla presenza di particostigma dalla pioggia e dal sole. L'impollinago e vivacemente colorato, il superiore ha dividendosi in due labbra: l'inferiore è larinseriti gli stami; il tubo si allarga in alto da una parte allungata a tubo, in cui sono con tubo curvato, il calice ha cinque denti; sono bianchi nella Falsa ortica bianca (Larosa-purpurei anche nella Falsa ortica purna nella Falsa ortica macchiata o Milzadelche le api non riescono a succhiare perché la è molto particolare, essendo costituita cillastri di pochi fiori. La forma della corolmium Album L.). La corolla è bilabiata purea (Lamium purpureum L.), mentre la (Lamium maculatum L.). I fiori sono lari insetti, richiamati dal buon nettare, l'infiorescenza è costituita da alcuni vertiforma di cappuccio e protegge stami e

senza di azoto nel terreno. crescono ovunque ci sia abbondante prelicino; prediligono gli incolti e i ruderi ma Le false ortiche sono comuni nel Parco del

zata nei giardini. La Falsa ortica macchiata è talvolta utiliz-

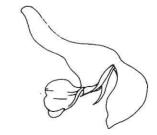
Carota selvatica

Daucus carota

temperata dell'Europa, dell'Africa settendi diffusione della Carota selvatica (Dauche spesso è rosso cupo. Il frutto (diachedari; all'epoca della fioritura è piana, poi si composta, con brattee laciniate sia alla cauline alterne, e inflorescenza ad ombrella in piccoli segmenti, le basali in rosetta, le ramoso con internodi cavi, è la genitrice eretto, alto da 20 a 150 cm, scabro, striato, mediterranea, da cui si è estesa alla zona cus carota L.) è rappresentato dall'area contrae a forma di nido d'uccello durante la base dei raggi primari che dei raggi seconnio) è irto di aculei disposti a file. Il centro piccoli e bianchi, escluso quello centrale fruttificazione. I fiori a cinque petali sono della Carota coltivata. Ha foglie suddivise radice fittonante giallastra e fusto uesta pianta erbacea annua o bienne a

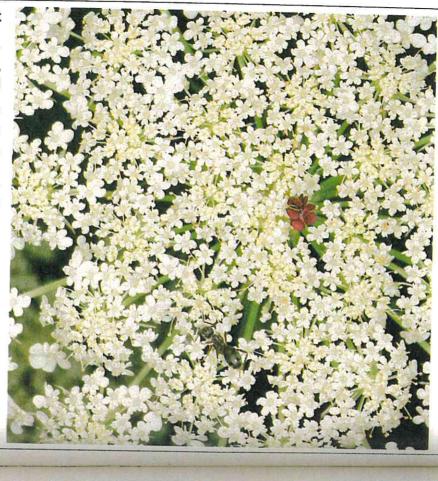






ombrella, con singoli fiori bianchi o gialla-stri piccoli ed il frutto a diachenio. rizzate dall'avere tutte un'infiorescenza ad

ché è aromatica e amara; essiccata e affie te consumata dal bestiame al pascolo per scoli di pianura, di collina e di montagna spontanea dei prati permanenti e dei panata è sempre legnosa e rimane in fondo reni magri, umidi o asciutti. È difficilmen-Può vivere sia in terreni grassi che in tertrionale e dell'Asia. Fa parte della flora



unico fiore rosso cupo. dagli insetti si riconosce un from bianchi assai visitati Al centro dell'ombrella di

dei coltivi e nei terreni abbandonati. trare ovunque sui cigli di strada, ai bordi Ombrellifere, un insieme di piante caratte alla mangiatoia, quindi l'uomo cerca di eli minarla dai prati. Tuttavia la si può incon-La Carota appartiene alla famiglia delle

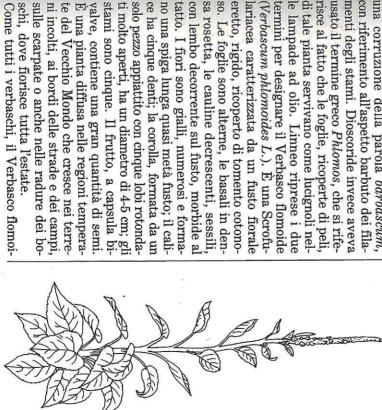
> stiche macchie rosse che ha lungo il fusto. È una pianta officinale: le foglie ed i frutti sedativi del sistema nervoso, tuttavia deve immaturi sono utili come antispasmodici e deve il suo epiteto specifico alle caratterisiepi, ai margini dei fossi e tra le macerie; de la morte al filosofo Socrate. velenosa: infatti è la stessa pianta che dieessere usata con estrema cautela perché è (Conium maculatum L.) che cresce nelle nel Parco del Ticino è la Cicuta maggiore Un'altra Ombrellifera molto diffusa anche

Sedano, Prezzemolo e Finocchio. un'Ombrellifera, come i ben noti e coltivati rum (L.) Lag.) che cresce lungo i fossi è Anche il Sedano d'acqua (Apium nodiflo-

verbaschi

ti molto aperti, ha un diametro di 4-5 cm; gli stami sono cinque. Il frutto, a capsula bino una spiga lunga quasi metà fusto; il cali-ce ha cinque denti; la corolla, formata da un eretto, rigido, ricoperto di tomento cotonotermini per designare il Verbasco flomoide di tale pianta servivano come lucignoli nelcon riferimento all'aspetto barbuto dei filasolo pezzo appiattito con cinque lobi rotondacon lembo decorrente sul fusto, morbide a sa rosetta, le cauline decrescenti, sessili so. Le foglie sono alterne, le basali in denle lampade ad olio. Linneo riprese i due menti degli stami. Dioscoride invece aveva schi, dove fiorisce tutta l'estate. sulle scarpate o anche nelle radure dei bote del Vecchio Mondo che cresce nei terre valve, contiene una gran quantità di semi. tatto. I fiori sono gialli, numerosi e formalariacea caratterizzata da un fusto fiorale (Verbascum phlomoides L.). E una Scrofurisce al fatto che le foglie, ricoperte di peli usato il termine greco Phlomos, che si rifeuna corruzione della parola barbascum, ni incolti, ai bordi delle strade e dei campi E una pianta diffusa nelle regioni tempera erbascum si rifà ad una parola già usata da Plinio che è probabilmente

Verbascum phlomoides



cinque lobi sporgono gli centro di ogni corolla a spiga densa e allungata; al all'apice del fusto in una I fiori sono disposti

sa delle precedenti. pianta molto rara, più piccola e meno vistola corolla di colore violaceo; si tratta di una nicio (Verbascum phoeniceum L.), che ha può trovare nel Parco anche il Verbasco fe-Oltre alle specie a fiore giallo, talvolta si mente tra i ruderi e negli incolti del Parco.

Linaria comune

Linaria vulgaris

arancio al centro, portati su fusti diritti e coperti di foglie glauche lineari-lanceolate. di racemi di fiori giallo chiari macchiati di tiva, molto diffusa ovunque con i suoi granun lungo sperone. La Linaria comune (Licome in molte altre Scrofulariacee, e con rolla che è bilabiata con le labbra chiuse, naria vulgaris Miller) è una pianta decorae allungate come quelle del Lino. Particolarmente caratteristica è la forma della coche molte specie hanno le foglie strette l genere Linaria deve il nome al fatto

> sa che un solo individuo può produrre più lerba particolarmente invadente, se si penbandonati. Può essere considerata una made, ai margini dei campi e nei giardini abdentro l'autunno, soprattutto lungo le stra-Pianta perenne, fiorisce tutta l'estate fin

de è assai visitato dalle api, che vi raccolgono un nettare di buona qualità; inoltre i suoi fiori tingono i tessuti di giallo, come

nigrum L.), ambedue presenti sporadicapsus L.) e del Verbasco nero (Verbascum quelli del Tasso-barbasso (Verbascum tha-

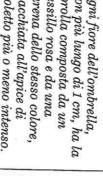


prietà emollienti e purgative. utilizzata, nonostante le si riconoscano procome diuretico. In realtà non è più stata servata durante l'antichità, appare tuttagliere solo dopo che i calabroni hanno prabondante, che però le api possono raccoe l'ombreggiamento dato dai cereali sono di trentamila semi; ma le colture intensive | Le corolle gialle tipicamente via nella letteratura medica del XII secolo Benché la Linaria comune sia passata mosticato un'apertura alla base dello sperone. quota. I fiori hanno un nettare assai abed anche in montagna fino a 1.500 m di sufficienti a limitare la crescita di questa Asia occidentale, dalla pianura alla collina pianta eliofila. Si trova in tutta Europa e

cm, che contiene semi ovoide non più lunga di 1 maturano i frutti a capsula per molti mesi i luoghi lungo sperone rallegrano bilabiate e dotate di un tondeggianti e appiattiti aperti; in autunno



violetto più o meno intenso macchiata all'apice di vessillo rosa e da una corolla composta da un carena dello stesso colore, non più lungo di 1 cm, ha la Ogni fiore dell'ombrella,





ricadenti, striscianti o leggermente agnate, composte da 15-20 foglioline glabre; i magri o poco concimati. Le foglie sono penle strade, nelle radure dei boschi, nei prati 10-15, molto appariscenti perché formano larghi tappeti color rosa nelle scarpate delfusti, lunghi anche più di un metro, sono

Coronilla rosa

a forma di minuscola ombrella semplice se anche in America. comprende una ventina di specie originarie dell'Europa, dell'Asia occidentale e dell'A frica del nord, che nel tempo si sono diffu cima al peduncolo che regge l'inflorescenza disposizione dei fiori a "piccola corona" in questo nome dal botanico Tournefort per la famiglia delle Leguminose, ha avuto genere Coronilla, appartenente alli

cea perenne con fiori riuniti a gruppi di la rosa (Coronilla varia L.), pianta erba-La specie che cresce nel Parco è la Coronil

> sostanza tossica. te, ma soprattutto nei fiori e nei frutti, una eccellente foraggio per le capre, ma a magio ed agosto, la Coronilla rosa fornisce un grappanti ma non si alzano più di 30-60 cm. Prima della fioritura, che avviene tra magturità non è più toccata da nessun erbivoro domestico perché contiene in ogni sua par-

gativa, non ha mai avuto applicazioni medi-che a causa della sua pericolosità. Questa pianta, benché sia diuretica e pur-

Le centauree

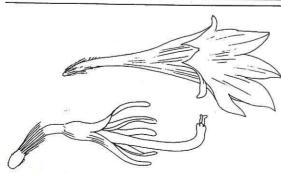
minore si è esteso nell'Africa settentrionafiore blu cobalto dei campi, che dall'Asia daliso (Centaurea cyanus L.), il bellissimo mente noto grazie a una sua specie: il Fior-Inere di Composite che è universalon questo nome Linneo indicò un ge-



ghi peduncoli. I giardinieri ne hanno tratto ri riuniti in capolini solitari portati su lunannua con fusto ramoso, toglie lineari e nograno, ed ora relegato al margine dei colti-vi e nei campi abbandonati, dove capita ormai raramente di incontrarlo. E una pianta le e in Europa seguendo le coltivazioni del

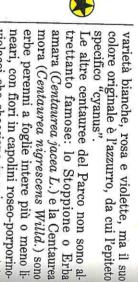
Centaurea sp.

il capolino di fiori tubulosi carattere distintivo è puttosto simili tra loro. Un delle squame che avvolgono specie, sono di difficile nel Parco con diverse rappresentato dalla forma determinazione, in quanto Queste Composite, presenti



stessi ambienti si possono incontrare anche

Helianthus tuberosus



Topinambu

le foglie variamente divise.

Ten., che differiscono dalle precedenti per Centaurea scabiosa L. e Centaurea deusta nelle boscaglie aride e negli incolti. Negli violacei che sbocciano in primavera-estate

produzione di mangimi e granaglie per anino sia per l'estrazione dell'olio, sia per la ampiamente coltivata per i semi che servoorigine sudamericana è una pianta annua nambur. Il primo (Helianthus anuus L.) d note in tutto il mondo: il Girasole e il Topi-Composite comprende due specie assai l genere Helianthus della famiglia delle

gna cauda", tipico piatto regionale. In Piemonte vengono consumati con la "barea è secca, e si cucinano come le patate in autunno o inverno, quando la parte ae mestibile, è stata soppiantata nel secolo da e largamente diffusa come specie com-XVIII dalla Patata. I tuberi si raccolgono trodotta in seguito alla scoperta del Canapianta ruderale fiorisce ad estate avanzata, in settembre-ottobre, coprendo i bordi delsono di colore giallo vivo, appariscenti, col sto scabro e ramificato in alto. I capolini lunque altra pianta con la sua vitalità. Inle strade e dei fossi e sopraffacendo quapiù piccoli quindi del Girasole. Questa diametro di una decina di centimetri, molto foglie alterne, ovato-oblunghe, ruvide, fudamericana con radici striscianti ingrossa te in tuberi irregolari, fusti alti fino a 2 m invece una pianta perenne di origine nor Il Topinambur (Helianthus tuberosus L.) è

> go; vuole un terreno ben concimato ed ab-bastanza umido, in pieno sole. È interessante anche come pianta ornate abbondante ed i fiori recisi durano a lunmentale, perché ha una fioritura veramen-



Malva silvestre

soprattutto nelle gastriti e nelle infiammadicina come emollienti, calmanti e sedativi, coperte da fitta peluria; calice a cinque seze mucillaginose che vengono usate in meri, foglie, fusti e radici contengono sostaninsieme a tubo; stili saldati in colonna. Fiolare a cinque petali; stami numerosi saldati cipali caratteristiche sono: foglie alterne riper l'aspetto che per le proprietà. Le prinpali rinforzati da un calicetto; corolla regove sono invece molto simili tra loro sia en distinguibili dagli altri fiori, le mal

> fine estate porta alla questa Composita, che a bitorzoluti e ingrossati di di canna", riferito ai tuberi trom grandı, giallo vivo. sommità dei fusti numerosi anche l'appellativo "Tartufc La nostra lingua ha coniato

Malva sylvestris

<u>(</u>

zioni della bocca e in quelle degli occhi. La Malva silvestre (*Malva sylvestris L.*) è la specie più comune nel Parco del Ticino. Ha fusti ordinariamente sdraiati alla base che formano cespuglietti non più alti di 30-40 cm con foglie rotondeggianti, divise in 3-7 lobi e fiori violetti o lillacini con tre righe più scure. Vive comunissima in tutta Europa dove fiorisce nel cuore dell'estate ai margini dei campi, lungo le siepi e vicino



alle case. Tutta la pianta è commestibile e si può usare nelle minestre, mentre i fiori si uniscono alle insalate crude.

Un'altra specie la Malva alces (Malva al

ai tropici.

massima distribuzione

specie appartiene, prende il nome la famiglia delle

Dal genere, cui questa

Malvacee, che hanno

Un'altra specie, la Malva alcea (*Malva alcea L.*) decora spesso i nostri giardini: cresce allo stato spontaneo in luoghi umidi, nei boschi, lungo le rive dei fossati, vicino alle case e alle stalle. E una vistosa pianta perenne con peli ispidi, alta da 50 a 120 cm, con fiori rosa intenso grandi e solitari.

Verbena comune

utti conoscono le Verbene dei giardini, provenienti dalle regioni tropicali, ma pochi sanno che una specie è presente nella flora italiana. Di aspetto esile e assai poco vistoso, la Verbena comune (Verbena officinalis L.) è caratterizzata da foglie opposte, flori tubulosi, minuscoli, con corolla a cinque lobi, riuniti in inflorescenze allunga-



te di colore lilla che sbocciano dalla primavera all'autunno; il fusto, molto sottile, è alto da 30 a 60 cm. È una pianta perenne, comunissima lungo le strade ed i sentieri, vicino ai vecchi muri e nei campi infestati dalle malerbe.

Anticamente questa pianta godeva di una grande reputazione; i Druidi la consideravano sacra, la coglievano con grandi cerimonie e l'adoperavano per ripulire gli alta-

Verbena officinalis

si allungano all'epoca della fruttificazione; i frutti sono acheni reticolati, lunghi un paio di millimetri.

Le spighe di minuscoli fior

Cuscuta sp.

spontanee in Italia. specie, di cui una dozzina clorofilla, diffuse in tutto il mondo con un centinaio di parassite, prive di

Sono piante annuali

ri degli dei. Citata da Plinio e da Virgilio, se ne intrecciavano ghirlande per gli araldi nulle. Dai suoi fiori le api raccolgono un antinevralgiche, oggi ritenute pressoché A questa pianta amara venivano attribuite era usata da maghi e streghe. che annunciavano la pace o la guerra ed proprietà febbrifughe, antireumatiche ed

Le cuscute

buon nettare.

Tre piante quanto difficili da riconoscere tra di loro. Certamente, negli ambienti del Parco, tutti hanno visto qualche volta nei campi di Trifoglio o di Erba medica, sul Timo serpillo o sull'Ortica, dei lunghi fila ono tanto facili da distinguere dalle al



di queste specie appartenenti alla famiglia Medioevo e deriva dal nome arabo di una "Barba del monaco", "Capelli di Venere", espressivi come "Capelli del diavolo" gio popolare tutte le cuscute hanno nomi vivono parassitandone altre. Nel linguagti verdi, che talvolta formano ampi tappeti Cuscuta è un termine che si trova già nel visibili da lontano: si tratta di piante che menti gialli o rossastri, senza foglie ne par

> sei, riuniti in infiorescenze a glomerulo e frutti a capsula contenenti abbondanti, picsfero settentrionale che in quello australe coli semi, la cui maturazione coincide semcui si insediano, fiori piccoli, bianchi o rovolubili che vivono a spese delle piante su delle Convolvulacee, presenti sia nell'emiradicale e di foglie, hanno solo esili fusti Le cuscute sono piante prive di apparato

succhi gastrici ed intestinali; perciò le cu-scute sono, o meglio erano, un grave flapre con quella delle piante parassitate. Il seme è dotato di grande vitalità e passa gello per l'agricoltura. senza essere minimamente intaccato dai attraverso il tubo digerente degli erbivori

sative e diuretiche. sitati; in realtà sono solo leggermente las Ippocrate, Dioscoride ed i medici arabi del Medioevo attribuivano alle cuscute vari principi attivi assorbiti dai vegetali paras-

Le orobanche

venti come parassite su altre, sia coltivate A sprovviste di parti verdi e quindi vi-



Orobanche sp.

serpillo. assumono fusto e fiori. Un Si notano per la totale da un arbusto di Timo aruto approssimativo per la uniforme che spesso verdi e per il colore assenza di foglie e di parti l'Orobanche trae nutrimento difficoltosa, è dato dalla determinazione, piuttosto pianta ospite; in questo casc

te intero e un labbro inferiore diviso in lobi mina con un labbro superiore generalmen più o meno dense; la corolla tubulosa ter rili, di colore giallastro, violaceo o porporsuperficie con scapi fioriferi, mai scapi ste cui succhiano il nutrimento. Affiorano in sotterraneo a forma di bulbo da cui diparl'apparato radicale della pianta ospite da 60-80 cm di altezza, ed hanno un apparato delle Orobancacee: possono raggiungere mi" proprio perché, tra le piante coltivate tono brevi radici terminanti all'interno del vengono parassitate soprattutto le Leguderiva dal greco e vuol dire "strozza legu-Le orobanche appartengono alla famigli Essi portano infiorescenze terminali

noso per gli animali. glucoside dal sapore pungente, molto vele Queste piante contengono aucubina, un varsı anche per dieci anni.

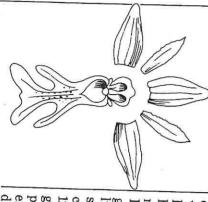
ra Borkh., una specie rara a fiori blu-violacei che in genere parassita le Artemisie Nel pavese è segnalata l'Orobanche arenale quali comuni anche nel Parco del Ticino di specie del genere Orobanche, alcune del La flora italiana annovera una quarantina



fiori rari del Parco

dette "esotiche". Alcune di queste piante divenute rare o sono scomparse, talvolta sostituite nei nuovi ambienti dalle cosidgioni, ad esempio alcune orchidee, sono diverse specie spontanee delle nostre reste planiziali originarie e il relativo cordove le colture hanno sostituito le foreteggio floristico. La conseguenza è che dell'uomo ed è più evidente in pianura, dinamica è spesso indotta dalla presenza no, si moltiplicano o scompaiono. Tale piante cambiano, si spostano, si evolvo-J Terra, anche nel Parco del Ticino le ome avviene in ogni angolo della







Parco del Ticino. caso di dirlo, i "fiori all'occhiello" sono protetti dalle leggi, essi sono, è il zione di rispettarli: anche quando non in quanto tali. È ovvia la raccomandadella complicità degli elementi naturali conseguenza dell'antropizzazione o figli tutti i nostri fiori rari vanno apprezzati guadagnano nuovi territori. cie più intraprendenti, che col tempo Che siano relitti di ambienti del passato, do offre un passaggio via acqua alle spedai luoghi in cui sono maturati, il secontrasporta i semi anche a grandi distanze fattori come il vento e il fiume. Il primo gio vegetale, possono intervenire altri sionomia e la composizione del paesag-

Le orchidee

endemiche, cioè legate ad aree ristrette del nostro territorio. pascoli d'alta montagna; alcune specie sono gli ambienti, dalla gariga mediterranea ai circa 25.000. In Italia se ne contano circa sulla Terra dal più alto numero di specie 120, riunite in trenta generi; vivono in tutti gruppo delle Monocotiledoni; è la più evoluta del regno vegetale ed è rappresentata niatura la bellezza delle specie più note vivono sugli alberi ed hanno radici aeree, La famiglia delle Orchidacee appartiene al hanno fiori piccoli che riproducono in mile nostre orchidee sono piante terrestri ed che, che in massima parte sono epifite, cioè verse; al contrario delle loro parenti esotiseppure con modalità e caratteristiche di mi. Ma le orchidee vivono anche da noi tropicali, grandi, variopinti ed elegantissi er disinformazione si pensa alle orchi dee come ai fiori favolosi delle foreste

> in un frutto a capsula ovoide o cilindrico a si sviluppati in seguito alla fecondazione da peduncolo del fiore; contiene decine di struttura spessa, in rilievo: il gimnostedanno un enorme numero di semi contenuti migliaia di minuscoli ovuli che, dopo essermio. L'ovario in molte specie funge anche tivi maschile e femminile, riuniti in una sperone, che contiene il nettare. Al centro del fiore sono dislocati gli organi riproduteretto, di consistenza succosa e foglie intetre o sei costole. verso il basso e spesso è prolungato alla de, centrale, chiamato labello, è rivolto tepali esterni simili tra loro e tre tepali inre a nervature parallele. I fiori hanno tre berr) di varia foggia; hanno fusto semplice, dotate di organi sotterranei ingrossati (tubase in un'appendice più o meno lunga, lo terni, di cui due uguali; il terzo, più gran-Le orchidee di terra sono piante perenni

Quando non è l'uomo che modifica la fi

mente è sfuggito ai giardini.

giate, o come il Mimolo, che probabil in incognito con le sementi agricole precomuni, mentre altre restano rare, come originarie di altri continenti sono ormai

l'Erba miseria delle risaie, che è giunta

patrimonio irriproducibile protetto su tutto il patrimonio nazionale: guardiamole, ma le orchidee, belle e rare ovunque, sono un sedere. Il che, in parole povere, vuoi dire: ancora miracolosamente intatti che sono queste creature affascinanti. Se ne deduce della rarefazione di un buon numero di so del Ticino sono i maggiori responsabili montese e lombarda ha creato lungo il corsino a scomparire, là dove avanza la civiltà queste piante risentono particolarmente tosto rare, ciò per il semplice motivo che Nel Parco del Ticino le orchidee sono piutnon tocchiamole! lasciarsi ammaliare al punto da volerle posl'orgoglio del nostro Parco, badando a non che bisognerà cercarle in quegli ambienti manufatti e tutto ciò che l'operosità piedegli uomini. E così le bonifiche, i coltivi, i delle variazioni ecologiche e regrediscono,

вогі bianchi un po' profumati e dotati di mo 50 cm, ha due sole foglie obovate, fusto schi, dove fiorisce a maggio. Alta al massi-(L.) Rchb.) predilige le schiarite dei bo-Platantera comune (Paltanthera bifolia







Cephalanthera longifolia

dei fiori sul fusto disposizione delle foglie e maggiore e per la taglia generalmente orchidee del Parco per la Si distingue dalle altre



chiato di giallo. lunghi, con il labello corto talvolta mac-

e ovali, inserite a un terzo dell'altezza. cm; le foglie sono solo due, opposte, larghe Il fusto può raggiungere l'altezza di 50-60 to piccoli, distanziati sul racemo allungato. maggio perché i fiori sono verdognoli, mole nei cespuglieti ombrosi in cui fiorisce a R.Br.) può passare inosservata nei boschi Listera maggiore (Listera ovata (L.

tepali stretti e sperone filiforme

fusto e fiori bianco candido più larghi che merose foglie lunghe e acute disposte sul crescono nel Parco è quella che raggiunge l'altezza maggiore: sino a 60-70 cm; ha nututto nei boschi di quercia dove fiorisce a primavera avanzata. Delle orchidee che longifolia (Hudson) Fritsch.) vive soprat-Cefalantera maggiore (Cephalanthera



Le orchidee del genere Orchis

queste plante. tondeggianti e appaiati di buona parte di "testicoli" e si riferisce ai tuberi radicali Orchis è un termine greco che significa una trentina presenti nella flora italiana. Africa settentrionale ottanta specie, di cui questo genere, che conta in Europa, Asia e Il nome stesso di "Orchidea" è tratto da



chis. L'Orchidea militare (Orchis militaco quattro rappresentanti del genere Ordi, nei cespuglieti e nelle boscaglie del Parlra aprile e giugno fioriscono nei prati ari-

Orchis tridentata

striato. punteggiato e il casco prima vista per il labello inconfondibile anche a E un'orchidea

dovuto alla forma dei fiori, che ricordano gli elmi militari. L'Orchidea screziata (Orchis tridentata Scop.) ha il fusto di

macchiato di porporino. Il nome specifico è

spighe hanno il casco rosa o violetto e il ris L.) è alta 30-60 cm; i fiori raccolti in

labello profondamente diviso, più chiaro,

specie distinte, nei prati umidi ad alte erbe dei rilievi alpini ed appenninici italiani e sui monti dell'Europa centro-meridionale. Risulta assai rara nelle zone collinari del Parco, dove è sporadicamente presente tra

Lilium bulbiferum

grande a margini ondulati, talvolta più chiaro al centro. venato di una tonalità più intensa, e labello raramente rosa o biancastri, con il casco drico una spiga lassa di fiori viola carico cm di altezza; porta all'apice del fusto cilin caprino (Orchis morio L.) raggiunge 40 le più lungo. L'Orchidea minore o Giglio chiato di porpora a tre lobi, di cui il centrase fossero bruciati, e labello bianco macfiori a petali esterni bruno-nerastri, come verde chiaro e infiorescenza piramidata di ta L.) è alta al massimo 30 cm, con foglie chi fiori bianchi striati di rosso con il label una infiorescenza globosa composta di po-L'Orchidea bruciacchiata (Orchis ustula lo un po' carnoso, punteggiato di porpora 20-40 cm, piuttosto esile, che termina con

Giglio rosso o di San Giovanni

con lo stimma trilobo violetto. antere grigio piombo e lo stilo arancione quali si protendono i lunghi stami con le acuminati rivolti verso l'alto al centro dei Questa Liliacea è distribuita, in due sottodiametro, in genere unico, che sboccia al-l'apice. È composta da sei tepali ellitticoe foglie lineari-lanceolate sparse. L'appavistoso fiore che raggiunge ben 10 cm di rente fragilità dello scapo contrasta con il renne, bulbosa, con fusto eretto, semplice, croceum (Chaix) Baker) è una specie pe sensazione questa che è stata tradotta nel Il Giglio rosso (Lilium bulbiferum L. ssp. fiori hanno lo stesso fascino travolgente, per il riconoscimento. Nel Parco pochi altri grandi fiori ad imbuto sono guide sicure inguaggio dei fiori come "inquietudine" on ci si può sbagliare: la taglia, sino ad 80 cm, e il rosso aranciato dei suoi

l'erba e nei cedui la sottospecie che non produce bulbilli all'ascella delle foglie. La medicina delle piante vanta le proprietà antisettiche, cicatrizzanti ed emollienti dei suoi tepali color del fuoco, ma c'è da augu-



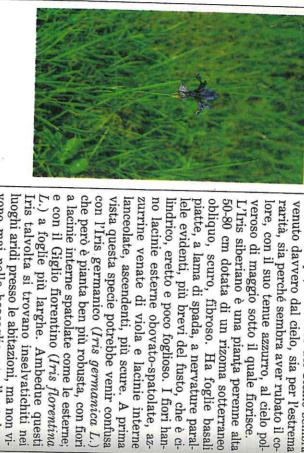
rarsi che nessuno osi distruggere tanta bellezza per così poco. Perché, come ebbe a scrivere Plinio duemila anni fa nella sua *Historia naturalis*: il Giglio è il fiore che più si avvicina alla nobiltà della Rosa.

È chiamato anche Giglio di San Giovanni, perché fiorisce intorno al 24 giugno, giorno dedicato a questo santo.

Iris sibirica

lris siberiano

specie dei giardini. confuso persino con le ornamentale che può essere E di difficile determinazione ed è tanto





L.), originario della Siberia ma presente in

tutta Europa, nel Parco del Ticino sembra ne; certo è che l'Iris siberiano (Iris sibirica

specie del genere Iris sia quella in questio-"venuto dal cielo". Non sappiamo quale

ei testi sacri tibetani l'Iris è chiamato "sch-tuwu" che press'a poco vuol dire







umide del Parco, dove è presente l'Iris si-

vono mai nelle boscaglie e nelle radure

Narcissus poeticus

beriano.

Narciso dei poeti

stro Paese, come in tutta l'Europa merisui pendii soleggiati di collina in tutto il nonei prati aridi montani, nelle boscaglie e dionale. dei poeti è la specie più diffusa, crescendo te al genere Narcissus; di tutte il Narciso Tegli ambienti naturali italiani crescono spontanee circa dieci specie ascrit-

fiore ed è per questo che lo si incontra ragiore al Po, in pochi casi ci sono le condi-zioni di habitat adatte alla vita di questo Lungo il corso del Ticino, dal Lago Mag-

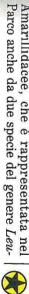
> eretto e bicompresso, raggiunge l'altezza ra; le foglie, in numero di due o tre, sono un bulbo ovoide dal quale partono direttapoeticus L.) è una pianta erbacea dotata di ramente. Il Narciso dei poeti (Narcissus suppano contemporaneamente in primavelineari, di colore verde-grigio; lo scapo, mente le foglie e lo scapo fiorale che si svi-



sei tepali candidi con una corona orlata di di 60 cm e porta in genere un unico fiore a rosso al centro.

proprio dal greco *narché*, "sonno". Il Narciso appartiene alla famiglia delle e narcotico. Pare che il suo nome derivi sconde un'insidia nel suo bulbo, che contie-Amarillidacee, che è rappresentata nel ne due alcaloidi tossici ad effetto vomitorio Questo profumatissimo fiore di maggio na-

> è invece ornamento comune Sempre più raro in natura, in numerose varietà der grardini, dove è coltivato



Armeria plantaginea

nord-occidentali italiani questa Plumbaginacea conoscono poche stazioni di Nel Parco del Ticino si propria dei rilievi

> senti in tutta l'Europa centro-meridionale aprile nei boschi umidi. Sono ambedue prejum aestivum L.) cresce rara e protetta negli ambienti di palude e quindi è già sta-ta trattata nel volume dedicato alla flora nelle bianche orlate di verde tra febbraio e piccola e più precoce, allarga le sue campaacquatica del Parco, la Campanella comune (Leucojum vernum L.) simile ma più cojum. La Campanella maggiore (Leuco

Armeria lanceolata

emiliano tra quote di 700 e 2.000 metri, un sosi delle Alpi occidentali e dell'Appennino Italia ha eletto come dimora i pascoli sasn fiore di grande eleganza, presente nell'Europa sud-occidentale, che in



cino e dunque conviene imparare a riconomeria plantaginea (All.) Willd.) è motivo di orgoglio per quanti amano i fiori del Tigiorno è stato segnalato nel cuore del Parsceria. sco Vedro presso Galliate. La presenza, co, ad Abbiategrasso, ed in seguito osserper altro rara, dell'Armeria lanceolata (Arvato anche nel settore piemontese, al Bo-

pianta l'aspetto di un Semprevivo dei giar-dini. che dopo la fioritura, mantenendo alla delle brattee scariose che permangono ancapolini che i singoli fiori hanno alla base che si schiudono da maggio ad agosto; sia i rosa lillacino o rosa pallido a cinque petali, scapo afillo si formano i capolini di fiori alta da 20 a 60 cm con rosette di numerose foglie basali lineari lanceolate. Su un esile L'Armeria lanceolata è una pianta perenne

presenza di questa pianta nel Parco. del Ticino fa maggiormente apprezzare la ri. La distribuzione di questa famiglia in ambienti così diversi da quelli della valle hanno invece una distribuzione mediterraneri della famiglia delle Plumbaginacee nei pascoli rupestri di montagna. Altri ge-Il genere Armeria conta in Italia una ven-tina di specie, in massima parte localizzate nea e vivono nei luoghi aridi e salini costie-

di Rehsteiner Non-ti-scordar-di-me

Non-ti-scordar-di-me di palude. Il ritrovate e Oleggio, è stata recentemente segnadel fiume, nel tratto piemontese tra Trecacino e dell'intricato dedalo di fossi e canali ambienti naturali del Parco; il più noto di che attraversano il Parco. Lungo le sponde la buona stagione le bordure umide del Tilata la presenza di una specie affine a dell'Europa centrale, che rallegra per tutta (Myosotis scorpyoides L.) specie propria tutti è il Non-ti-scordar-di-me di palude l'ornamento gentile e luminoso di diversi Thi non conosce le graziose corolle az zurre dei non-ti-scordar-di-me? Sono



Myosotis rehsteineri



questa Boraginacea. stazione italiana nota di Parco si trova l'unica Nel settore piemontese del

> del fiume e si accontenta di affondare le radici nel limo depositato tra i ciottoli del nir periodicamente sommersa dalle acque rara o probabilmente scomparsa. Questa il Lago di Lugano, dove è data per molto demica delle Alpi, nota fino allora solo per sotis Rehsteineri Wartm.) è una specie en pianta non più alta di 10 cm accetta di ve-Non-ti-scordar-di-me di Rehsteiner (Myomento è piuttosto importante perché il



mavera e l'inizio dell'estate. peduncolati. Fiorisce tra la fine della priazzurri, appressati tra loro e brevemente sciante stolonifero con fusti brevi, ascensteiner è una specie perenne a rizoma stri poste da pochi fiori dapprima rosei e poi lineari. Le inflorescenze sono ridotte, comdenti, un po' carnosi e foglie oblanceolato to estesi. Il Non-ti-scordar-di-me di Rehgreto, dove forma densi tappeti anche mol

Dittamo o Frassinella

Dictamus albus

gioni del Centro-Sud; nel Parco del Ticino si trova solo in alcune località, in prati asciutti e in cespuglieti assolati. settentrionale e diventa rarissima nelle reberia meridionale, è rara in tutta l'Italia dibile di limone e cannella. Questa specie, dei fiori il profumo penetrante e inconfonpresente in Europa e nelle steppe della Siuna pianta di straordinaria bellezza, delle che unisce all'eleganza delle foglie e

con l'apice ricurvo all'insù. no dieci lunghi stami rivolti verso il basso venato di rosso, al centro dei quali sporgo le, patenti, stretti, di colore bianco-roseo 7-9 segmenti ovato-lanceolati, coriacee, peobovate; le cauline sono imparipennate, a urticanti, con fusto eretto alto da 30 cm a ta perenne cosparsa di ghiandole scure e Il Dittamo (Dictamus albus L.) è una piananceolati e cinque petali di forma diseguaphei, sono larghi sino a 6 cm; hanno sepal lose di sotto. I fiori, portati in racemi semm, legnoso alla base. Le foglie basali sono

gio e mai sottratti in natura, anche perché il Dittamo è specie protetta. comunque reperiti nei negozi di giardinagcome ben sanno i popoli anglosassoni che come antispasmodico, tonico e digestivo, proprietà, ma conserva il fascino estetico, tivato, perde quasi completamente le sue po, il Dittamo è stato a lungo utilizzato matissime corolle. I semi e le piante vanno usano adornare i giardini con le sue profuha fatto abbandonare tali pratiche. Se colma la progressiva rarefazione della specie Ornamentale e medicinale allo stesso tem

Uva di volpe

fusto eretto, unico, di 20-30 cm che porta, drifolia L.) è una Liliacea curiosa, facilmente individuabile, dove presente, per il ma nel Parco. L'Uva di volpe (Paris quabrosi e fertili dei rilievi italiani ed è rarissiresente in Europa e in Asia, ma poco diffusa, cresce nei boschi umidi, om-





foglie con quelle dell'albero È chiamata Frassinella per la somiglianza delle sue del Frassino.

Paris quadrifolia

italiana ed europea. genere Paris nella flora È l'unico rappresentante del



emetici e narcotici. ro; è molto tossico e ingerito ha effetti nera, lucida, a polpa bianca, di sapore amaall'ovario sferico. Il frutto è una bacca blu-

abbandonare l'uso. le piante officinali con il nome di Solanum furnosum; la sua pericolosità ne ha fatto L'Uva di volpe in passato era compresa tra

verso la sommità, un verticillo di quattro foglie ovate disposte in croce. Il fiore, solitario e peduncolato, si forma al centro del no da corona a 8-10 stami disposti intorno terni, giallastri, più sottili e più brevi, fanlanceolati, lunghi sino a 3 cm e i tepali inverticillo; i quattro tepali esterni verdi,

Gladiolo piemontese

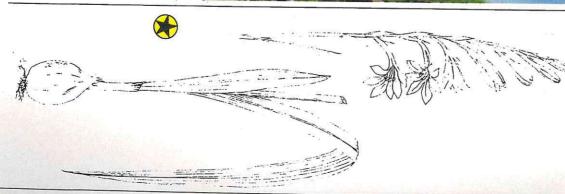
te a molti sono le specie che crescono sponibridazione da specie sudafricane; ma ignosono i gladioli dei giardini, ottenuti per sulla Terra circa 150 specie. Noti a tutti gladioli sono Iridacee di cui si contano

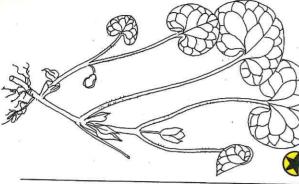


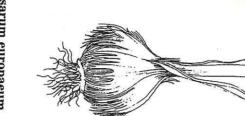
terale, con fiori subsessili che portano alla 30-60 cm di altezza ha il bulbo subsferico lele evidenti, l'infiorescenza a spiga unilarivestito di tuniche lisce, il fusto eretto, cinale e nell'Asia occidentale. Questo fiore di cresce anche altrove nell'Europa meridiolindrico, le foglie lineari a nervature paralmontana tra il comasco e le valli torinesi; assai ristretta, comprende la fascia pedebricatus L.) la cui distribuzione italiana, za del Gladiolo piemontese (Gladiolus im-Nel Parco del Ticino è segnalata la presenanee sul territorio del nostro Paese.

Gladiolus imbricatus

rare e localizzate. italiana, tutte piuttosto spontanee della flora È una delle otto specie







Asarum europaeum

all'apice; le antere sono più brevi dello stilo, che termina con tre stimmi spatolati. Nel Parco, il Gladiolo piemontese cresce raro nei boschi umidi presso il fiume; fiorisce tra maggio e giugno. Una specie affine, il Gladiolo dei campi (Gladiolus italicus Miller) potrebbe essere presente nel nostro territorio come infestante dei campi di cereali. Un tempo era diffuso in Europa e nel bacino mediterraneo; ora le moderne tecniche agricole l'hanno fatto quasi scomparire. L'epoca di fioritura, tra aprile e maggio, e l'habitat diverso bastano a distinguerlo dal più prezioso parente.

Asaro o Baccaro

cco una pianta dall'aspetto dimesso, che pure ha avuto l'onore di essere trattata da Plinio e che nei secoli passati ha fatto molte vittime. Presente nei boschi freschi di tutta Europa e della Siberia, diffuso sulle Alpi e sugli Appennini settentrionali, l'Asaro (Asarum europaeum L.) si ritrova raramente nei boschi umidi del Parco del Ticino, dove affonda gli organi sotterranei nello strato umifero del sottobosco ricco di sostanze nutritive.

L'aspetto è inconfondibile: perenne, strisciante, alto da 10 a 15 cm, ha foglie opposte, reniformi, verde scuro, lucenti, pelose sui margini e sui lunghi piccioli. I fiori sbocciano solitari e brevemente peduncolati alla base delle foglie; hanno la forma di campanelline lunghe 1 cm, bruno verdognole e vellutate all'esterno, porpora scuro all'interno; il frutto è una capsula coriacea divisa in sei logge. Fiorisce tra marzo e maggio.

Se stropicciata tra le dita, tutta la pianta emana un odore acre di canfora per la presenza di un olio essenziale, l'asarina, che ingerito provoca emorragie interne, vomito e gastroenteriti. Nelle campagne l'Asaro veniva un tempo disseccato, ridotto a

polvere e usato come starnutatorio; era inoltre conosciuto come colorante per la lana, che tinge di un brillante colore verde acido.

base una spata e una brattea. I tepali sono di color rosa porporino, con il tubo ricurvo e sei lacinie ineguali tra loro, arrotondate

Questa pianta appartiene alla famiglia delle Aristolochiacee come le aristolochie (Aristolochia clematitis L. e Aristolochia palli-

Bizzarro e inconfondibile, è tuttavia difficile da osservare perché ha taglia ridotta e portamento strisciante.



da Willd), piante diffuse nell'Europa meridionale e comuni nel Parco ai margini dei boschi e negli incolti, dove fioriscono dalla primavera all'estate. Sono specie alte sino a 1 m con foglie ovato-cordate e fiori all'ascella delle foglie, tubulosi, di colore giallo pallido o verdicchio.

Digitale gialla

una specie dell'Europa occidentale, presente nei boschi alpini e appenninici e raramente anche nel Parco del Ticino. Chi si diletta di giardinaggio e ama circondarsi di fiori recisi, non stenterà a riconoscere in natura la Digitale gialla, sebbene essa sia meno vistosa degli ibridi colti-

Digitalis lutea

racemo allungato; hanno corolla tubulosa che termina con 4 lobi. I fiori sono riuniti in

> specie perenne a radice fittonante corta e ingrossata, con il fusto di 50-100 cm di alsuperiori via via più corte e appena dentelsino a 15 cm e grossolanamente dentate, le nervature e al margine, le inferiori lunghe late. I fiori, disposti in un racemo apicale tezza, foglie lanceolate, pelose lungo le La Digitale gialla ($Digitalis\ lutea\ L$.) è una

con quattro denti triangolari. ce a lacime strette e la corolla giallo palli da, tubulosa, lunga 1,5-2 cm, che termina allungato, hanno il peduncolo breve, il cali

glie. Tali sostanze furono scoperte verso la metà del XVIII secolo dall'inglese Withecasi di cattivo funzionamento del muscolo ring e da allora vengono usate in tutti i cardiaco. ne cardiotonica che si estraggono dalle fo-Come le altre rappresentanti del genere Digitalis, contiene sostanze a potente azio-

vocare gravi intossicazioni L'ingestione di parti della pianta può pro-

fiori rari di origine esotica

ché da un lato solo, lungo la parte termina-

trario di questi, abbia fiori disposti presso vati a corolle gialle o porporine e, al con

le del fusto.

sto aggettivo latino sta ad indicare che sono originarie dello Stato nordamericano della Virginia. Una, la Commelina, è sfugco virginica. E semplice dedurre che quecomuna l'Acalifa (Acalipha virginica L. quanto nell'aspetto, è l'appellativo specifidistanti tra loro nella sistematica vegetale alla Commelina ($Commelina\ virginica\ L.$), Parco è legata alle colture. Ciò che acono diverse specie, la cui storia ne



là in tutta l'Italia settentrionale. I fiori specie da un'altra dello stesso genere sfrangiata che le avvolge alla base, caratcanti ai nodi. Le foglie lanceolate a nervaco del Ticino, dove comunque sono rare e ospite non voluta; ambedue vivono nel Par-(Commelina communis L.), diffusa qua e tere indispensabile per distinguere questa lifa, alle colture produttive delle quali era gita alle colture ornamentali; l'altra, l'Aca ture evidenti hanno una guaina rigonfia e namento, con fusti molli, ricadenti e radilocalizzate. La Commelina americana ha l'aspetto dell'Erba miseria coltivata per or-



Commelina virginica

tutta la Pianura Padana. dell'Asia, è ormai diffusa in specie affine, originaria presso Pavia, mentre una osservato esclusivamente azzurro vivace può essere Questo piccolo fiore di un

Mimulus guttatus

Spontaneo in Cile, è stato introdotto in Nord America ed è giunto in Italia probabilmente come specie ornamentale.

raggiungono 2 cm di diametro; sbocciano da una brattea verdastra a semiluna ed hanno i petali di un celeste vivace. In Italia la Commelina americana è presente solo nelle boscaglie e negli incolti del Parco presso Pavia, dove fiorisce da giugno a novembre. Può essere osservata ad esempio nel Centro di Boscogrande, felicemente acclimatata tra le erbe del sottobosco.

Chi compisse osservazioni botaniche nel Parco del Ticino piemontese presso Oleggio potrebbe confondere la Commelina con un'altra rappresentante della famiglia delle Commelinacce. L'Erba miseria delle risaie (Murdannia keisak (Hassk) Handel-Mazz.) si distingue per la taglia minore, per le foglie lineari-lanceolate e per i fiori peduncolati a tre petali bianco-rosato. È una specie asiatica da alcuni anni divenuta comune negli ambienti umidi e nelle risaie tra Vercelli e Oleggio.

Di questo gruppo di transfughe, l'Acalifa è senz'altro la più insignificante. Alta al massimo 30 cm, ha fusto eretto e ramoso in basso, foglie lanceolate, picciolate, giallo verdastre e fiori piccolissimi raccolti in spighe all'ascella delle foglie. Predilige i campi abbandonati e le colture sarchiate; è rara nel Parco come in tutta la Pianura Padana



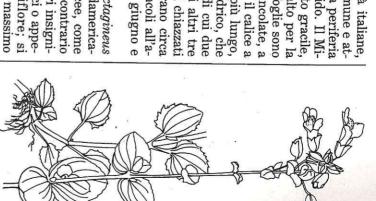
Un altro fiore raro di origine esotica è il Mimolo (Mimulus guttatus DC.), specie ornamentale di origine nordamericana probabilmente sfuggito ai giardini. La sua presenza è segnalata nelle radure e nei ce-

scella delle foglie superiori, tra giugno e 4 cm; sbocciano solitari su peduncoli all'aformano il labbro superiore e gli altri tre quello inferiore. I fiori sono gialli chiazzati di rosso cupo alla fauce e misurano circa si allarga in cinque lobi patenti di cui due settembre. e la corolla con il tubo lungo, cilindrico, che cinque denti, di cui il superiore più lungo, margine dentellato. I fiori hanno il calice a opposte, ovate, brevemente peduncolate, a presenza di peli ghiandolari. Le foglie sono ascendente, un po' vischioso in alto per la molo è alto sino a 70 cm, con fusto gracile, nord della città, in un incolto umido. Il Mitualmente non in espansione, alla periferia tra cui Pavia, dove vive, poco comune e atspuglieti umidi di alcune località italiane

Infine, l'Allionia (Oxibaphus nyctagineus (Michx.) Sweet) è una specie nordamericana della famiglia delle Nyctaginacee, come la Bella di notte dei giardini. Al contrario di questa pianta, l'Allionia ha fiori insignificanti di I cm di diametro, verdicci o appena rosei, raccolti in cime pauciflore; si schiudono in estate su fusti alti al massimo 60 cm, che portano foglie opposte, ovato-



cuoriformi. La sua presenza in Italia è segnalata da diverso tempo esclusivamente a Pavia e dintorni; vive, a tratti abbondante, tra le macerie, nelle scarpate ferroviazie e negli incolti.



Oxibaphus nyctagineus

Curiosamente, il nome italiano ricorda Carlo Allioni, ilhustre botanico torinese del Settecento.

"mon fiori"

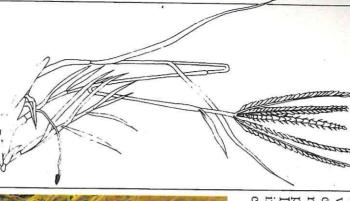
Si pensa comunemente che un fiore sia un organo vegetale formato da varie parti (calice, corolla, stami stigma, ecc.) più o meno grandi, ben distinguibili tra loro, soprattutto perché dotate di colori diversi e riconoscibili. Molte erbe invece hanno fiori piccoli e verdicci, tali da passare inosservati; alcune piante, come le Graminee, hanno addirittura gli involucri fiorali estremamente ridotti. Tutte queste vengono comunemente considerate erbe senza fiori, in contrapposizione a quelle che invece li hanno più appariscenti.

La maggior parte dei "non fiori" produce una grande quantità di polline che viene affidato al vento per l'impollinazione (impollinazione anemofila); è uno dei motivi per cui, non dovendo attirare gli insetti pronubi, questi fiori non sono dotati né di petali vistosi, né di particolari profumi.

Le Graminee

antere pendule all'epoca della maturazione rolla alla glumetta superiore; gli stami con ce è ridotto alla glumetta inferiore, la coperò è tanto trasformato da non corrisponsono racchiusi uno o più fiori. Ogni fiore ghezza si alternano nodi e internodi, che nel Bambù e nella Canna di palude sono dere al concetto che abbiamo di essi: il calialla base due brattee (glume) nelle quali dall'insieme di tante spighette, che hanno assai numerosi, nelle altre specie sono genella flora italiana. Si tratta prevalentemerose del mondo e la più rappresentata neralmente pochi. Tra un nodo e l'altro la fiorescenze delle Graminee sono formate foglia lineare lungamente guainante. Le inpianta è cava; ad ogni nodo si inserisce una lato prende il nome di *culmo*; nella sua lunmente di piante erbacee il cui fusto artico-Le alle Orchidacee, è una delle più nuuesta famiglia, insieme alle Composite





Cynodon dactylon

Oryza sativa

A partire dal tardo
Rinascimento la coltura del
riso ha contribuito a
trasformare la fisionomia
del paesaggio nella porzione
di Pianura Padana
interessata dal Parco.

lasciano libero abbondante polline che il vento disperde con facilità; infine l'ovario, con due stili e due stigmi piumosi, a maturazione aderisce strettamente al seme e prende il nome di cariosside.

L'importanza di questa famiglia è enorme in tutto il mondo; diverse specie forniscono cereali e foraggio, altre partecipano alla



formazione di grandi associazioni vegetali quali le steppe, le pampas, le praterie, le savane, cioè buona parte della vegetazione terrestre.

Sono Graminee le colture più diffuse della Pianura Padana e del Parco: il Granoturco, originario dell'America dove era coltivato da maya e aztechi; il Riso, originario dell'Asia orientale, che i greci conobbero ai tempi di Alessandro Magno e gli arabi introdussero in Spagna ed Egitto, mentre

l'introduzione in Italia risale probabilmente al Quattrocento; il Grano, originario dell'Afghanistan, portato in Italia dai romani. A queste graminee utili, nel Parco se ne affiancano altre spontanee, tra cui la Gramigna (Cynodon dactylon (L.) Pers.) comunissima lungo le strade e nei terreni coltivati, dove resiste al calpestio e alla sicci-

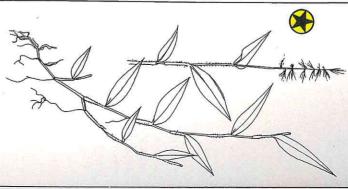


Oplismenus ondulatifolius

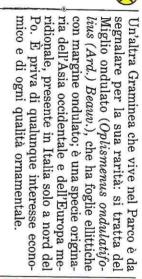
tà. Quest'erba perenne, con fusti sdraiati e lunghi che emettono radici ai nodi, foglie lineari e spighe digitate, da cui il nome dactylon, fiorisce da giugno a settembre; non è solo un'infestante degli orti, ma anche un'erba appetita dal bestiame che può essere usata per l'inerbimento dei pascoli. I suoi fusti sotterranei (rizomi) hanno proprietà diuretiche e sono usati nel trattamento degli stati infiammatori degli apparati genito-urinario e digerente.

Triticum sp.

Nei campi di Grano, e ai margini di essi, crescono diverse Graminee spontanee, spesso accompagnate da altre introdotte con le sementi.



Prediligono gli ambienti umidi, ed è per questo che, accanto alle specie spontanee, nel Parco si sono naturalizzati diversi ciperi estranei alla nostra flora.



ciperi

Sono piante che vivono in tutti gli ambienti, a tutte le latitudini e a tutte le altitudini. Prediligono tuttavia i terreni umidi e acquitrinosi di pianura a composizione acida. I due generi più numerosi sono Cyperus e Carex; il primo con massima diffusione nelle regioni tropicali, il secondo nelle regioni temperato-fredde.



Le Ciperacee sono piante erbacee, per lo più perenni, cespitose o con rizoma strisciante; le foglie sono lineari con margine spesso tagliente, e fusti a sezione triangolare. I fiori, molto piccoli, sono riuniti a formare infiorescenze di aspetto graminoi de perché gli involucri fiorali sono ridotti a

squame o pagliuzze. Gli stami sono tre; l'ovario è sormontato da uno stilo che si allarga in due o tre stigmi; il frutto è un achenio chiuso in una particolare brattea (otricello). I semi sono duri, resistenti e germinano solo dopo essere stati ingeriti ed espulsi dagli uccelli, i cui succhi gastrici ne intaccano il tegumento esterno, senza che tuttavia gli strati sottostanti vengano digeriti.

Tra i Cyperus del Ticino e dei corsi d'acqua che attraversano la sua valle, sono frequenti C. flavescens L., C. glomeratus L., C. glaber L. e C. fuscus L., oltre alle numerose specie infestanti delle risaie, introdotte accidentalmente dall'Asia centrale con le sementi.

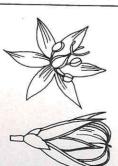
Le Ciperacee non hanno attualmente alcuna importanza economica, ma alcune specie esotiche vengono coltivate nei giardini per decorare le vasche. L'unica specie che dai tempi storici si ricorda come utile è il Papiro (Cyperus papyrus L.), alto oltre 3 m, che vive spontaneo lungo i fiumi dell'Africa settentrionale e lungo il fiume Ciane in Sicilia presso Siracusa; se ne ricavava una specie di carta.

giunchi

ono piante simili për aspetto alle Graminee, annue o perenni, a foglie intere, radicali o sparse. L'infiorescenza è di aspetto insignificante, più o meno lassa, con i fiori regolari e l'involucro fiorale costituito da sei pezzi coriacei giallastri, verdognoli o brunicci. Gli stami sono sei; il frutto è una capsula contenente tre o più semi.

Le Giuncacee sono strettamente affini alle Gigliacee, ma se ne distinguono per l'aspetto graminoide e per la scariosità dei fiori; vivono nelle regioni temperate o fredde, anche sui monti. Nella Padania sono presenti i due generi Juncus e Luzula; nel Parco si trovano in tutte le zone palustri o ai bordi dei fossi in associazione con i ciperi, l'Iris giallo e la Salicaria.

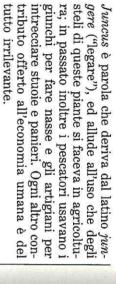




che prende il nome di riuniti in una infiorescenza I fiori delle Giuncacee sono



ombrelle. il colore latteo delle infiorescenze simili ac senti nel Parco; queste piante perenni con Poche specie del genere Luzula sono pretutto di Castagno, ai piedi degli alberi, per rante l'estate nei boschi ombrosi, sopratriuniti in glomerulo sono riconoscibili dufoglie lineari ciliate ai bordi e fiori piccoli





Le Urticacee

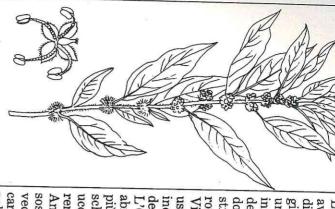
on sono certo tra i fiori più interessanti o vistosi del Parco Ticino, ma due specie comunissime, *Urtica dioica L*. e scere per gli effetti poco piacevoli che hanno sugli uomini. L'una, l'Ortica, provoca il Parietaria officinalis L. si tanno ricono-



ben noto prurito; l'altra, la Parietaria, è responsabile delle forme più ostinate di polline. ta anche a grandi distanze il minutissimo vento, che durante la primavera trasporstri, poco vistosi: vengono impollinati da erbacee perenni, con fiori piccoli e verdaraffreddore da fieno. Ambedue sono piante

Urtica dioica

I racemi di fiori verdastri sono disposti in verticilli superiori. all'ascella delle foglie



all'ascella delle foglie. dense infrorescenze di millimetri; sbocciano in lunghi al massimo un paio l fiori della Parietaria sono

stria farmaceutica per l'azione antisebordovuto a questo acido, sfruttato dall'induroica del cuoio capelluto. della pianta, dal latino urere ("bruciare"), è iniettando acido formico. Il nome stesso una linea obliqua e penetra nella pelle gile, quando viene urtata si spezza secondo di fiasco, la cui parte terminale, assai fraavere foglie e steli coperti di peli a forma La caratteristica principale dell'Ortica è di

noltre viene raccolta per l'alimentazione degli animali da cortile. usa le parti giovani per minestre e frittate; Vi è chi considera alimentare l'Ortica e ne

schi frequentate da animali, soprattutto uccelli, dove c'è accumulo di nitrati nel terpiù concimati, ma anche nelle zone dei boabitazioni e alle stalle, dove i terreni sono L'Ortica cresce comunemente vicino alle

satrice di allergie. dicendo così la sua cattiva fama di dispenretica, emolliente e espettorante, contradnella medicina popolare è considerata diunata. E un'erba ricca di mucillagini, che Anche la Parietaria vive in luoghi ricchi di sostanze azotate, in particolare vicino ai noscibili come tali solo a distanza ravvicipolline all'interno di fiori piccolissimi, ricocaratteristico habitat. Produce abbondante vecchi muri, e deve il nome a questo suo

Le sanguisorbe

stigma allargato a forma di pennello per sono numerosi e gli stili terminano con uno officinalis L.). L'impollinazione di questi nella Sanguisorba maggiore (Sanguisorba nor Scop.), in spighe allungate rossastre la Sanguisorba minore (Sanguisorba miza corolla, riuniti in glomeruli, verdicci nelste di stipole; i fiori sono molto piccoli, senti. Le sanguisorbe sono erbacee perenni, sentanti dotati di fiori ben più appariscenfiori è affidata al vento, quindi gli stami con foglie alterne, imparipennate, provvifamiglia delle Rosacee, che ha rapprel genere Sanguisorba appartiene alla

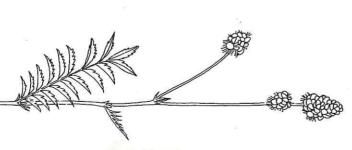
> giugno con un'infiorescenza globosa e verno, sono l'unica nota di colore. Un tempo diccia in cui gli stigmi, di color rosso-bruasciutti e magri, dove fiorisce in maggiovive ovunque, specialmente in terreni Asia occidentale e in Africa settentrionale; catturare con facilità i granuli pollinici. La Sanguisorba minore cresce in Europa, in



globoso-allungata, di color rosso cupo. Cre- | Sanguisorba minor veniva coltivata negli orti perché le giovani foglie hanno un sapore simile a quello dei anche 2 m di altezza; la sua inflorescenza è cetrioli, senza essere altrettanto indigeste. È gradita come foraggio dal bestiame, La Sanguisorba maggiore può raggiungere mentre non gode di proprietà officinali.

Sanguisorba officinalis

capolini lunghi 2-3 cm, I piccoli fiori sono riuniti in portati su fusti allungati e nuai in alto.



Amaranthus retroflexus

cilindrica e densa; producono molto polline. formano una spiga I fiori verdognoli o rossastri

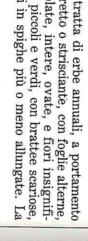


sfuggite ai giardini, sono piante adattate ad habitat differenti, ma prediligono gli ornamentale, il più noto dei quali viene escludono alcuni amaranti coltivati a scopo munemente considerate "erbacce", se si ranthus tanno parte di quelle che sono coambienti vicino alle case, tra le macerie, lungo le strade. Le specie del genere Amabienti del Parco; alcune originarie, altre specie, di cui circa la metà cresce negli amflora italiana comprende una quindicina di

foglie trovano impiego come vulnerario, re) ricorda l'uso che ne era fatto come emo-"Sanguisorba" (dal latino sanguis e sorbeastringente e anticatarrale; il nome stesso fossi dell'Europa centro-settentrionale. Le sce nei terreni prativi umidi e sul bordo dei

Gli amaranti

Si tratta di erbe annuali, a portamento Seretto o strisciante, con foglie alterne, picciolate, intere, ovate, e fiori insignifiriuniti in spighe più o meno allungate. La canti, piccoli e verdi, con brattee scariose,





buim L.) è la specie più diffusa nel Parco presso le case, le stalle, le macerie. Il Chenopodio bianco (*Chenopodium al*lo-ruderali che vivono lungo le strade e invece parte della schiera di piante nitrofi-

l'infiorescenza rosso scuro, cioè, appunto, color amaranto. Nel Parco le specie più difthus retroflexus L.) e l'Amaranto prostrato più frequente vicino alle case e negli orti. (Amaranthus deflexus L.); quest'ultimo è fuse sono l'Amaranto comune (Amaranchiamato "Amaranto-coda-di-volpe" ed ha

chenopodi

spontanee anche nei nostri ambienti, fanno cio, hanno interesse economico; altre, alcune di esse, come la Bietola e lo Spinaannovera specie a fiori modestissimi; nche la famiglia delle Chenopodiacee

Chenopodium album

sbocciano su infiorescenze poco più di un millimetro, fogliose all'ascella delle foglie superiori. I fiori verdastri sono lunghi



Artemisia vulgaris





la buona stagione. glomeruli, che si schiudono durante tutta sto colorato di rosso verso la base e percorfiori minuscoli, verdastri, riuniti in piccoli biancastre a margini lobati o dentati e per che supera il metro, per le foglie verdiso da striature rosse per tutta l'altezza gastronomiche, potrà riconoscerlo per il fudel Cavolo. Chi volesse provarne le qualità ne, vitamina B₁ e calcio più dello Spinacio e i semi possono essere ridotti in farina e Chenopodio bianco contiene ferro, proteicie di polenta molto nutriente, perché il usati per panificare o per cucinare una spevano consumate già dai pellerossa e dai cercatori d'oro dell'America settentrionale; stato ritrovato nel 1950 in uno stagno in il cui cadavere perfettamente conservato e nell'antichità come commestibile, tant'è del Ticino; cosmopolita, era conosciuto già Danimarca. Le foglie, cotte o crude, venimo pasto del preistorico Uomo di Tollund, ropa. I semi infatti facevano parte dell'ultirinvenuti nei villaggi neolitici di tutta Euvero che resti di questa pianta sono stati

Le artemisie

capolini sono disposti in racemi grandi forfoglie verdi scure sopra, biancastre sotto. I con striature rosse, alti più di un metro, e in tutta Europa e nel Nord America: ha ur si nascosti dalle brattee verdi. La prima, rizoma grosso e legnoso, fusti eretti, verdi chiamata Assenzio selvatico, è conosciuta specie assai simili tra loro: Artemisia vulhanno capolini molto piccoli, con i fiori qua garis L. e Artemisia verlotorum Lamotte derali del Parco del Ticino sono comuni due che crescono in pianura. Negli ambienti rupochi centimetri, che vivono in montagna (tra cui il famoso Genepi), ed altre più alte site comprende molte piante perenni, alte Questo genere della famiglia delle Compodel genere Artemisia già note ai greci alle qualità medicinali di alcune specie I termine greco artemes, "sano", allude

manti una pannocchia piramidale. Ha le stesse proprietà aromatiche dell'Assenzio, un'altra Artemisia non spontanea da noi, utilizzata correntemente in liquoristeria per preparare bevande toniche e digestive.



I minuscoli fiori bruni formano una pannocchia piramidale fogliosa.

Un genere, tante specie

el Parco del Ticino alcuni generi sono rappresentati da un alto numero di specie, che talvolta, come nel caso delle viole, sono di difficile determinazione in quanto differiscono l'una dall'altra per caratteri molto piccoli. Il capitolo che segue vuole essere un contributo appunto al riconoscimento





delle specie appartenenti al genere Viola



presenti nel territorio del Parco; ciò a titolo esemplificativo di un problema che si pone per un gran numero di piante e quale invito a non ritenere esaurito in questo volume l'elenco delle specie erbacee che fioriscono nella valle del Ticino.

Le specie del genere *Viola*

I genere Viola è diffuso in tutti i conti-L nenti con una moltitudine di specie e nella flora italiana è l'unico rappresentante della famiglia delle Violacee. Nei boschi, lungo le siepi, nei prati e nei pascoli del nostro Paese crescono circa 40 specie, di cui una decina spontanee anche nel Parco del Ticino.

Le viole sono piante erbacee perenni o annuali, in alcuni casi prive di fusto, con foglie e fiori tutti basali, in altri casi provviste di fusto foglioso. Le foglie generalmente sono cuoriformi o lanceolate, a margine inciso, dotate alla base del picciolo di appendici erbacee (stipole) di varie forme. I fiori sbocciano in primavera, talvolta anche in estate; hanno cinque sepali diseguali e altrettanti petali, di cui l'inferiore più grande e prolungato alla base in una sacca che contiene il nettare (sperone). Il frutto è una capsula subsferica a tre valve e contiene numerosi semi tondeggianti.

Per la determinazione delle viole dei nostri

Per la determinazione delle viole dei nostri ambienti naturali, trattandosi di specie assai simili tra loro, è necessario prestare attenzione ad alcuni caratteri, quali la forma delle stipole, il colore e la lunghezza dello sperone.

La specie più nota, anche perché coltivata nei giardini, è la **Viola mammola** (*Viola odorata L.*), perenne, alta sino a 15 cm e dotata di stoloni; ha foglie in rosetta basale verde scuro, arrotondate all'apice, stipole ovate, sepali ovali e ottusi, petali viola scuro, profumati, sperone di 6 mm circa, frutto a superficie pelosa. La **Viola irta** (*Viola hirta L.*) non emette stoloni, ha foglie più appuntite, cordate, stipole lanceolate, fiori violetti inodori e sperone un po' rossastro.

Viola odorata

È la violetta delicatamente profumata di cui sono state selezionate diverse varietà da giardino.





Le è simile la **Viola dei colli** (*Viola collina Besser*) che differisce per le stipole dotate di lunghe frange, per i fiori più chiari debolmente profumati e per lo sperone corto e sempre biancastro.

Anche la **Viola mirabile** (*Viola mirabilis L.*) ha lo sperone biancastro, ma i petali sono azzurro slavato, un po' profumati. Le foglie lucide, inizialmente arrotolate ad imbuto, in primavera sono raccolte in una rosetta dalla quale, con l'avanzare della stagione, germinano fusti fogliosi alti sino a 25 cm, con piccoli fiori che restano in boccio e compiono l'autofecondazione, arrivando ugualmente a fruttificare (*cleistoga-mia*).

La Viola selvatica (Viola canina L.) ha foglie lanceolate che non sono raccolte in rosetta basale, ma sono distribuite lungo il fusto, alto sino a 30 cm. Le corolle sono azzurine, con sperone giallastro o verdastro.

La Viola silvestre (Viola reinchenbachiana Jordan) ha foglie un po' più acute all'apice, stipole strette con frange evidenti, corolla violetta a petali sottili, spesso all'apice macchiati di scuro come lo sperone sottile, lungo 3-6 mm. Del tutto simile è la Viola di Rivinus (Viola riviniana Rchb.),



Per determinarla, occorre osservare stipole, petali e

Viola riviniana

sperone dei fiori

che ha le stipole con frange più brevi, petali più larghi e sperone grosso e più chiaro. Come la specie precedente, la Viola maggiore (Viola elatior Fries) ha il fusto foglisso, ma si riconosce per le foglie lanceolate lunghe sino a 10 cm, dotate alla base del picciolo di due lunghe stipole a margine dentato o intero. Ha fiori blu chiaro o biancastri a petali larghi, pressoché uguali tra loro, e sperone brevissimo. È una specie rara delle boscaglie e dei prati umidi, segnalata in poche località dell'Italia settentrionale, tra cui Pavia. Piuttosto rara è altresì la Viola palustre (Viola palustris



L.), da ricercare nei prati umidi e negli ambienti paludosi lungo il Ticino. È dotata di un rizoma sottile e lungo, strisciante, da cui nascono direttamente le foglie reniformi, un po' carnose, verde chiaro, e i fiori violetto slavato venati di viola intenso, più piccoli che nelle altre specie. Infine, nel Parco si possono osservare altre



Viola palustris

Ha caratteri evidenti che la distinguono da specie simili.

la Viola del pensiero (Viola tricolor L.) e

qui descritte, ma non altrettanto tra loro:

due specie, ben distinguibili dalle viole sin

Viola tricolor

Può essere confusa solo con la Viola dei campi, dalla quale si distingue innanzi tutto per le diverse proporzioni che le parti fiorali hanno tra loro.





cole, larghe al massimo 1,5 cm, con il petalo inferiore sempre chiaro e petali superiori mai più lunghi del calice.

Le viole sono piante ornamentali ed officinali; in particolare sono stati selezionati ibridi da giardino, a fiori molto grandi e variamente colorati, della Viola mammola e della Viola del pensiero. Ambedue sono note fin dai tempi di Ippocrate quali espettoranti, diuretici, emetici e lassativi. I fiori della Viola mammola, soavemente profumati, contengono *irone*, un'essenza sfruttata in profumeria e *odoratina*, un alcaloide ad azione ipotensiva. Con questi fiori si possono inoltre guarnire le insalate di primavera e confezionare canditi.

Alcuni botanici antichi citati nel testo

Ippocrate. Medico greco nato nell'isola di Cos nel 460 a.C. e morto a Larissa nel 377 a.C. È il fondatore della medicina come scienza basata su un metodo razionale di diagnosi e di terapia.

Teofrasto. Filosofo greco nato a Lesbos nel 372 a.C. e morto ad Atene nel 287 a.C. Discepolo di Platone e di Aristotele, scrisse il primo importante trattato sui vegetali, che gli valse il titolo di "padre della botanica".

Plinio Secondo Gaio, detto il Vecchio. Scrittore latino nato a Como nel 23 d.C. e morto nel 79 d.C. a Pompei durante l'eruzione del Vesuvio. È autore della Naturalis historia, un'enciclopedia in 37 volumi relativa alle conoscenze scientifiche della sua epoca, incluse le scienze botaniche con la relativa trattazione delle piante utili e benefiche.

Dioscoride Pedacio. Medico greco del I secolo d.C., nato ad Anazarba in Cilicia. Scrisse un monumentale trattato di medicina, nel quale erano catalogate 500 piante officinali. La sua opera ebbe fortuna nel Medioevo.

Linneo (Carl von Linné). Naturalista svedese nato nel 1707 e morto nel 1778. È il fondatore della botanica sistematica moderna; ha lasciato diverse opere fondamentali sulle piante, tra cui Fundamenta botanica del 1736 e Genera plantarum del 1737.

Glossario dei principali termini botanici

Achenio: frutto secco che non si apre spontaneamente a maturità (indeiscente), contenente un unico seme.

Annuale: pianta che germoglia, fiorisce e fruttifica in uno stesso anno vegetativo.

Astata: foglia a lembo triangolare con orecchiette basali acute e divaricate.

Bacca: frutto tenero e carnoso con i semi sparsi nella polpa.

Bienne: pianta che fiorisce e fruttifica nell'anno seguente alla nascita.

Bipennata: riferito alla foglia doppiamente pennata.

Brattea: foglia più o meno modificata rispetto alle foglie normali, che accompagna il fiore o l'infiorescenza; è generalmente di colore verde ma talora anche vivacemente colorata.

Calice: involucro fiorale interno formato da sepali, prevalentemente verde.

Capolino: infiorescenza globosa, densa, formata da un asse slargato all'apice (in forma di cono, coppa o disco) su cui sono inseriti i fiori sessili o sub-sessili.

Capsula: frutto secco che si apre spontaneamente a maturità (deiscente) formato da due o più carpelli saldati insieme, contenente numerosi semi.

Cariosside: frutto secco delle Graminee contenente un solo seme.

Carpello: foglia molto trasformata che costituisce l'ovario.

Caulinare: detto delle foglie che nascono sul fusto, in contrapposizione a *radicale*.

Corimbo: inflorescenza in cui gli assi

Corimbo: infiorescenza in cui gli assi secondari partono da punti diversi e arrivano circa alla stessa altezza.

Corolla: involucro fiorale interno formato da petali, quasi mai di colore verde.

Fiore: apparato riproduttore. È un germoglio con internodi molto corti e foglie trasformate in relazione alla riproduzione sessuale.

Foglia: appendice del fusto, sede primaria della fotosintesi clorofilliana e della traspirazione: consta essenzialmente di una lamina o lembo fogliare percorso dalle nervature, e di un picciolo che la connette al fusto.

Frutto: organo contenente i semi formato dall'ovario accresciuto e maturato.

Fusto (o caule): parte assiale semplice o ramificata delle piante, che si sviluppa in senso opposto alla radice; porta le gemme, le foglie, i fiori e i frutti.

Gimnostemio: organo tipico delle Orchidacee formato dalla fusione dello stame con lo stilo e lo stigma, visibile al centro del fiore in forma di colonnina.

Grappolo: inflorescenza formata da un asse allungato su cui sono inseriti i fiori peduncolati (sinonimo di racemo).

Inciso: si dice del margine fogliare, con i bordi frastagliati irregolarmente e profondamente.

composta.

Intero: margine fogliare privo di intaccature.

portano i fiori; può essere semplice o

Infiorescenza: insieme di ramificazioni che





Labello: divisione irregolare a forma di labbro, spesso rivolta verso il basso, nel fiore delle Orchidacee.

Laciniato: frastagliato a forma di strisce strette.

Lacinie: porzioni strette e allungate secondo cui è diviso il lembo di un organo laminare.

Lanceolata: foglia a forma di ferro di lancia, assottigliata e appuntita ai due estremi.

Nettare: secrezione zuccherina che attrae gli insetti.

Ombrella: inflorescenza in cui i peduncoli fiorali partono tutti da uno stesso punto e si innalzano fino a una stessa altezza. Quando i raggi reggono a loro volta delle piccole ombrelle l'inflorescenza è detta ombrella composta.

Opposte: si dice di foglie che nascono due per ogni nodo e su lati opposti del fusto.

Ovario: organo che racchiude gli ovuli e si trasforma in frutto a maturità.

Ovuli: piccoli organi racchiusi nell'ovario che, dopo la fecondazione, diventeranno semi.

Ovata: si dice di foglia a lembo ovale.

Pannocchia: inflorescenza composta formata da racemi riuniti a loro volta in un racemo più grande.

Pennata: foglia con struttura simile alle penne dei volatili.

Pennatosetta: foglia composta da segmenti completamente separati tra loro.

Perenne: che può vivere molti anni, o indefinitamente; in contrapposizione ad annuo o bienne.

Petali: elementi interni dell'involucro fiorale, il cui insieme forma la corolla.

Polline: massa polverulenta generalmente gialla che fuoriesce dalle antere mature; è formata da microscopici granuli pollinici.

Racemo: vedi Grappolo.

Radicali: si dice delle foglie quando sono inserite sul fusto a livello del suolo, presso la radice (contrapposto a *caulinare*).

Radice: parte sotterranea dell'asse della pianta, spesso fortemente ramificata, che esplica funzioni di ancoraggio e di assorbimento dell'acqua e delle sostanze minerali presenti nel suolo; inoltre funge da riserva delle sostanze elaborate della pianta.

Rizoma: fusto sotterraneo orizzontale, spesso ricco di sostanze di riserva, che porta gemme e radichette.

Sagittata: foglia a forma di punta di freccia; il lembo, appuntito all'apice, si prolunga alla base in due lobi acuti, non divaricati.

Seme: organo quiescente ricco di sostanze di riserva, protetto da uno o due tegumenti e contenente la pianta allo stato di embrione; deriva dall'ovulo modificato dopo la fecondazione.

Sessile: si dice di organo inserito direttamente sul corpo vegetale senza l'interposizione di un peduncolo.

Spatolata: foglia a forma di spatola, allargata all'apice e ristretta alla base

Sperone: prolungamento dei sepali o dei petali a forma di cono cavo.





Stame: organo del fiore che produce il polline. È formato da una parte assile di inseriti i fiori sessili un asse allungato lungo il quale sono Spiga: infiorescenza semplice costituita da

Stigma: parte apicale dell'ovario ricettiva ingrossata (antera) sostegno (filamento) e da una parte apicale

Stilo: prolungamento dell'ovario che porta

coppia alla base delle foglie Stipole: appendici fogliacee presenti in

sottile, strisciante e spesso radicante. Stolone: trasformazione del fusto lunga.

ingrossata con funzione di riserva Tubero: parte sotterranea di fusto

Verticillo: complesso di elementi (ramoscelli, foglie, brattee, fiori) riuniti in cerchio intorno a un asse.

termini farmaceutici Glossario dei principali

digestione. Amaro: eccita l'appetito e favorisce la

Antinfiammatorio: combatte le infiammazioni degli organi interni, delle la quantità di zuccheri nel sangue. Antidiabetico: previene il diabete e regola

Antinevralgico: cura le nevralgie.

mucose e della pelle.

Antireumatico: cura i reumatismi

Antiscorbutico: evita e cura lo scorbuto, malattia dovuta a carenza di vitamina C.

putrefazione dei tessuti Antisettico: cura le infezioni e previene la

contrazioni dolorose. Antispasmodico: allevia i crampi e le

Aperitivo: stuzzica e aumenta l'appetito

Astringente: restringe e rassoda i tessuti, facilitando la cicatrizzazione di ferite.

e/o della muscolatura Calmante: distensivo del sistema nervoso

Cardiotonico: tonifica il cuore

provenienti dalla fermentazione intestinale. Carminativo: previene e riassorbe i gas

Cicatrizzante: ripara le lesioni cutanee.

orofaringeo. Collutorio: cura le infiammazioni del cavo

Depurativo: purifica il sangue, attivando l'eliminazione dei rifiuti dall'organismo.

dell'urina. Diuretico: favorisce l'eliminazione

Emetico: provoca il vomito

favorendone la guarigione. infiammati, rende morbida la pelle, Emolliente: rilassa i tessuti irritati e

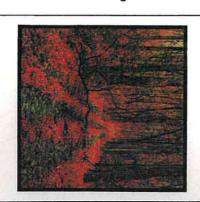
Emostatico: arresta le emorragie

catarro secreto dai bronchi e dalla trachea. Espettorante: favorisce l'espulsione del

Febbrifugo: calma la febbre

curativi delle piante. Fitoterapia: terapia che utilizza i principi

arteriosa del sangue. Ipertensivo: aumenta la pressione





Ipotensivo: abbassa la pressione arteriosa

Lassativo: combatte la stitichezza in modo

Narcotico: produce torpore. È sinonimo di sonnitero

l'evacuazione delle feci Purgante: accelera e provoca

sostanze di cui è carente. Ricostituente: apporta all'organismo

Sedativo: calmante delle affezioni dolorose interne ed esterne.

Stomachico: favorisce la digestione e l'assorbimento intestinale dei cibi

Sudorifero: provoca la sudorazione

proprie di un organo Tonico: rinforza e accresce le funzioni

Vasocostrittore: provoca il restringimento dei vasi sanguigni e coadiuva nell'arrestare le emorragie.

Vescicatorio: produce vesciche sulla pelle.

Vulnerario: facilita la guarigione di piaghe e ferite, favorendo l'assorbimento dei lividi.

Bibliografia

sponda piemontese del Ticino, in "Riv. Piem. St. Nat.", 2, 1981, pp. 167-188. Abbà, Contributo alla flora della

AA.VV., Nel mondo della natura. Encitanica, 3 voll., Federico Motta Editore, Milano 1962-63. clopedia Motta di Scienze Naturali. Bo-

AA.VV., Proposte di gestione del territo-rio del Parco Naturale Valle del Tici-no, I.P.L.A. S.p.A., Torino 1979.

P. Fournier, Le livre des Plantes Medicinales et Vénéneuses de France, 3 voll., Lechevalier, Paris 1947-48.

P. Lieutaghi, Il libro delle erbe, Rizzoli, Milano 1979.

G. NICOLINI-A. MORESCHI, Fiori di Liguria, Siag, Genova, s.d.

S. PECCENINI GARDINI-V. TERZO, Segna-lazioni floristiche italiane: 38 "Mimu-lus guttatus" DC, in "Inform. Bot. It.", 11 (2), 1979, p. 177.

S. Peccenini Gardini-V. Terzo, Segnarehsteineri Wartm., in "Inform. Bot. It.", 12 (3), 1980, p. 342. lazioni floristiche italiane: 94 Myosotis

S. Peccenini Gardini-V. Terzo, Segna. lia nudicaulis (L.) R. Br., in "Inform. Bot. It.", 14 (2-3), 1982, p. 292. lazioni Floristiche Italiane: 183 Teesda-

S. PIGNATTI, Flora d'Italia, Edagricole Bologna 1982.

Oleg Polunin, Guida ai fiori d'Europa, Zanichelli, Bologna 1978.

P. Schauenberg-F. Paris, Le piante medicinali, Newton Compton, Roma 1977.

P. Zangheri, Flora italica, Cedam, Pa-



bugola ginevrina 62

Indice dei nomi delle piante

borragine 53 Anemone ranunculoides L. 12, 45 Buddleja davidii Franchet 19 buddleta 10, 19 brugo 76-78 Borago officinalis L. 53 Bidens frondosa L. 17 Bidens tripartita L. 17 Bidens bipinnata L. 18 Asparagus officinalis L. 70 Asarum europaeum L. 122 asaro 122 Artemisia vulgaris L. 140 Armeria plantaginea (All.) Willd. 117 Aristolochia pallida Willd. 123 Aristolochia clematitis L. 123 Apium nudiflorum (L.) Lag. 95 amaranto prostrato 139 bugola comune 61 baccaro 122 assenzio selvatico 140, 141 asparago comune 70 Artemisia verlotorum Lamotte 140 armeria lanceolata 116, 117 aristolochie 123 Anthericum liliago L. 71 anterico 70, anemone giallo 45 anemone dei boschi 45 amaranto comune 139 Amaranthus retroflexus L. 139 Amaranthus deflexus L. 139 aglio delle vigne 70 Ajuga genevensis L. 62 agrimonia 65, 66 Allium vineale L. 70 Ajuga reptans L. 61 Agrimonia eupatoria L. Achillea tomentosa L. 40 Achillea millefolium L. 40 achillea gialla 40 acetosella minore 48 acetosella dei campi 48 acetosella 46, Acalipha virginica L. 125 acalifa 125, 126 abbracciaboschi 53 47

coronilla rosa 98, 99 consolida maggiore 30, 31, 53 commelina americana 125, Coronilla varia L. 98 Convolvulus arvensis L. Convallaria majalis L. 12, 71 consolida tuberosa 32 commelina comune 125 clematide eretta 50 citiso peloso 10, cicuta maggiore 95 chenopodio bianco 139, 140 Conium maculatum L. 95 Commelina communis L. Clematis vitalba L. 49 Clematis recta L. 50 circea 45, 48 Chenopodium album L. 15, 139 Commelina virginica L. 125 Circaea lutetiana L. 48 Chamaecytisus hirsutus (L.) Link 79 Fritsch. 110 Cephalanthera longifolia (Hudson) Centranthus ruber (L.) DC. 58 centocchio 67 Centaurea scabiosa L. 100 Centaurea nigrescens Willd. 100 centaurea mora 100 cefalantera maggiore 110 carota selvatica 93 Carex 132 capsella 88 caprifoglio giapponese 54 caprifoglio atlantico 54 Centaurea jacea L. 100 Centaurea deusta Ten. 100 Centaurea cyanus L. 99 carici 132 Capsella bursa-pastoris (L.) caprifoglio comune 53 campanella maggiore 116 camedrio comune 32, 35, 36 camomilla 82, 87, 88 Campanula trachelium L. 62 campanula raperonzolo 63 campanella comune 116 Medicus 88 campanula selvatica 62 Campanula rapunculus L. 63 campanella 90 Calystegia sepium (L.), R.Br. 91 Caltha palustris L. 14 Calta palustre 114 Calluna vulgaris (L.) Hull 76 90 125

gramigna 131 giglio di San Giovanni 70 giglio di San Giuseppe 70 Gladiolus italicus Miller 122 gladiolo piemontese 121, Gladiolus imbricatus L. gladiolo dei campi 122 giunchi 133, grasole 100 ginestra dei carbonai 76, giglio rosso 70, 112 giglio fiorentino 114 giacinto dal pennacchio 70 gallinella 58 forbicina peduncolata 17 forbicina bipennata 18 erba quattrinella 27 erba pignola 39 erba miseria delle risaie 108, 126 erba miseria americana 125 erba grassa 39, 40 erba di San Giovanni 39, 40 forbicina comune 17 Filipendula vulgaris Moench 26 Filipendula ulmaria (L.) Maxim. 26 ravagello 69 Erythronium dens-canis L. erba amara 100 epilobio 18 enotera bienne 18 dittamo 119 digitale gialla 123, 124 dente di cane 69, dente di leone 85 Cyperus papyrus L. 133 cuscute 104, 105 frassinella 119 fiordaliso 99 fior di cuculo 66, filipendula comune 26 falsa ortica purpurea 93 falsa ortica macchiata 93 Epilobium hirsutum L. 18 Epilobium dodonaei Vill. 18 Cytisus scoparius (L.) Cyperus fuscus L. 133 Cyperus flavescens L. 133. falsa ortica bianca 93 Cyperus glaber L. 133 Cynodon dactylon (L.) Pers. 131 Digitalis lutea L. 124 Dictamus albus L. 119 Daucus carota L. 93 Cyperus glomeratus L. Link 78 12, 121 133 78, 72 79

iris germanico 114 iperico perforato 32 Hemerocallis Fulva L. 70 Lysimachia vulgaris L. 27 Lychnis flos-cuculi L. 67 Luzula 133, 134 luzula 134 Lonicera periclymenum L. 54 Lonicera japonica Thunb. 54 lisimachia comune 27, 28 Leucojum vernum L. 12, 116 Lilium bulbiferum L. ssp. croceum latte di gallina 73 Lamium purpureum L. 93 Lamium maculatum L. 93 Knautia arvensis (L.) Coulter 64 Juncus 133, 134 Iris germanica L. 114 Helianthus tuberosus L. 100 migho ondulato 132 malva silvestre 101, 102 Malva alcea L. 102 Lonicera caprifolium L. 53 Listera ovata (L.) R. Br. 110 listera maggiore 110. linaria comune 96 Leopoldia comosa (L.) Parl. 70 Iris sibirica L. 11, 12, iris siberiano 114 Ipomea batatas (L.) Lam. Helianthus annuus L. 100 mughetto 45, 69, 71, 76 Mimulus guttatus DC. 126 mimolo 108, 126, 127 milletoglio 40, 41 Matricaria chamomilla L. Malva sylvestris L. 102 malva alcea 102 Lysimachia nummularia L. Linaria vulgaris Miller 96 (Chaix) Baker 11, 12 Leucojum aestivum L. 11, 12, Lamium album L. 93Jasione montana L. 43 asione 43 lrus florentina L. 114 pomea purpurea Roth 90 Murdannia keisak (Hassk) Handelmilzadella 93 Myosotis scorpyoides L. 117 Myosotis rehsteineri Wartm. 118 114 90 87 27

narciso dei poeti 114, 115

Narcissus poeticus L. 12, 115

Ranunculus bulbosus L.

68

patata dolce americana 90 pervinca minore 45, 51, 52 Parietaria officinalis L. 135 Paris quadrifolia L. 119 papavero comune 84, 85 papavero argemone 85 Oxalis acetosella L. 47 ranuncolo comune 69 Primula vulgaris Hudson 58 Pulmonaria officinalis L. 52 Potentilla erecta (L.) Rauschel 79 Polygonum persicaria L. 15, 16 Polygonatum odoratum (Miller) polmonaria maggiore 52, 53 poligono persicaria 16 papiro 133 papavero ibrido 85 papavero dubio 85 Papaver rhoeas L. 85 Papaver hydridum L. 85 ortica 104, 135, 136 Orobanche arenaria Borkh. 106 Ornithogalum umbellatum L. Ranunculus acris L. 69 ranuncolo strisciante 68 ranuncolo bulboso 68 Druce 76 Polygonatum multiflorum (L.) Platanthera bifolia (L.) Rchb. 109 piatantera comune 109 Papaver dubium L. 85 Papaver argemone L. 85 Oxalis fontana Bunge 48 Oxalis corniculata L. 48 orobanche 105, 106 Orchis ustulata L. 112 orchidea screziata III orchidea minore 112 orchidea bruciacchiata 112 primula comune 58, 59 parietaria 135, 136 Orchis tridentata Scop. 111 Orchis morio L. 112 Orchis militaris L. III orchidea militare III 73

silene comune 29 sigillo di Salomone odoroso 76 sigillo di Salomone maggiore 75 Sedum telephium L. 39 Sedum sexangulare L. 39 sanguisorba maggiore 136, 137 Sanguisorba minor Scop. 136 Silene vulgaris (Moench) Garke 29 Solidago canadensis L. 23 silene italiana 30 silene bianca 30 Silene alba (Miller) Krause 30 silene a mazzetti 30 sedano d'acqua 95 Scutellaria galericulata L. scutellaria 24, 25 scrofularia nodosa 21 Saponaria officinalis L. 43 sanguisorba minore 136, 137 salvia vischiosa 45, 55 rosa gallica 37, 43 rosa di macchia 10, 37, 38 Stellaria media (L.) Vill. 67 Silene italica (L.) Pers. 30 Silene armeria L. 30 Sedum album L. 39 Scrophularia canina L. 21 Scrophularia nodosa L. 21 Scrophularia auriculata L. scrofularia canina 21, scrofularia acquatica 21 scrofularia canina 21, 32 scorodonia 36 Scilla bifolia L. 74 scilla a due foglie 45, 69, 74 saponaria rossa 42, 43 saponaria comune 43, salvia dei prati 57 romice acetosella 20, Solidago virga-aurea L. 24 Solidago gigantea Aiton 23 Saponaria ocymoides L. 43 Sanguisorba officinalis L. 136 Salvia officinalis L. 58 Salvia pratensis L. 57 salvia officinale 55 Salvia glutinosa L. 55 Rumex acetosella L. 20 Rosa gallica L. 32, Rosa canina L. 37 romice acetosa 21 Ranunculus ficaria L. 69 Rumex acetosa L. 21 rosolaccio 84 37 32 24 21

> Symphytum officinale L. 30 Symphytum tuberosum L. 32 stoppione 100 verga d'oro comune 24 verbena comune 103 Verbascum phlomoides L. Verbascum phoeniceum L. verbasco flomoide 95 verbasco fenicio 96 vedovina campestre 45, valeriana rossa 58 uva di volpe 70, 119, 120 valeriana 57, 58 Urtica dioica L. 135 tormentilla 76, 79, 80 Thymus serpyllum L. 34 timo serpillo 32, 34, 35, 104 talittro 60 Verbena officinalis L.~103Verbascum thapsus L. 96 verbasco nero 96 Valerianella locusta (L., Valeriana officinalis L. 57 ulmaria 26 topinambur 100 Teucrium scorodonia L. 36 Teucrium chamaedrys L. teesdalia 89, 90 tasso-barbasso 96 Taraxacum officinale Weber 86 tarassaco 82, Verbascum nigrum 96 Laterrade 58 Thalictrum aquilegifolium L. Teesdalia nudicaulis (L.) R. tanaceto 32 85, 86 64, 65 35 88 60 Br. 89

Beauv. 132

Oplismenus undulatifolius (Ard.,

non-ti-scordar-di-me di Rehsteiner 53, 117, 118 nummularia 27, 28 Oenothera biennis L. 18

non-ti-scordar-di-me di palude 117

viola maggiore 145 viola del pensiero 145, 146 viola dei campi 146 Veronica persica Poiret 82 veronica medicinale 81
Veronica officinalis L. 81 veronica a foglie d'edera 82 verga d'oro maggiore 23 verga d'oro del Canadà 23 viola irta 143 Viola arvensis Murray 146 vilucchio comune 90 veronica beccabunga 82 viola silvestre 144 viola selvatica 144 Viola riviniana Rchb. 144 viola palustre 145 Viola mirabilis L. 144 viola mirabile 144 viola mammola 143, 146 Viola hirta L. 143 Viola elatior Fries 145 viola di Rivinus 144 viola dei colli 144 Viola collina Besser 144 vilucchione 91 Veronica hederifolia L. veronica comune 82 Viola tricolor L. 145 Viola reichenbachiana Jordan 144 Viola odorata L. 143 Viola canina L. 144 Vinca minor L. 51 Veronica beccabunga L. Viola palustris L. 145 82 82

Finito di stampare nell'anno 1986 presso lo Stabilimento Grafico del Gruppo Editoriale Fabbri S.p.A., Milano © Copyright Consorzio Ticino 1986
Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale sono riservati.

Foto di:

Mimma Pallavicini: pagg. 12,
14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22,
26, 27, 29, 31, 33, 34, 38,
41, 42, 44, 47, 49, 50, 51,
54, 55, 56, 57, 60, 61, 63,
64, 68, 70, 71, 72, 73, 74,
75, 77, 78, 80, 83, 84, 86,
87, 92, 94, 96, 97, 98, 99,
102, 103, 104, 106, 107, 109,
110, 111, 113, 115, 116, 118,
121, 125, 126, 127, 129, 130,
131, 134, 135, 137, 138, 139,
142, 144, 145, 146

Vanda Terzo: pagg. 25, 36,
39, 46, 52, 59, 67, 91, 101,
114, 132, 141

Adriano Bernini: pag. 123

Francesco Polani: pag. 124

Rosella Zucchetti: pagg. 119,
120

Archivio Fabbri: pagg. 21, 65,
81, 89







Parco Ticino Per tutelare gli ambienti e consentire il loro corretto utilizzo da parte del pubblico, è stato elaborato un codice di comportamento per i visitatori del Parco.

posti sul perimetro delle zone stesse. È nell'interesse di tutti attenersi ambientale e paesistica, ecc.) e che sono via sviluppo orientato, di tutela archeologica, variano a seconda della destinazione delle via segnalate per mezzo di appositi cartelli diverse zone (di interesse scientifico, a Esso comporta alcune limitazioni, che

scrupolosamente alle indicazioni dei cartelli.

Alcuni cartelli segnaletici del Parco Lombardo



Rispetta la natura, i fiori, gli alberi



Conserva pulite le acque





Evita i rischi di incendio





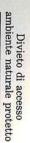
Non gettare rifiuti



Divieto di accesso percorso fuoristrada











Vietato introdurre cani



Vietato fare il bagno